Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

397ª seduta pubblica
martedì 24 febbraio 2015

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 7-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-95

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 97-173

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7, 8
MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 7
Verifiche del numero legale 7

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 8

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Variazioni nella composizione della Delegazione parlamentare italiana 8

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 8

SULLA SCOMPARSA DI LUCA RONCONI

PRESIDENTE 8, 10
DE BIASI *(PD)* 8, 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DEL CIRCOLO CULTURALE «IL BORGO» DI PARMA

PRESIDENTE 10

SUI RAPPORTI TRA GOVERNO E PARLAMENTO

PRESIDENTE 10, 13
VOLPI *(LN-Aut)* 10
MALAN *(FI-PdL XVII)* 13, 14
D'ANNA *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 14, 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 16

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 16
AIROLA *(M5S)* 16

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 17
MARINO Mauro Maria *(PD)* 17
VOLPI *(LN-Aut)* 17

ORDINE DEL GIORNO

Inversione:

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1345) ***Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri)*

(11) ***CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-*bis *nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente***

(1072) ***DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente***

(1283) ***DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente***

(1306) ***NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale***

(1514) ***NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale***

(Relazione orale):

ARRIGONI *(LN-Aut)* . . . . . 18, 30, 32 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . 19, 22, 26 e *passim*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GAETTI *(M5S)* . . . . . *Pag.* 20
NUGNES *(M5S)* . . . . . 20, 21, 22 e *passim*
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* . . . . . 20, 21, 22 e *passim*
PUPPATO *(PD)* 22
PUGLIA *(M5S)* 22, 25
PALMA *(FI-PdL XVII)* . . . . . 23, 30, 31 e *passim*
LUMIA *(PD)* 24
SOLLO *(PD), relatore* 28, 34, 39
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 29, 31, 32 e *passim*
BUCCARELLA *(M5S)* 30, 34, 39
CROSIO *(LN-Aut)* 35
GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))* 38
FUCKSIA *(M5S)* 40

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 41

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514:

PRESIDENTE . . . . . 41, 42, 43 e *passim*
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 41, 46
PALMA *(FI-PdL XVII)* 42, 48
SOLLO *(PD), relatore* . . . . . 41, 43, 44 e *passim*
FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 43, 45, 47
VACCARI *(PD)* 44
MALAN *(FI-PdL XVII)* 44
BUCCARELLA *(M5S)* 44, 52
PUPPATO *(PD)* 45
LUMIA *(PD)* 46
NUGNES *(M5S)* 47, 56
FINOCCHIARO *(PD)* 48
ARRIGONI *(LN-Aut)* 48, 49, 54
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . 49, 50, 53 e *passim*
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 51, 56
COMPAGNONE *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))* 52, 53
BOCCHINO *(Misto-ILC)* 54
MUSSINI *(Misto-MovX)* 54
PAGNONCELLI *(FI-PdL XVII)* 55
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 48, 55

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 57
FALANGA *(FI-PdL XVII)* 57
PADUA *(PD)* 57

PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00278

MORONESE *(M5S)* 58

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PICCOLI *(FI-PdL XVII)* 59

SUL 25º ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI SANDRO PERTINI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 60, 61
BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. 60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2015 . . . 61

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1345

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 63

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 97

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 117

CONGEDI E MISSIONI 117

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza 117

INSINDACABILITÀ

Richieste di deliberazione 117

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 118
Assegnazione 118

INCHIESTE PARLAMENTARI

Apposizione di nuove firme 119

GOVERNO

Trasmissione di documenti 119

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 119

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 120

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Trasmissione di atti 120

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 120

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . *Pag.* 121
Mozioni 121
Interpellanze 131
Interrogazioni . . . . . *Pag.* 132
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 144
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 173

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,34).*
Si dia lettura del processo verbale.

BARANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 19 febbraio.*

Sul processo verbale

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).* Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38)*.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, variazioni nella composizione della Delegazione parlamentare italiana

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, quale membro effettivo, il senatore Sergio Divina, in sostituzione del senatore Jonny Crosio, dimissionario.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come già annunciato per le vie brevi ai Gruppi, nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 18, il Governo renderà un'informativa sulle devastazioni provocate a Roma da un gruppo di tifosi olandesi. I rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

Sulla scomparsa di Luca Ronconi

DE BIASI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI *(PD)*. Signora Presidente, poiché non è certo un argomento lieto quello che intendo affrontare, chiedo ai colleghi ed alle colleghe un attimo di attenzione.

È scomparso domenica, all'età di ottantadue anni, il maestro Luca Ronconi, un gigante della cultura, vorrei dire non solo del nostro Paese, ma mondiale. È scomparso: era malato da tempo, e, come sempre, ci si aggrava e si muore nei modi anche più stupidi.

La scomparsa di Ronconi lascia un vuoto davvero incolmabile nel teatro del nostro Paese. Era un uomo di una cultura straordinaria, gentile, profondo, ironico e rigoroso. È stato un grande innovatore: voglio ricordare che ha lavorato a Roma, dove si è formato, a Torino, a Spoleto, per il Rossini Opera Festival di Pesaro ed in tantissimi luoghi. Gli ultimi anni della sua vita li ha passati a Milano, al Piccolo Teatro Grassi, prendendo l'eredità di Giorgio Strehler, altro grandissimo del nostro teatro.

Voglio innanzitutto associarmi al cordoglio – e spero di poter parlare a nome di tutta l'Aula – espresso agli amici del Piccolo Teatro e della Scuola del Piccolo Teatro, che Luca Ronconi ha così amato ed allevato con tanta serenità e fermezza, convinto – com'era – che il teatro fosse una crescita umana, in quanto capacità di riconoscere l'altro da sé.

Sono celeberrime le sue messe in scena e le sue regie talmente innovative da sconvolgere l'idea stessa di teatro. Voglio solo ricordare l'«Orlando furioso» della fine degli anni Sessanta, uno spettacolo fatto in contemporanea: in diversi luoghi della stessa sede si svolgevano le diverse scene. Non era mai successo. Vorrei anche ricordare quell'«Infinities» rappresentato all'interno della Bovisa di Milano, in un'area dismessa, che ci parlava così bene del rapporto tra la scienza, l'arte e la vita delle persone; questi infiniti infiniti che richiamavano all'idea di eternità, a quella stessa eternità che Luca Ronconi ha sempre trovato nei testi rappresentati anche nella classicità, tant'è vero che sosteneva che fosse impossibile attualizzare le tragedie greche perché attualizzarle avrebbe significato diminuire la nostra contemporaneità. Voglio citare anche le sue macchine straordinarie, pensiamo alla «Lolita» di Nabokov e a «La vita è sogno» e i sogni sono sogni, un altro spettacolo davvero di straordinaria rottura e al «Prometeo», con la nascita della tecnica. Pensate a quanto ci parlano davvero della quotidianità, a tutti noi e ai nostri sentimenti e alla nostra vita. Infine, c'è il suo ultimo lavoro, l'incredibile «Lehman Trilogy», che dalla guerra di secessione racconta la storia della famiglia Lehman fino alla crisi globale, a quella crisi in cui tutto il mondo è stato immerso.

Mi è capitato molte volte di parlargli, di conoscerlo (sono quei bei privilegi che non si dimenticano nella vita). Mi è capitato di essere invitata a una delle prove di «Santa Giovanna dei macelli»: è stata un'emozione fortissima per la fermezza, la dolcezza e la capacità di trasformare le parole in un'empatia tra il pubblico e gli attori davvero unica.

Termino questo breve e impreciso ricordo che mi pareva giusto fare per tempo. Abbiamo detto che si trattava di un grande innovatore. Ha anche importato e rappresentato in Italia autori assolutamente sconosciuti. Voglio pensare... *(Brusio)*. Presidente, è un necrologio. *(Richiami del Pre-*

sidente). Voglio pensare a Lagarce, un autore in Italia pressoché sconosciuto, l'autore francese più rappresentato in Francia dopo Molière. L'ha portato in Italia. Si tratta di un autore morto a trentotto anni di AIDS, un autore straordinario. Ronconi ha messo in scena «I pretendenti» e «Giusto la fine del mondo», che è la storia di un signore che sta per morire e va a casa della sua famiglia per dirlo, ma i conflitti, le emozioni e le distanze sono talmente grandi che alla fine questo signore va via senza dire alla sua famiglia che morirà. Nell'epilogo di quest'opera (che voglio dedicare a Luca Ronconi con tutto l'affetto e la stima grandissima che resterà nel cuore di tutti coloro che amano il teatro e spero che siano sempre di più) questo signore, che appunto sta per morire, è solo e dice: «Non tornerò mai più. Muoio qualche mese più tardi, un anno al massimo». Racconta poi di una sua passeggiata nel Sud della Francia e dice: «A un certo punto sono all'entrata di un immenso viadotto che domina la valle che indovino sotto la luna, e cammino solo nella notte, a uguale distanza tra il cielo e la terra. Quello che penso, ed è di questo che volevo parlare, è che dovrei lanciare un grande bel grido, un lungo grido gioioso che risuonerebbe in tutta la vallata; è quella la felicità che mi dovrei offrire, urlare una buona volta, ma non lo faccio, non l'ho fatto. Mi rimetto in strada col solo rumore dei miei passi sul selciato. Sono degli oblii come questo che rimpiangerò».

Ecco, questo oblio che il personaggio rimpiangerà è quello stesso oblio che noi rimpiangeremo tutte le volte che penseremo al vuoto enorme che la scomparsa di Luca Ronconi lascia in tutti noi e nel mondo della cultura. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza ringrazia la senatrice De Biasi per questo ricordo e invita l'Aula ad osservare un minuto di silenzio. *(La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea). (Applausi).*

Saluto ad una rappresentanza del circolo culturale «Il Borgo» di Parma

PRESIDENTE. Colleghi, diamo il nostro benvenuto ai rappresentanti del circolo culturale «Il Borgo» di Parma, laboratorio di Cittadinanza attiva, che seguono i nostri lavori dalle tribune. *(Applausi).*

Sui rapporti tra Governo e Parlamento

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi rivolgo a lei e a tutti i colleghi e le colleghe, ma – anzitutto – al Presidente del Senato e ai Capi-

gruppo che sono presenti in Aula, chiedendo la cortesia, eventualmente, ai colleghi il cui Presidente non è presente di poter riferire. *(Brusio. Richiami della Presidente).*

I nostri Presidenti di Gruppo domani andranno al Quirinale, in quell'ambito di audizioni che il Presidente della Repubblica (ciò non interessa al senatore Formigoni, ma non importa) ha inteso attivare dopo gli eventi che sono avvenuti nella scorsa settimana alla Camera dei deputati: mi riferisco al fatto che le opposizioni hanno ampiamente dimostrato un disagio, che è un disagio palese. Mi piace ricordare – o, meglio, non mi piace, però sono costretto a farlo – che la stessa problematica l'abbiamo purtroppo avuta al Senato quando si discusse della riforma costituzionale. Vorrei ricordare che, in quel momento, 100 senatori andarono al Quirinale senza avere l'opportunità di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica. Evidentemente, al giorno d'oggi 100 senatori non hanno abbastanza rilievo per poter avere accesso alla dimostrazione del proprio forte disagio rispetto alle regole.

Dopo quello che è avvenuto, ho sentito parti importanti, anche della maggioranza, richiamarsi alla necessità di una ricomposizione, in particolare per quanto riguarda i grandi temi e, ovviamente, anche il tema dei temi, che è la riforma costituzionale. Orbene, la risposta del Governo alla ricomposizione di questo strappo istituzionale che è in atto è stata quella di porre, due giorni dopo, due questioni di fiducia, sia alla Camera che al Senato. Credo che ci sia un problema; credo che ci sia un problema grosso che dobbiamo affrontare insieme. Come lei intende, Presidente, non sto facendo polemica: sto facendo un intervento che vuole rappresentare le nostre posizioni rispetto a questo disagio. Poc'anzi il Presidente del Consiglio, nel corso di una conferenza stampa con il Presidente francese, ha detto che la necessità delle fiducie è data dal fatto che l'opposizione fa ostruzionismo. Non lo so se, per 34 volte in 365 giorni, si possa giustificare l'apposizione della fiducia semplicemente dicendo che qualcuno in Parlamento fa ostruzionismo.

Vorrei anche ricordare che l'apposizione della questione di fiducia – che, è vero, è uno strumento politico e in alcuni casi eccezionali può essere una fiducia tecnica – si sta purtroppo trasformando in un procedimento legislativo costante, superando qualsiasi prerogativa di indirizzo politico del Parlamento. Non parlo dell'opposizione, ma di maggioranza ed opposizione; parlo del diritto dei parlamentari di dare il loro contributo all'indirizzo politico.

Mi permetto, al riguardo, di ricordare quello che si dice: «Vi è anche la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di Governo con il rispetto delle garanzie procedurali di una corretta dialettica politica». Non sono mie, queste parole, sono le parole del presidente Mattarella che tutti hanno applaudito.

Purtroppo, devo dirle, signora Presidente, che la reiterazione di questa forma di legiferazione non è più sostenibile, né dal punto di vista politico, né da quello istituzionale.

C'è di più. Ho provato veramente imbarazzo (e vorrei, Presidente, che mi ascoltasse per riferire al presidente Grasso, che non è immune alle contingenze) quando, proprio l'altro ieri, la presidente della Camera Boldrini ha voluto fare un'eccezione sul fatto che i pareri parlamentari delle Commissioni non fossero stati tenuti in alcuna considerazione dal Governo rispetto ai decreti attuativi del *jobs act*. Non entro nel merito del decreto-legge lavoro, mi riferisco al fatto che appena la presidente Boldrini, per una volta smarcatasi da una posizione che riteniamo di parte – e che abbiamo talvolta visto assumere anche dalla Presidenza di quest'Aula – è stata immediatamente redarguita e le è stato detto che deve fare il suo mestiere.

Credo che a fronte di ciò si debba fare un bel ragionamento sul prossimo futuro, partendo da oggi e guardando ai prossimi giorni. *(Brusio. Richiami del Presidente).* Vogliamo parlare di una decretazione d'urgenza, che in altri momenti è stata anche non ammessa, contenente deleghe? Contenente addirittura un eccesso di delega, qui evidenziato da molti colleghi, che ha poi suscitato un ragionamento politico avverso, proprio, ad esempio, sul decreto-legge in tema di lavoro? Vogliamo parlare della questione di fiducia che sarà sicuramente posta sul decreto milleproroghe? Un'altra fiducia su un decreto ovviamente *omnibus,* per il quale basterebbe leggere quanto prodotto dal Comitato per la legislazione della Camera dei deputati (visto che il Senato non ha questo istituto) per scoprire difetti, anche gravi?

Ora, signora Presidente, mi rivolgo a tutti i Gruppi parlamentari ed alla Presidenza del Senato per dire semplicemente che a questo gioco non ci stiamo più. Non ci stiamo ad avere una Presidenza del Consiglio che riversa sul Parlamento responsabilità che non gli competono, non accettiamo più che non sia consentito al Parlamento di svolgere la sua azione di indirizzo politico, né a prenderci la responsabilità di una connivenza con un sistema che ha superato il parlamentarismo per arrivare ad una bruttissima piega di «autorevolismo» (e se è una parola inesistente, me la invento, perché siamo abituati a tanti dialetti compreso quello toscano, me lo consentirete).

Il nostro Gruppo vorrebbe che gli altri Gruppi parlamentari e la Presidenza del Senato prendessero un'immediata posizione politica, giacché i Presidenti che domani andranno al Quirinale rappresenteranno la nostra posizione politica e istituzionale su questo punto.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma non voglio tediare né lei né i colleghi. Mi sembra di aver delineato un quadro che è tutt'altro che sereno, che non è stato sereno e che non ci fa vedere il sereno nemmeno domani nei rapporti istituzionali di quest'Aula e del Parlamento con il Governo.

Quindi, mi aspetto che qualcuno dia una risposta sia da un punto di vista istituzionale che politico, altrimenti è inutile applaudire il presidente Mattarella se dal giorno dopo riprende la sfida continua al Parlamento affermando che è colpa del Parlamento se si pongono le questioni di fiducia

peraltro con contenuti a volte anche incostituzionali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Puglia).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, i Capigruppo hanno ascoltato il suo intervento e per quanto mi riguarda riferirò al Presidente.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, prendo la parola a seguito dell'intervento del senatore Volpi, che ha sollevato problematiche che certo non possono essere lasciate cadere. Il continuo spingere avanti il traguardo di determinate procedure innovative sta progressivamente delegittimando il Parlamento del suo ruolo, tanto più nel momento in cui queste procedure innovative vengono esplicitamente illustrate come sistema per fare il bene del Paese o, com'è stato detto, per superare l'ostruzionismo.

Sarebbe interessante sapere che tipo di ostruzionismo si intende quando sulla legge stabilità, lo scorso autunno, in Aula abbiamo avuto meno di una giornata di trattazione e in Commissione pochissime ore inframmezzate da lunghe attese che il Governo risolvesse i suoi problemi, del tutto interni o forse addirittura interni al partito della maggioranza di Governo. L'ostruzionismo, se si può definire così, era fatto dalla maggioranza. Una legge di stabilità che passa con un totale di ore effettive di esame in Commissione non superiore a dieci o a quindici rappresenta un primato di velocità che non si era mai visto in precedenza. Mi chiedo quale sia l'ostruzionismo che i senatori pensano di porre in essere sul decreto-legge milleproroghe, che verosimilmente avrà un passaggio del tutto formale, finto, in Commissione (alla faccia del Regolamento e della Costituzione) per poi venire in Aula con la fiducia, dopo che anche alla Camera si è avuto un procedimento di questo genere perché si dovevano portare avanti le famose riforme che, secondo il Governo, avranno efficacia nel 2018.

Ebbene, quando si dicono cose spudoratamente false per giustificare procedure estremamente discutibili, c'è davvero di che preoccuparsi. E non basta, oltre a quanto è stato detto dal senatore Volpi ricordiamo un'altra innovazione: il ripristino della possibilità di inserire negli emendamenti sui quali viene posta la fiducia, di solito un maxiemendamento, norme che in Commissione non sono state discusse, non sono state approvate e non sono state convalidate dal mandato al relatore *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*; pratica che un tempo veniva seguita ma poi, guarda caso, per una ventina di anni non si è potuta seguire, proprio la ventina d'anni che ha coinciso con un periodo in parte del quale c'è stata una maggioranza di centrodestra. Guarda caso, i Governi di Centrodestra non hanno potuto seguire questa pratica e ora, invece, improvvisamente si può. Questo stravolge completamente le dinamiche di approvazione dei provvedi-

menti, perché vuol dire che la maggioranza è padrona grazie a quel voto in più e se fossero 50 voti in più la questione non cambierebbe (voti, per inciso, originati da premi di maggioranza che la Corte costituzionale ha detto essere incostituzionali). Dunque cessa l'effettivo rapporto con il Parlamento. È il Governo che presenta decreti-legge immediatamente in vigore e poi presenta alcune correzioni. Basta vedere gli emendamenti passati sul decreto-legge milleproroghe: noi che abbiamo un minimo di esperienza sappiamo che la gran parte sono di matrice governativa e fatti firmare dal relatore o da qualche senatore che presta la propria firma.

Ebbene, siamo alla completa esautorazione del ruolo del Parlamento, ma questo non è un problema di corporazione, non è il problema di un potere che sconfina nell'altro. «Contano le cose da fare», dicono i sostanzialisti, dimenticando che la nostra Costituzione è proprio la forma nella quale, come prevede l'articolo 1 della Costituzione, si esercita la sovranità popolare. Il problema è che il Governo, ben sapendo di avere questi strumenti a disposizione (il decreto-legge, la fiducia, il passaggio finto in Commissione), nei decreti-legge infila di tutto e sappiamo bene cos'è questo di tutto, che peraltro è conosciuto settimane prima e quindi qualcuno magari fa delle manovre in banca o delle operazioni finanziarie, sapendo che cosa il decreto-legge conterrà. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut).*

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Bravo!

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Abbiamo visto come, con il decreto-legge sblocca Italia, per un mese e mezzo il testo è girato per gli ambienti del Governo, per gli ambienti degli amici del Governo, per gli ambienti degli imprenditori e dei finanzieri amici del Governo e i rappresentanti del popolo non hanno visto niente.

SCILIPOTI ISGRÒ *(FI-PdL XVII)*. Boschi, Boschi!

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Ebbene, a questo va posto un freno. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

D'ANNA *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signora Presidente, noi siamo abbastanza esterrefatti, ma evidentemente al peggio non c'è mai fine. Abbiamo eletto di recente un nuovo Capo dello Stato, che probabilmente starà facendo il rodaggio, come si usa fare alle automobili, con la speranza che un uomo di quello spessore e di quelle capacità giuridiche, autorevole componente della Corte costituzionale, avrebbe almeno messo un freno alla pratica della apposizione della fiducia, che ad ogni piè sospinto questo Governo pone.

Si pongono allora due alternative. La prima è che il Parlamento venga ridotto e venga considerato una perdita di tempo, e in fondo anche la democrazia, se vogliamo, lo è, perché se tutto è decisionismo, le assemblee, che sono di per se stesse variegate e litigiose, comportano una perdita di tempo rispetto alle decisioni fulminee, a quelle di coloro i quali mostrano i muscoli.

Lei mi deve perdonare, signora Presidente, e devono farlo anche i colleghi, perché qui non si tratta di svolgere il ruolo delle opposizioni, perché in una società aperta e con delle istituzioni liberali, non esiste la tirannia della maggioranza: esiste il dovere, da parte di chi ha più voti in Parlamento, di assumere delle decisioni. Se così non fosse, dovessi essere io Presidente del Consiglio, vareremmo dei decreti-legge con cui si potrebbe decidere che le tasse le debbano pagare solo quelli che sono magri ed essendo io grassottello ne sarei per ciò stesso esentato.

Questo paradosso, che Popper cita in un libro che dovremmo leggere e che io, se ne avrò la possibilità economica, regalerò ad ogni collega, ci informa sul fatto che la democrazia consiste essenzialmente nel far coincidere la diversità delle opinioni per quanto possibile. Se c'è un Governo che porta avanti una legislazione d'urgenza su tutto e pone su tutto la fiducia, depauperando quindi ogni possibilità emendativa da parte dei due rami del Parlamento, si ha la sovrapposizione, anzi lo schiacciamento del potere legislativo sul potere esecutivo.

Mi rivolgo ai parlamentari di vecchia data: ma voi riuscite ad immaginare una situazione del genere creata dai Governi democratico-cristiani con il Partito Comunista all'opposizione? Avremmo avuto le camionette della celere ferme agli angoli delle strade.

La domanda allora è: «*Quousque tandem, Catilina*?». Dove vogliamo arrivare? Volete un Senato la cui maggioranza è già predeterminata; volete una Camera in cui al ballottaggio con il 40 per cento, su un 50 per cento, si fa il pigliatutto. C'è un Governo che scambia il piglio decisionista con la tracotanza, con la licenza che pensa di poter avere di mettersi sotto i piedi il Parlamento. In questo Parlamento ci sono infatti i muti astanti, i nominati, quelli che mortificano ogni giorno la propria intelligenza e la propria coscienza, quelli che vivono in ginocchio qua dentro. Perché questo?

Signora Presidente, dico un'ultima cosa, della quale le chiedo di farsi carico, e poi mi taccio. Ho presentato interrogazioni ed interpellanze cinque mesi fa alle quali non ho avuto ancora una risposta. L'azione di sindacato ispettivo dei parlamentari viene quindi calpestata; il diritto dei parlamentari di emendare o di approvare le leggi di iniziativa parlamentare è stato abolito. Ma qua dentro voi cosa ci fate? *(Applausi della senatrice Simeoni)*. Cosa dobbiamo fare qua dentro? Qual è il senso, il ruolo, la funzione della democrazia parlamentare?

E non vale il fatto che adesso siete voi al Governo, perché queste cose si ritorceranno contro di voi il giorno in cui, senza spargimento di sangue, la democrazia parlamentare, attraverso il voto degli elettori, cambierà la maggioranza. E allora abbiate un minimo di vergogna, ed in na-

poletano la vergogna non è il disdoro, è la timidezza, è il pudore. Abbiate un minimo di vergogna, lo ripeto, rispettate l'essenza della democrazia; fate in modo che il Parlamento possa discutere.

Questo Governo sembra la Freccia rossa, che non fa fermate e che rimborsa il biglietto se una certa legge non viene approvata in una determinata data, salvo poi predisporre i decreti attuativi dopo qualche mese o dopo qualche semestre.

Colleghi del Partito Democratico, autorevoli parlamentari provenienti dal più grande partito della sinistra ribellatevi a questo schifo, a questa pastoia, a questa melassa. E il signor presidente della Repubblica, onorevole Mattarella, si svegli, dia un segno delle sue capacità.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

D'ANNA *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Concludo informando che, per quello che mi riguarda, ove non dovessi ottenere ancora risposte agli atti di sindacato ispettivo da me presentati, manifesterò in maniera plateale. Alla prossima fiducia valuteremo, insieme ad altri, la possibilità di impedirvi di votare e di dare fondo a questo ulteriore colpo di mano, a questo ulteriore schiaffo ed oltraggio alla democrazia partecipata. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti del liceo del «Collegio vescovile Pio X» di Treviso. Benvenute e benvenuti al Senato. *(Applausi).*

Sull'ordine dei lavori

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, avevo alzato la mano quando si stava commemorando il regista Luca Ronconi, ma ormai è tardi per esprimere il mio pensiero in merito, per cui mi unisco a quanto è stato detto.

Sarebbe il caso, però, che i signori alla sua destra, Presidente, facessero il loro lavoro, soprattutto il segretario Barani, che è rientrato da poco, manducando qualche cosa e continuando a pincionare sul telefono: è pagato anche per guardare quest'Aula e come vanno i lavori, perché qui non stiamo a giocare. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. La prossima volta la Presidenza farà più attenzione.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Presidente della 6ª Commissione permanente, senatore Mauro Maria Marino, per riferire sull'andamento dei lavori della Commissione finanze in merito al disegno di legge n. 1749. Ne ha facoltà

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signora Presidente, la presentazione di un emendamento all'ultimo momento, che non ci ha permesso di avere ancora il parere definitivo della 5ª Commissione, ci ha indotto a chiedere un rinvio.

Abbiamo già convocato una seduta della Commissione alle ore 20. Siamo sicuri di terminare la trattazione entro stasera, così da arrivare a discutere proficuamente del provvedimento in Aula domani.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, se fosse possibile, vorrei solo sapere chi ha presentato l'emendamento, perché se si tratta di un emendamento del relatore o del Governo, entriamo esattamente nel sistema di cui abbiamo parlato fino adesso.

E allora continua la presa in giro di quest'Assemblea perpetrata in maniera indegna da parte del Governo e di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Volpi, l'emendamento è stato però presentato in Commissione. Andranno dunque avanti i lavori della Commissione e, quindi, il provvedimento arriverà in Aula quando la Commissione, come avviene normalmente, avrà finito i suoi lavori.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signora Presidente, se mi è concesso replicare, voglio dire che si tratta di due riformulazioni di un emendamento che venivano esattamente incontro a quelli che erano i *desiderata* emersi in maniera molto diffusa all'interno della Commissione.

Ringraziamo la 5ª Commissione per avere collaborato nell'accelerazione dei tempi e, quindi, a onor del vero, devo riconoscere che in questo senso c'è stato un buono spirito di squadra tra la dimensione parlamentare e quella governativa.

Quindi, non inserirei questo passaggio nella fattispecie, cui si faceva riferimento in interventi precedenti, come è successo altre volte anche nella 6º Commissione.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. In relazione a quanto comunicato dal presidente Mauro Maria Marino e allo stato dell'*iter* del decreto-legge recante proroga dei termini legislativi, dispongo, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare al seguito dell'esame del disegno di legge in materia di reati ambientali.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1345) ***Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri)*

(11) ***CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-***bis *nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*

(1072) ***DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente***

(1283) ***DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente***

(1306) ***NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale***

(1514) ***NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale***

(Relazione orale) **(ore 17,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1345, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta del 17 febbraio sono proseguite le votazioni degli emendamenti presentati all'articolo 1.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, questa inversione dell'ordine del giorno piove dal cielo. Pertanto chiedo, in qualità di esponente

del Gruppo della Lega Nord che ha seguito direttamente il provvedimento, di concedere una sospensione di almeno 15 minuti onde consentire al sottoscritto (ma penso di interpretare anche il pensiero dei colleghi degli altri Gruppi che sono responsabilmente chiamati a dare indicazioni al Gruppo) di potersi recare nei propri uffici a prendere il materiale necessario al lavoro.

In secondo luogo, anche io mi volevo aggiungere alle considerazioni svolte dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. No, senatore Arrigoni, le considerazioni le ha già fatte un altro esponente del suo Gruppo. Lei è intervenuto sull'inversione dell'ordine del giorno.

Poiché non vi sono obiezioni, la Presidenza accoglie la sua richiesta e sospende la seduta fino alle ore 17,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,37).*

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo l'Aula che, siccome stiamo rintracciando il Ministro e il Sottosegretario, sospendo i lavori per altri dieci minuti fino alle ore 17,45. Il relatore l'abbiamo recuperato, ma manca il Governo.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,37, è ripresa alle ore 17,45).*

La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.235.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole a questo emendamento che ha tentato di trovare una soluzione diversa (e, ovviamente, a nostro avviso, più adeguata) con riferimento alla descrizione del reato di disastro ambientale.

Per quale motivo abbiamo fatto questa scelta con l'emendamento 1.235? Perché questa è la definizione di disastro ambientale che è stata data dalla Corte di cassazione che quindi ci permetterebbe di muoverci su un terreno, in qualche modo, già definito.

Soprattutto, in questo modo si eliminerebbe una serie di definizioni ed aggettivi che sono stati inseriti nel testo licenziato dalla Commissione, come ad esempio l'aggettivo «irreversibile» a proposito dell'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema o l'avverbio «abusivamente» riferito a «chiunque». Proprio per eliminare queste, che riteniamo distonie anche pericolose, abbiamo proposto questo tipo di definizione.

So perfettamente che la Commissione, inserendo l'avverbio «alternativamente», ha fatto in modo che la pericolosità della prima fattispecie fosse circoscritta, ma non potevamo non ripresentare questo emendamento, che a nostro avviso rappresenta la soluzione più adeguata.

GAETTI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.235, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.236.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, l'emendamento in esame inserisce anche per l'articolo 452-*ter* la gradualità della pena, i concetti di pericolo e di danno e il riferimento alla multa, che, non essendo prevista nel disegno di legge, segna una asimmetria rispetto al capoverso relativo all'articolo 452-*bis*, dove invece è esplicitato.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.236, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.237 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.238.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, l'emendamento in esame reca la proposta di eliminare l'espressione «Fuori dai casi previsti dall'articolo 434,».

Vi pregherei di leggere i due articoli oggetto dell'emendamento: siamo in due mondi diversi. L'articolo 434 si riferisce espressamente alla caduta di un edificio o ad un qualsiasi disastro, mentre qui stiamo discutendo di disastro ambientale, mantenere il riferimento all'articolo 434 significherebbe creare un collegamento che nella interpretazione dei giudici sarà difficoltoso.

L'eliminazione di questa espressione non porta alcun nocumento, anzi, chiarisce quali sono le differenze tra disastro generico e disastro ambientale del quale qui stiamo parlando.

Per tale ragione credo che l'emendamento dovrebbe essere approvato perché non si tratta di una scelta politica o corrispondente ad interessi diversi, ma solo di una scelta tecnica.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.238, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.239, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.240.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 1.240 e specificare la differenza rispetto all'emendamento 1.205 riferito all'articolo 452-*bis*, che ha visto il nostro voto contrario, mentre in questo caso voteremo a favore.

È evidente che qualunque attività umana può creare inquinamento e alcune di queste attività sono lecite, come guidare un'auto, che pure crea inquinamento. Non credo tuttavia possa esistere qualcosa che dia licenza di fare un disastro ambientale.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, noi avevamo presentato un emendamento simile per espungere l'avverbio «abusivamente» sia dalla definizione di inquinamento ambientale che da quella di disastro ambientale per un motivo molto semplice. La Cassazione ha chiarito con nettezza che il significato di «abusivamente» è «senza autorizzazione». Quindi, avere introdotto l'avverbio «abusivamente» significa ammettere che nel nostro Paese può essere lecito o autorizzato un disastro ambientale. È qualcosa che francamente non comprendo. Pertanto, facciamo ancora una volta appello al Governo, alla maggioranza e al relatore affinché si elimini questo avverbio perché significa affermare, anche davanti agli altri Paesi europei, che in Italia può essere ammesso un disastro ambientale, con tanto di autorizzazione. Forse in passato questo è anche accaduto, ma affermarlo nel momento in cui introduciamo i reati ambientali mi sembra davvero un paradosso. Pertanto, aggiungo anch'io la mia firma all'emendamento in esame.

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 1.240.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, faccio mio l'emendamento 1.240.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, anch'io voglio aggiungere la mia firma all'emendamento 1.240, perché ritengo che sopprimere il termine «abusivamente» all'interno del testo sia fondamentale.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei ricordare che in Commissione l'inserimento del termine «abusivamente» è stato correttamente proposto dal senatore Casson e noi lo abbiamo votato. Il senatore Casson ha chiesto di sostituire il testo votato alla Camera che recitava: «Chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, specificamente poste a tutela dell'ambiente, e la cui inosservanza costituisce di per sé illecito amministrativo o penale, o comunque cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni».

Il senatore Casson ci ha proposto, e lo abbiamo votato, un testo in cui si fa riferimento a chiunque abusivamente cagioni un disastro, se non è in violazione di determinate norme, e quindi vi è la caratteristica del dolo, qui rappresentata dal termine «abusivamente». Per tale ragione, voterò contro l'emendamento 1.240.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo su questa disposizione. Mi riferisco innanzitutto alla distonia che vi sarebbe fra l'articolo 452-*ter* e l'articolo 452-*bis*: nel 452-*bis* compare solo il termine «abusivamente», nel 452-*ter* vi sarebbe o soltanto l'espressione «in violazione di disposizioni», ovvero «abusivamente» «o in violazione».

Questo mi sembra un modo di legiferare schizofrenico: una volta che si è scelta la strada di inserire il termine «abusivamente» in una fattispecie di reato, logica vorrebbe che si inserisse lo stesso termine in una fattispecie di reato assolutamente similare.

Al di là di questo, che è un argomento tecnico che poi mi appassiona fino ad un certo punto, vorrei richiamare l'attenzione del relatore e del Governo su com'è scritta la fattispecie, perché voi sostanzialmente scrivete per una parte una norma penale in bianco. Quando cioè fate riferimento alle disposizioni regolamentari, fate riferimento ad una norma esterna all'aspetto penale, che va a riempire il fatto di cui è oggetto la fattispecie. Ma signori, scrivere «in violazione delle norme regolamentari» pone un problema molto serio, ed è quello che concerne la conoscenza delle disposizioni regolamentari ai sensi dell'articolo 5 del codice penale, e principalmente della giurisprudenza costituzionale sul punto, Pertanto, dal mio personale punto di vista, se proprio si deve modificare questa norma, lo si dovrebbe fare mantenendo il termine «abusivamente» ed escludendo dalla disposizione la successiva parte «o in violazione delle disposizioni regolamentari o amministrative». Guardate che il problema c'è tutto e non è di poco conto! *(Il senatore Puglia fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che, trovandoci in fase di votazione, può intervenire un rappresentante per Gruppo per dichiarazione di voto. Questo lo dico anche a beneficio del senatore Puglia, che è già intervenuto sull'emendamento 1.240.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo a nome del Gruppo del Partito Democratico, per confermare l'idea che abbiamo elaborato in Commissione. In tale sede, sia sul reato di inquinamento ambientale, sia sul reato di disastro ambientale, avevamo di fronte a noi il testo elaborato dalla Camera, secondo cui perché si abbia sia reato ambientale, sia reato di disastro ambientale, occorre agire in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, specificamente poste a tutela dell'ambiente e la cui inosservanza costituisce di per sé illecito amministrativo penale. Insomma, una fattispecie un po' diabolica da dimostrare.

Abbiamo quindi inserito il termine «abusivamente» per quanto riguarda sia il reato ambientale, sia il disastro ambientale, perché è una formula salda sul piano giuridico, già presente nel nostro codice, in grado appunto di prevedere la possibilità di colpire sul serio chi agisce, chi opera, chi mette in atto comportamenti che producono danno o disastro ambientale. Ecco perché abbiamo chiesto ai nostri colleghi di ritirare l'emendamento e perché chiediamo a tutti di confluire su questa formula, che rappresenta una disposizione seria, rigorosa, che evita l'errore che stava consumando il testo della Camera e che ci fa fare sicuramente un passo in avanti, una formula ben salda e tecnicamente ben definita.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.240, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.241, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.242, presentato dal senatore Susta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.243, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.244.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, in pratica questo emendamento mira ad innalzare le pene. Attualmente nel testo si prevede la pena della reclusione da cinque a quindici anni; la proposta emendativa in esame prevede, invece, un innalzamento della pena della reclusione da otto a diciotto anni, fermo restando che, a mio avviso, per un reato del genere «hann'a itta''e 'cchiavi», cioè bisogna buttare le chiavi. Quantomeno allora aumentiamo le pene.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.244, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.245, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «multa da».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.245 e gli emendamenti 1.246 e 1.247.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.248.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, rispetto al testo proposto dalla Commissione, l'emendamento in esame racchiude entrambe le ipotesi di disastro ambientale contemplate «alternativamente» – così recita il testo – nei punti 1) e 2). Nell'emendamento da me presentato si dice che: «Costituisce disastro ambientale l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti preclusa o particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali», includendo, come dicevo, le previsioni alle quali si fa riferimento nei punti 1) e 2) del testo della Commissione.

Faccio notare che il punto 3), nel quale si richiama l'offesa alla pubblica incolumità, determinata con riferimento alla capacità diffusiva degli effetti lesivi della condotta, è di difficile comprensione. Noi dobbiamo fare delle norme che possano essere capite da tutti, che possano essere lette, attribuendo loro un preciso significato.

Credo che il Governo, che già prima sull'esclusione dei casi di cui all'articolo 434 del codice penale era distratto – visto che si trattava solo di un'osservazione di carattere tecnico, che probabilmente era meglio accogliere – su questo emendamento forse dovrebbe riflettere un attimo, al fine di definire una norma chiara, che tutti possano capire, così che possa produrre un reale effetto di deterrenza.

PRESIDENTE. Vedo tuttavia che il Governo conferma il parere precedentemente espresso.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.248, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.249, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.250 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.251.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 1.251.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.252.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, il termine «irreversibile» è assolutamente improprio e pertanto noi ne proponiamo la sostituzione con i termini «rilevante ed espansiva».

Torno a ripetere che in natura e negli ecosistemi non vi è nulla di irreversibile. Persino davanti a una tragedia immane come quella di Chernobyl il sistema ha ritrovato un suo equilibrio, che non prevede la presenza dell'uomo, ma è comunque un equilibrio.

Pertanto, riteniamo assolutamente incongruo e pericoloso l'inserimento del termine «irreversibile» all'interno della definizione di disastro ambientale, anche se sottolineo che abbiamo tre fattispecie in alternativa e, quindi, in qualche modo è attenuata la pericolosità della definizione prevista al «*numero 1)*».

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.252, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.253.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, questo emendamento reca un altro suggerimento e propone anch'esso una sostituzione. Ricordo che anche il Presidente in Commissione ambiente ebbe a dire che il termine «irreversibile» risultava effettivamente fuori luogo.

Quindi, oltre a quelli già suggeriti dalla senatrice De Petris noi suggeriamo i termini «durevole e rilevante» che, in letteratura, per il disastro ambientale ricorrono molto spesso, a differenza di quanto succeda per l'inquinamento, come ho avuto già modo di sottolineare.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.253, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.254, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.255, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.256, 1.257 e 1.258.

L'emendamento 1.259 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.260, presentato dalla senatrice Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.261, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.262, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.263 è stato ritirato.

SOLLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO, *relatore*. Signora Presidente, il Governo ha presentato una riformulazione degli emendamenti 1.700 e 1.701. L'emendamento 1.700 era stato accantonato, per cui quando sarà il momento ne parleremo; in effetti, però, esso è identico a quello presentato dai relatori, che prevede la soppressione del terzo comma. Ritengo che l'emendamento 1.701 assorba l'emendamento 1.264, del senatore Caliendo, per cui chiederei al senatore Caliendo di ritirarlo. *(Commenti del senatore Palma).* In sintesi, visto che l'emendamento 1.264 verrebbe votato prima e dato che il contenuto di tale emendamento è assorbito dalla riformulazione del Governo, che prevede che al comma 1, capoverso «Art. 452-*bis*» sia soppresso il

terzo comma, chiedo al senatore Caliendo di ritirare il suo emendamento e di votare l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro, secondo il relatore, l'emendamento 1.264, a prima firma Caliendo, risulta assorbito dall'emendamento 1.701 (testo 2), presentato dal Governo, su cui viene espresso parere favorevole.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, mi riallaccio a ciò che ha detto il relatore, senatore Sollo, e comunico all'Assemblea che ho depositato la riformulazione degli emendamenti 1.700 e 1.701. Voglio sottolineare questa riformulazione, perché il Governo ha tenuto conto del dibattito e di tutto quello che è emerso in questa Assemblea, a seguito diversi interventi, che segnalavano l'opportunità che il Governo li ritirasse, in particolar modo per quanto riguarda il reato doloso e la difficile definizione del punto di equilibrio tra la forma tentata – e quindi l'articolo 56 del codice penale, che è previsto per ogni fattispecie dolosa – e la messa in pericolo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,12)

(*Segue* FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia)*. Quindi abbiamo tenuto conto di queste osservazioni e prendendo spunto da un intervento del presidente della Commissione giustizia, senatore Palma, abbiamo riformulato i due emendamenti, 1.700 e 1.701.

L'emendamento 1.700, così come riformulato, prevede che al comma 1 capoverso «Art. 452-*bis*», venga soppresso il terzo comma. Quindi proponiamo di sopprimere la parte del testo con cui, anche nell'ipotesi di reato doloso, intendevamo punire la messa in pericolo, perché su questa ipotesi di reato si applicherebbe comunque la forma del reato tentato: quindi, nel caso in cui si voglia punire questa fattispecie, abbiamo anticipato l'offensività, considerandolo una forma tentata.

Questo è ciò che riguarda il reato doloso, mentre per quanto riguarda la forma colposa, e quindi le ipotesi colpose, con l'emendamento 1.701 (testo 2) proponiamo di sopprimere il terzo comma dell'articolo 452-*ter* e, visto che per il delitto colposo non è prevista la forma tentata – *in re ipsa*, se un reato è punito a titolo colposo, non può essere punita la forma tentata – proponiamo di punire in modo esplicito anche la messa in pericolo e quindi anticipiamo l'offensività, per quanto riguarda l'ipotesi colposa. Questa era una delle ipotesi subordinate, anche se non era la ri-

chiesta iniziale, che aveva evidenziato nel corso del suo intervento il Presidente della Commissione giustizia. Il Governo l'ha accolta, contribuendo così al dibattito nell'auspicio che ciò possa risolvere anche alcune questioni che erano emerse e che quindi si arrivi in tempi rapidi all'approvazione di questo provvedimento. Dunque si propone che, al comma 1 capoverso «Art. 452-*quater*», dopo il primo comma vengano inserite le seguenti parole: «Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo».

Ho messo a disposizione della Presidenza e di tutti i senatori le due riformulazioni. Ritengo inoltre che l'emendamento 1.225 del senatore Caliendo, precedentemente accantonato, a questo punto possa essere considerato superato dalle nuove riformulazioni del Governo.

Mi auguro che il lavoro che il Governo ha svolto in modo costruttivo possa essere di aiuto, non solo nel corso dei lavori, ma anche per l'approvazione all'unanimità di questo provvedimento in cui il Governo crede.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo che siano disponibili in forma scritta le proposte governative e anche un congruo, pur se limitato, termine temporale per poterle esaminare.

PRESIDENTE. Il testo degli emendamenti riformulati è già in distribuzione, senatore Buccarella.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, all'inizio della trattazione dell'argomento sono andato presso i banchi dove vengono distribuiti i testi ma non erano disponibili alcune riformulazioni, di cui invece prendiamo atto in questo momento.

Peraltro, sottolineo che i due emendamenti del Governo, l'1.700, accantonato nell'ultima seduta, e l'1.701, erano divergenti rispetto agli emendamenti dei relatori. È per questo che era stato chiesto l'accantonamento dell'emendamento 1.225, relativo all'articolo 452-*bis*.

Il Gruppo della Lega Nord vuole avere del tempo a disposizione sia per analizzare le riformulazioni di questi due emendamenti sia per poterli eventualmente subemendare, vista la delicatezza della norma ivi prevista.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, comprendo l'intervento testé svolto, ma devo dire che, nella sostanza, il problema è stato sceverato e trattato nelle precedenti sedute. In ogni caso, ove la presentazione di questa riformulazione – o asserita tale – dovesse creare dei problemi ai fini della tempestività del dibattito, mi permetto di segnalare al Governo che non ha necessità di riformulare l'emendamento, essendo l'emendamento già stato presentato dal senatore Caliendo e, prima ancora, dai relatori. È sufficiente ritirarlo e, sul ritiro dell'emendamento, evidentemente non vi è possibilità di chiedere termini ulteriori. Valuti quindi il Governo come accelerare meglio i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Palma, non è la stessa cosa. Nell'emendamento c'è, sì, la soppressione del terzo comma, ma c'è anche una parte ulteriore. *(Il senatore Palma conferisce con il sottosegretario Ferri)*. Chiedo che il Governo e il presidente Palma aiutino anche il resto dell'Assemblea a rendersi edotta.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Lei ritiene che non sia una riformulazione?

PRESIDENTE. No, non è la stessa cosa.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non avevo percepito quanto detto dal Governo. Successivamente il relatore Sollo mi ha spiegato la situazione.

L'emendamento 1.264, che non ritiro, sopprime il capoverso «Art. 452-*ter*» e su questo il Governo, a differenza di quanto prima proposto, è d'accordo. Dopodiché, se ho capito bene da quanto ha detto il Sottosegretario, nella riformulazione dell'emendamento 1.271, anch'esso a mia firma, il Governo propone una piccola correzione: è così?

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Allora, votiamo l'emendamento 1.264, con cui si sopprime il terzo comma, e poi affrontiamo la questione dei reati colposi.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimersi.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, per quanto riguarda il capoverso «Art. 452-*bis*», la nostra riformulazione è identica al testo dell'emendamento 1.225, che era stato accantonato; quindi, se ora vogliamo votare e dunque lei decide di metterlo in votazione – perché è lei che dirige i lavori – il Governo darà...

PRESIDENTE. Scusi stiamo parlando dell'emendamento 1.701, non dell'1.700.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, signor Presidente, ora sto parlando dell'emendamento 1.700, perché il senatore Caliendo ha introdotto l'argomento sugli emendamenti 1.264 e 1.701 per cui, ricollegandomi a quanto è stato detto all'inizio, lo stesso vale per gli emendamenti 1.700 e 1.225, dove per lo meno non vi è una riformulazione e non aggiungiamo nulla rispetto all'emendamento del senatore Caliendo.

Mi permetto dunque di chiederle di valutare intanto se si risolve il problema di quell'emendamento che nei miei verbali risulta essere stato accantonato, ossia l'1.225, per poi affrontare l'altro punto, fermo restando che nel momento in cui si pone in votazione l'emendamento 1.264, chiedo la riformulazione dell'emendamento del senatore Caliendo, che qualora venga accettata dal relatore, avrà anche il parere favorevole del Governo. A quel punto, il Governo potrà ritirare i suoi emendamenti, perché l'obiettivo contenuto nei nostri testi verrà raggiunto.

Anch'io devo comunque fare una verifica, perché – come lei, signor Presidente, ha giustamente fatto notare – l'emendamento del Governo 1.701 non è uguale all'1.264. Ripeto, nel momento in cui lo metterà in votazione, ne proporrò la riformulazione e, se verrà accolta dal relatore, esprimerò parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, ho bisogno di capire se, per quel che la riguarda, è... *(Commenti del senatore Caliendo e del sottosegretario Ferri)*. Colleghi, a questo punto sospenderei la seduta, perché è inverosimile dover procedere a votare una cosa di cui non si ha contezza. Prima di farlo, però, affinché alla ripresa dei lavori arrivino anche le relative risposte, sottopongo all'Aula quanto segue: si vuole affrontare l'emendamento 1.701 o l'emendamento 1.700? È preclusivo o meno il fatto di affrontare uno prima dell'altro, dato che l'emendamento 1.700 l'abbiamo accantonato insieme al 1.225? Mi chiedo dunque se una cosa sia risolutiva anche dell'altra.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. È contrario alla sospensione, senatore?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, condivido e sottoscrivo al cento per cento la sua proposta, pertanto, il Governo ed i relatori si prendano tutto il tempo a disposizione, perché, sulle divergenze di questi due ambiti, siamo intervenuti più volte.

Voglio altresì far rilevare al sottosegretario Ferri un dubbio sulla riformulazione dell'emendamento 1.701 del Governo. Nello specifico tale riformulazione pone la fattispecie di reato da cui deriva il pericolo e la colloca nell'articolo 452-*quater*, che tratta i reati colposi, per cui mi do-

mando e le chiedo: non vi è alcuna pena per chi crea pericolo commettendo dolosamente il reato di inquinamento o disastro ambientale? Mi sembra veramente un controsenso! Collocare questa riformulazione nell'articolo 452-*quater* è francamente inopportuno.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. La situazione è molto semplice: la riformulazione degli emendamenti 1.700 e 1.701 del Governo, è identica a quella di altri due emendamenti tuttora in vita a firma del senatore Caliendo e a quella di due emendamenti non più in vita, perché ritirati, a firma dei relatori. Questi due emendamenti, concernenti rispettivamente i capoversi «Art. 452-*bis*» e «Art. 452-*ter*», riguardano la stessa identica disposizione che sta in entrambi. L'accantonamento nacque, come è stato riferito, dalla divergenza tra gli iniziali emendamenti del Governo e gli emendamenti dei relatori e del senatore Caliendo. La divergenza, a fronte della riformulazione presentata oggi dal Governo, appare essersi dissolta. Pertanto, signor Presidente, credo – il Governo può fare quello che ritiene di dovere far – che l'emendamento 1.225 del senatore Caliendo, relativo al capoverso «Art. 452-*bis*», e l'emendamento 1.264, sempre del senatore Caliendo, relativo al capoverso «Art. 452-*ter*», possano essere votati tranquillamente perché in ordine a questi emendamenti vi sarà il cambio del parere dei relatori e del Governo. In conseguenza di questa votazione, i due emendamenti presentati sul punto dal Governo si intenderanno evidentemente preclusi perché superati dalla votazione precedente. Dopodiché rimane una nuova riformulazione del Governo, il quale sostanzialmente, sulla scia delle due precedenti riformulazioni, riformula in maniera diversa l'articolo 452-*quater*. Sul punto c'è anche un emendamento del senatore Caliendo. Se sul punto specifico, che riguarda l'articolo 452-*quater*, si vuole concedere un termine per i subemendamenti, andando però avanti con tutte le restanti votazioni, credo che non vi sia un grande problema. Personalmente ritengo che, al di là del rispetto della forma, la materia è talmente chiara ed evidente che probabilmente non ve ne è necessità, ma questo è un suo problema.

PRESIDENTE. Adesso proverò a proporre una soluzione. Prego il Governo, il senatore Caliendo e tutti i colleghi di ascoltarmi. Adesso forse ho capito. *(Il senatore Buccarella fa cenno di voler intervenire)*. Se mi consente, senatore Buccarella, cerchiamo di capire tutti.

La riformulazione dell'emendamento 1.700 del Governo coincide esattamente con l'emendamento 1.225 del senatore Caliendo. Quindi, se il Governo esprime parere favorevole, votiamo l'emendamento 1.225 e si aggiusta quella parte.

Il primo punto dell'emendamento 1.701 riformulato dal Governo è esattamente identico all'emendamento 1.264 del senatore Caliendo.

Quindi, se il Governo esprime parere favorevole, il Governo ritira l'emendamento 1.701 e, facendo così decadere i subemendamenti, possiamo votare la parte aggiuntiva della riformulazione dell'emendamento 1.701 con buona pace di tutti. Ho detto correttamente, senatore Sollo?

SOLLO, *relatore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo mi segue in questa proposta?

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, se abbiamo ben compreso l'impostazione di questi emendamenti governativi, essi muovono dall'assunto che, per le ipotesi dolose dei reati di inquinamento e disastro ambientale, essendo appunto tali ed essendoci l'istituto giuridico del tentativo di cui all'articolo 56 del codice penale, la soluzione, in tutti i casi in cui l'evento non si compie e quant'altro, sarebbe disciplinata dal tentativo e dallo sconto di pena che il tentativo imporrebbe sui reati dolosi, mentre si vorrebbe introdurre la forma del pericolo per i reati di natura colposa previsti dall'articolo 452-*quater*.

Tuttavia, mi chiedo e vi chiedo. Come tutti sappiamo, i reati di pericolo sono intesi e presenti nel nostro ordinamento al fine di anticipare la tutela giuridica del bene protetto. La loro funzione è anticipatoria: non c'è bisogno che si crei l'evento (cioè, in questo caso, l'inquinamento o il disastro ambientale), perché è giusto, per il bene tutelato, anticipare la tutela punendo anche la sola ipotesi di messa in pericolo. D'altronde, è per questo motivo che alcuni reati nel nostro codice penale (come quelli di strage, incendio, inondazione, frana e valanga) sono puniti anche nella loro forma anticipata di tutela del reato di pericolo.

Adesso, nell'immediatezza delle proposte governative, credo sia il caso di fermarci un attimo e valutare, perché non credo che rappresenti gli interessi della tutela dell'ambiente e della salute eliminare l'ipotesi di reato di pericolo per le fattispecie dolose. Mi riferisco, quindi, al contenuto modificativo degli emendamenti del senatore Caliendo, nonché a quelli del Governo. Peraltro, signor Presidente, in merito alla questione dell'emendamento 1.701 (testo 2) e dell'emendamento 1.264, faccio rilevare che nel primo vi è un comma che inserisce un ulteriore periodo dopo il capoverso «Art. 452-*quater*». Evidentemente, se il Governo dovesse ritirare questi emendamenti, rimarrebbero in piedi solo gli emendamenti meramente soppressivi del senatore Caliendo. Quindi, di fatto, se così la Presidenza dovesse determinarsi, l'unico intervento sarebbe quello di cancellare l'ipotesi di reato di pericolo, per come è prevista oggi.

Sulla scorta di tutto ciò, il Movimento 5 Stelle ritiene che non sia prudente, o comunque frettolosa e poco meditata, la proposta emendativa governativa, salvo che non ci facciate cambiare idea. Forse occorrerebbe un attimo di approfondimento e di dibattito, anche qui, stasera (non lo dico per rimandare alcunché). Ribadisco che l'ipotesi di cancellare la fattispecie di reato di pericolo, con riferimento ai reati di cui stiamo parlando, non credo sia una misura saggia o che vada incontro alle aspettative di chi, come noi e tanti di noi, sta aspettando una misura incisiva a livello normativo a tutela dell'ambiente e della salute. È meglio mantenere il reato di pericolo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

La ringrazio per il soccorso che lei ha prestato al Governo, però ci preme sottolineare una questione. Siamo venuti in Aula oggi perché dovevamo trattare un altro provvedimento e abbiamo consentito, senza farla andare per le lunghe, di cambiare l'ordine del giorno e di andare avanti con questo provvedimento. Ci sembra che in questo momento la confusione regni sovrana. Se il Governo non è chiaro sui provvedimenti che porta in Aula (ci sembra di capire questo), allora prendetevi un attimo di pausa. Signor Sottosegretario, si prenda un attimo di pausa: chiami Renzi, che viene qui e mette un'altra volta la fiducia. È con questa che siete capaci di lavorare! Noi adesso siamo stufi. Questa è una presa in giro! *(Applausi del senatore Candiani).*

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Caliendo, per cosa? Mi sembra sufficientemente chiara la situazione.

Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lei ha già chiesto al rappresentante del Governo se era d'accordo e se esprimerà un parere favorevole ai due emendamenti di soppressione del terzo comma dei capoversi «Art. 452-*bis*» e «Art. 452-*ter*». La risposta è stata affermativa. Dopodiché dell'articolo 452-*quater* discuteremo quando ci arriveremo. Per il momento, abbiamo questi due emendamenti, che hanno ricevuto il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.700/100 e 1.700/101 sono decaduti. L'emendamento 1.700 (testo 2) è ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.225, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, precedentemente accantonato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.264.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intendo intervenire in dichiarazione di voto perché prendo atto con favore dell'iniziativa del Governo e, cioè, sostanzialmente, di aderire alle formulazioni che erano dei relatori e del senatore Caliendo. Tuttavia, ricordo un intervento, entusiasticamente applaudito dal senatore Russo, con il quale il senatore Tonini, con il garbato spirito delle valli in cui è stato eletto, ha inteso muovere critiche nei miei confronti come presidente della Commissione e, in particolare, affermare che era singolare che il presidente della Commissione fosse tra i più critici verso questo provvedimento. Orbene, al di là del fatto che il presidente della Commissione non è il *dominus* della materia ma, ahimè, è sottoposto alla maggioranza e alla minoranza della Commissione, mi permetto di ricordare al senatore Tonini e all'Assemblea in genere che ero particolarmente critico su quattro punti, due dei quali sono stati superati oggi con il ritiro degli emendamenti. Un terzo punto, che riguardava l'aggettivo «durevole» ad una determinata disposizione è stato superato nella votazione di un emendamento precedente ed un quarto, che si riferiva ad un emendamento più corposo del Governo verso il quale la posizione del presidente della Commissione, cioè mia, era assolutamente identica alla posizione del senatore Lumia e dello stesso senatore Tonini. Il che evidentemente mi fa sperare che in un suo prossimo intervento il senatore Tonini possa essere più generoso nei miei confronti.

Dico con franchezza, sottosegretario Ferri, che pur condividendo l'azione del Governo mi dispiace che il ritiro di questi emendamenti possa in qualche modo appannare la passione della senatrice Nugnes, supportata dal professor Allegri, noto consulente della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, perché la sua futuristica tesi giuridica è stata sconfessata non solo e non tanto da me, quanto dalla iniziativa del Governo. *(Commenti della senatrice Nugnes).*

Infine, vorrei dire al senatore Buccarella che è vero che nel nostro codice ci sono reati di pericolo e reati di danno, ma se si guarda bene sarebbe allora corretto un subemendamento, presentato dalla senatrice Nugnes e poi è stato rigettato, che costruisce la fattispecie in termini assolutamente similari a come sono costruite le fattispecie nel nostro codice. Certo, ahimè, si tratta di un codice fascista, ma probabilmente in quell'e-

poca le norme le sapevano scrivere, perché nell'articolo 434 del codice penale, sul reato di crollo e di disastro, si prevede la fattispecie di pericolo e successivamente quella di danno come un aggravamento della fattispecie base di pericolo, esattamente l'opposto di quello che si intendeva costruire all'interno della disposizione 452-*bis*-452-*ter* di cui stiamo discutendo.

Evidentemente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, mi chiedo se abbiamo la possibilità di subemendare l'emendamento del Governo.

In ogni caso, vorrei far notare che benché l'articolo 56 del Codice penale con il delitto tentato probabilmente ci venga in supporto per quanto riguarda i primi due commi dell'articolo 1 (capoversi «Art. 452-*bis*» e «Art. 452-*ter*»), nella fattispecie del delitto colposo, rispetto al testo della Camera stiamo andando a diminuire ulteriormente la pena in maniera a mio avviso assolutamente inaccettabile. Infatti, per quanto riguarda il testo che viene dalla Camera la pena prevista per il delitto colposo era diminuita, rispetto al delitto doloso, da un terzo alla metà. Già in Commissione ci siamo espressi per una diminuzione da un terzo a due terzi e adesso si vuole ulteriormente diminuire di un altro terzo.

Credo che questa sia la traduzione della volontà di Confindustria, che ci sta dettando il contenuto del capoverso «Art. 452-*quater*» dell'articolo 1. Noi ci opponiamo a questa impostazione.

E allora d'accordo, avevo già ritirato un emendamento e mi rimetto alla saggezza e alla conoscenza dell'ex magistrato, che continua a fare minuetti nella mia direzione, e accetto che il delitto tentato possa stare a supporto del pericolo e del danno. Non voglio però che la pena per il delitto colposo venga ancora diminuita, altrimenti credo – anzi, sono sicura – che stiamo facendo un favore a qualcuno: qualcuno che vuole continuare ad inquinare senza subire alcuna pena.*(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.264, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.701/100 e 1.701/101 sono decaduti.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, forse ho perso un passaggio con riferimento alla riformulazione dell'emendamento 1.701.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, verrà esaminato più avanti prima dell'emendamento 1.271(testo 2).

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Quindi voteremo solo la parte finale, visto che la prima è assorbita?

PRESIDENTE. Sì, voteremo solo la parte finale.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.265, presentato dal senatore Maurizio Romani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.266 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Giovanardi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, siamo in fase di votazione.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Mi scusi, Presidente, ma si tratta di un mio emendamento. Se permette vorrei intervenire.

PRESIDENTE. Annullo la votazione dell'emendamento 1.28. Colleghi, guardate che questo provvedimento meriterebbe un *iter* diverso da quello che stiamo seguendo.

Ha facoltà di intervenire, senatore Giovanardi.

GIOVANARDI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei ritirare l'emendamento di cui sono primo firmatario e darne brevemente la motivazione.

Questo provvedimento riguarda l'aria, il suolo, il sottosuolo, l'ecosistema, la flora e la fauna e punisce, anche con severità, i reati colposi. La fattispecie che volevo trattare con questo emendamento riguarda invece atteggiamenti dolosi di chi fa scappare animali dagli stabulari dei centri di ricerca scientifica, come è accaduto a Milano, o dagli allevamenti, provocando non solo la morte degli animali ma anche un altro problema serio. Infatti, come ha sottolineato la nostra senatrice a vita, la collega Cattaneo, noi proibiamo gli OGM, anche quelli testati per paura di inquinamento ambientale, ma trascuriamo il fatto che gli animali dei laboratori di ricerca liberati nell'ambiente possono provocare epidemie nelle colonie animali che poi possono trasferirsi anche all'uomo attraverso cavie che in qualche

modo vengono utilizzate come incubatrici di malattie per tentare di guarirle.

È un problema serissimo sia dal punto di vista ambientale sia da quello della tutela degli animali sia sotto il profilo della tutela da una forma di ecoterrorismo che si esprime attraverso una moltiplicazione di aggressioni ad allevamenti di visoni, di conigli, di animali da pelliccia e così via e che provoca danni all'economia, agli animali e all'ecosistema.

Il Governo ha preso atto dell'importanza di questa tematica e si è impegnato a trovare una collocazione più organica per fronteggiare efficacemente questo problema. Ritiro pertanto l'emendamento e lo trasformo in un ordine del giorno, segnalando tuttavia l'importanza di questo problema sia per la tutela degli animali che dell'ecosistema.

PRESIDENTE. Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G1.28.

SOLLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole al suo accoglimento.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.28 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.267.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento ed invito anche i colleghi a votare nello stesso modo, nonostante il parere incomprensibilmente contrario del Governo. Il nostro emendamento, infatti, è volto ad impedire la possibilità di patteggiare la pena, cioè di applicare la pena su richiesta delle parti per i reati di inquinamento e disastro ambientale. Noi riteniamo che sia giusto e doveroso premiare con una riduzione di pena chi ponga in essere un ravvedimento operoso come previsto dall'articolo 452-*octies*, purché ovviamente provveda alla messa in sicurezza, alla bonifica ed al ripristino dello stato dei luoghi. Vorrei però chiedervi, se voi foste degli inquinatori dolosi (non stiamo quindi più parlando di colpa o di messa in pericolo), se quindi sapeste di aver prodotto un danno ambientale o alla salute, perché mai dovreste provvedere alla bonifica e al ripristino dello stato dei luoghi, con attività evidentemente costose, quando una riduzione di pena, sebbene più limitata, la otterreste comunque mediante l'istituto del cosiddetto patteggiamento?

Credo che ogni disposizione premiale per gli inquinatori debba limitarsi a quanto prevede il disegno di legge. In caso di ravvedimento operoso, va bene ridurre la pena da un terzo fino anche alla metà, come prevede il testo dell'articolo 452-*octies*, ma non facciamo sconti a chi se la può cavare con una riduzione di pena fino ad un terzo senza provvedere ad alcunché per limitare il danno che egli stesso ha creato.

Dichiaro quindi il voto favorevole a tale emendamento da parte del Gruppo del Movimento 5 Stelle ed invito al voto favorevole tutti i colleghi senatori. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.267, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.268, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.269, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.270.

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. La proposte contenute nell'emendamento 1.270 mirano ad una maggior repressione dei reati di inquinamento ambientale e di disastro ambientale aumentando le pene edittali della reclusione e introducendo, lì dove non considerate, le multe pecuniarie. Si vuole però rimarcare il differente grado di responsabilità nel caso di dolo e nel caso di colpa prevedendo per chi agisce con quest'ultimo elemento psicologico una diminuzione di un terzo rispetto alla pena comminata per il reato di disastro ambientale colposo e della metà rispetto alla pena comminata per il reato di inquinamento colposo. Risulta importante sottolineare che le pene, anche così fissate, rimangono comunque alte, se si tiene conto della nostra proposta di aumentare sensibilmente quelle previste per questi reati compiuti con dolo.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Università degli Studi di Torino, che casualmente appartengono al Dipartimento di giurisprudenza e che staranno valutando come stiamo legiferando. *(Applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514 (ore 18,50)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.270, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.701 (testo 3).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io ho presentato una riformulazione dell'emendamento 1.271.

SOLLO, *relatore*. Non è quello!

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Come non è quello? Presidente, ho presentato una riformulazione dell'emendamento che recita come segue: «La Commissione...».

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Caliendo, ma dopo la votazione dell'emendamento del Governo 1.701 (testo 3), chiederemo il parere, che non abbiamo ancora acquisito, sul suo emendamento.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Mi perdoni, Presidente, un attimo soltanto, mi consenta di spiegare.

La Commissione ha votato un testo nel quale si dice: «Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi». Io condivido questo testo e ne chiedo l'approvazione. Il mio emendamento vuole solo aggiungere che, in caso di reato colposo – stiamo parlando di reati commessi quindi per errore, negligenza, imprudenza – il responsabile che ha determinato inquinamento ambientale o altro, non solo avrà diritto alla diminuzione di pena, già approvata dalla Commissione, ma

ad un ulteriore terzo se, per ipotesi, provvede a svolgere tutte le attività per il ripristino dello stato dei luoghi. Questo è quello che dice il mio emendamento: né più, né meno.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Che cosa votiamo adesso, Presidente?

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare la riformulazione dell'emendamento 1.701, nel testo già distribuito, nella parte in cui si dice: «*Al comma 1, capoverso art. 452*-quater*, dopo il primo comma inserire il seguente*: »Se dalla Commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo«».

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, versiamo nell'ipotesi di un reato colposo: se da un reato colposo consegue il danno o il pericolo ciò è sostanzialmente indifferente ai fini della costruzione della fattispecie; così non è evidentemente ai fini della sanzione.

Condivido quanto è stato detto prima dalla senatrice Nugnes, per cui un'ulteriore diminuzione di pena per il pericolo di danno su un'ipotesi colposa, anche in ragione della struttura tipica dei reati colposi, probabilmente potrebbe sembrare un eccesso. Credo che su questo punto siamo tutti d'accordo e cioè sostanzialmente sul fatto di modulare la pena in un certo modo – si parla di diminuzione da un terzo alla metà – ma con riferimento ad un primo comma che raccolga in sé sia l'ipotesi del danno che del pericolo. Se aggiungiamo, invece, un secondo comma, ci troviamo di fronte ad un modo farraginoso di legiferare. Capisco che viviamo tempi moderni e particolarmente veloci, ma, sant'Iddio, nella costruzione delle norme forse un po' di attenzione ci vorrebbe.

Quello che mi sento dunque di proporre al Governo – se il Sottosegretario è d'accordo, ma è un'ipotesi come tante – è di scrivere una norma in cui si dica, diversamente da quello che ha scritto il Governo nel suo emendamento: «Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo alla metà sia in caso di danno, che in caso di pericolo». Io credo che in questo modo saneremmo la questione, lasciando al giudice nella sua discrezionalità il potere di quantificare diversamente la pena e facendo sostanzialmente anche un'opera di legiferazione giusta nel non consentire per un pericolo una pena sicuramente inadeguata in ragione della diminuzione di cui al primo comma.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.701 (testo 3), presentato dal Governo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Avverto che è stata presentata una riformulazione dell'emendamento 1.271, il cui testo è in distribuzione, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SOLLO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.271 (testo 2), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.272, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sui restanti emendamenti presentati sull'articolo 1.

SOLLO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.273, 1.274, 1.275, 1.276 e 1.278. L'emendamento 1.279, che sottoscrivo, è ritirato. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.280, 1.281, 1.282 e 1.283.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.500. Il parere è parimenti contrario sugli emendamenti 1.284, 1.285 e 1.159. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.286 e parere contrario sull'emendamento 1.287. Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 1.289 e 1.290.

Signor Presidente, l'emendamento 1.292 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.292, sul quale il parere è favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.293, 1.294, 1.295, 1.296, 1.169, 1.297, 1.298, 1.299, 1.300, 1.79, 1.301, 1.302, 1.303, 1.304, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308 e 1.309.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.333 (testo 2) e contrario sull'emendamento 1.310. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.360 e contrario sull'emendamento 1.311.

Sull'emendamento 1.312 il presentatore, senatore Vaccari, aveva manifestato la disponibilità al ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, conferma l'intenzione di ritirare l'emendamento 1.312?

VACCARI *(PD)*. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.312.

SOLLO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.314, 1.315, 1.316, 1.317, 1.318 e 1.319.

Ritiro l'emendamento 1.320 e anche l'emendamento 1.321, esprimendo parere favorevole all'emendamento 1.322, sostanzialmente identico.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.323, 1.324 e 1.325. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.326 e 1.327. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.328 e parere favorevole sull'emendamento 1.329. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.330, 1.331 e 1.332.

Sull'emendamento 1.194 il parere è favorevole a condizione che i proponenti accettino la seguente riformulazione: dopo la parola «efficacemente», sostituire la parte restante con le parole: «provveduto alla messa in sicurezza e, ove necessario, alle attività di bonifica e di ripristino dello stato dei luoghi».

PRESIDENTE. Il senatore Malan accetta la proposta di riformulazione del relatore?.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

SOLLO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.336. Sull'emendamento 1.80, identico all'emendamento 1.337, il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 1.338, mentre sugli emendamenti 1.339, 1.340, 1.341, 1.342 (testo 2), 1.343, 1.344, 1.345, 1.346 e 1.347 il parere è contrario.

Invito al ritiro dell'emendamento 1.348, perché verrebbe assorbito dall'emendamento 1.351, altrimenti il parere è contrario. Il senatore Buccarella conosce la situazione.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.348.

SOLLO, *relatore*. Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.349, proponendo una piccolissima riformulazione. Per un errore

è scritto «al comma 7», ma in realtà l'emendamento si riferisce al comma 6 e dunque propongo una correzione in tal senso.

PUPPATO *(PD)*. Va bene.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti e accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.273, presentato dal senatore Susta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.274, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.275, presentato dalla senatrice Bignami e da altri senatori, fino alle parole «*seguenti:* »da euro«».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.275 e l'emendamento 1.276.

L'emendamento 1.277 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.278, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.279 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.280, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.281.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Non so perché sia stato ritirato l'emendamento 1.279, presentato dal relatore, senatore Albertini, di contenuto analogo all'emendamento 1.281, a mia prima firma.

PRESIDENTE. Il senatore Sollo ha fatto le sue veci.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Vorrei però che il relatore mi ascoltasse. Siccome sugli articoli 452-*bis* e 452-*ter* ci siamo soffermati appena mezz'ora fa, a proposito della questione dell'avverbio «abusivamente», che aveva sostituito le espressioni «in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative», il mio emendamento, signor Presidente, non fa altro che lasciare il solo riferimento – già evidenziato dal senatore Casson in Commissione – a chiunque abusivamente cede o acquista, eccetera, prevedendo cioè una formulazione uguale a quella degli altri due reati.

Il relatore o il Governo mi devono spiegare perché esprimono parere contrario su un emendamento che rende questo aspetto uguale agli altri due articoli che abbiamo già esaminato. Altrimenti il Governo – conosco la bravura del sottosegretario Ferri – dovrebbe spiegarmi come fa il giudice a dire che non vi è una differenza tra questi tre reati. Qui, infatti, viene mantenuta in piedi una dizione che è completamente sbagliata, avendola noi eliminata negli altri due casi.

Vi prego, quindi, di ripensarci entrambi. Guarda caso, il senatore Albertini aveva previsto la stessa situazione di adeguamento che avevo immaginato io. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signor Presidente, noi per il reato ambientale e per il reato di disastro ambientale, rispetto a quanto prevedeva la Camera (appunto, la violazione di leggi e di disposizioni amministrative), abbiamo scelto il termine «abusivamente». Penso che, con coerenza, anche per questo tipo di reato (che è molto delicato, perché riguarda il traffico e l'abbandono di materiale ad alta radioattività e di materiale a radiazioni ionizzanti) occorra prevedere lo stesso meccanismo, in modo tale da dare un'uniformità di valutazione al magistrato nell'applicare in modo molto serio la norma.

Chiedo, pertanto, sia al Governo, sia al relatore di rivedere il parere e di accogliere questo emendamento.

SOLLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO, *relatore*. Signor Presidente, l'osservazione che ha appena fatto il senatore Caliendo, per assonanza, è giusta. Quando ci siamo confrontati noi relatori con il Governo abbiamo dato questo tipo di motivazione. La parte che è stata tolta, relativa a disposizioni regolamentari e amministrative riguardanti l'inquinamento e il disastro ambientale, andava bene; ma in questo caso, trattandosi di traffico e di abbandono di materiale ad alta radioattività, si è ritenuto che questa locuzione («disposizioni legislative, regolamentari o amministrative») dovesse rimanere. Da parte mia, non c'è alcun problema. Mi rimetto al Governo: se ritiene di dover sopprimere questa parte, va bene, ma questa era la motivazione per cui l'abbiamo lasciata in questa fattispecie.

PRESIDENTE. Prima di proseguire con gli interventi, ritengo opportuno ascoltare la posizione del Governo.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Prendo atto degli interventi che ci sono stati. A questo punto, il Governo si rimette all'Assemblea. Le motivazioni che ha spiegato il senatore Sollo erano quelle che avevano indotto il Governo ad assumere questa posizione. Comunque, sul punto, ci rimettiamo all'Assemblea.

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, stranamente rispetto alle nostre solite posizioni, saremmo contrari all'emendamento 1.281. Tra l'altro, non credo che i vari dispositivi delittuosi debbano essere trattati alla stessa stregua per una simmetria giuridica.

Se parliamo di inquinamento, è chiaro che anche la parola «abusivamente» è necessaria, perché io guidando un'autovettura sono autorizzata ad inquinare; non è altrettanto necessaria per quanto riguarda il disastro ambientale, perché nulla mi può autorizzare a tanto. Allo stesso modo, nel caso di un traffico di rifiuti di questa portata, non è possibile che io lo stia facendo così, come si fa una passeggiata: è chiaro che devo avere delle autorizzazioni per farlo. Pertanto, è chiaro che, mentre posso creare un disastro ambientale senza avere alcuna autorizzazione, posso inquinare avendo un'autorizzazione che prevede limiti e tolleranze, non posso invece trasportare materiale radioattivo senza avere un'autorizzazione.

Mi sembra dunque veramente pernicioso il discorso di voler rendere simmetrica ed equilibrata ogni parte di tutto questo, quando stiamo trattando di argomenti completamente diversi.

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatrice, ma su cosa desidera intervenire?

FINOCCHIARO *(PD)*. Su questo emendamento e sui seguenti, signor Presidente.

Colleghi, si dà la ventura che abbiamo, tra i componenti di quest'Aula, il professor Rubbia, premio Nobel per la fisica ed uno dei maggiori esperti mondiali del tema. Mi sono data la pena di interrogarlo, poiché la questione in esame è ovviamente delicatissima e, pur senza voler entrare in particolare sulla questione dell'avverbio «abusivamente», perché è ovvio che il materiale radioattivo può essere trasportato se assistito dalle autorizzazioni previste dalla legge, in quest'articolo vi sono due questioni sulle quali credo dovremmo riflettere.

La prima è già stata affrontata dall'emendamento del relatore, l'1.500, che vuole escludere le parole «e materiale a radiazioni ionizzanti» ovunque ricorrano. Questo tipo di proposta è stato valutato positivamente anche dal professor Rubbia, perché l'espressione «materiale ionizzante» è assolutamente generica, essendo le radiazioni ionizzati emesse in natura da una certa quantità di fonti: su questo punto, pertanto, sarebbe impossibile operare una differenziazione tra materiale e materiale, poiché – lo ribadisco – in natura esiste una grande quantità di materiale ionizzante, che peraltro cambia da zona a zona, essendo più frequente ed attivo in quelle vulcaniche, ad esempio, ma già nell'atmosfera esistono radiazioni ionizzati peraltro collegate anche all'altitudine.

La questione più seria, invece, riguarda il materiale ad alta radioattività, rispetto al quale a questo punto si valutano le condotte descritte nella fattispecie dell'articolo 452-*quater*. Secondo quanto ho appreso dal professor Rubbia, che oggi per altro non è qui – immagino perché avremmo dovuto affrontare il provvedimento sull'IMU agricola – non esiste una definizione scientifica di «alta radioattività», nel senso che l'espressione non significa assolutamente nulla. Poiché stiamo ragionando di una fattispecie penale e dovremmo essere stretti dal principio di legalità ed evitare di affidare ad una valutazione che può cambiare sul territorio nazionale da procura a procura o da consulente a consulente, mi permetto di suggerire ai colleghi di accantonare quest'articolo *(Applausi del senatore Casini)*, per esaminarlo quando avremo le condizioni scientifiche che ci consentano di legiferare sapendo di dar vita ad una fattispecie che risponde ai requisiti previsti dalla Carta costituzionale. *(Applausi).*

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Brava!

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Brava!

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sulla scorta di quanto ha detto adesso la collega Finocchiaro, questo testo, ancorché migliorato dal lavoro delle Commissioni riunite, rispetto a quello uscito dalla Camera, presenta, a nostro avviso, problemi di tassatività, quindi lascia aperta la discrezionalità nella valutazione delle fattispecie di reato da parte dei magistrati.

Proprio sul punto indicato dalla senatrice Finocchiaro, ossia l'alta radioattività, il Gruppo della Lega Nord aveva presentato un emendamento con cui intendeva specificare cosa significassero «alta radioattività» e «quantitativo minimo». L'emendamento voleva suggerire ai membri della Commissione una base di ragionamento a fronte del quale, invece, è stato espresso parere completamente contrario, senza discutere nel merito.

Noi, però, condividiamo la perplessità espressa dalla senatrice Finocchiaro e, quindi, invitiamo anche noi i relatori e i membri della Commissione ad esperire le opportune verifiche per chiarire cosa significhi alta radioattività e cosa significhi quantitativo minimo in ordine alla radioattività.

PRESIDENTE. Colleghi, è stata avanzata una proposta di accantonamento, su cui chiedo al relatore di esprimere un parere perché mi sembra valutabile.

SOLLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di accantonamento. Ringrazio la senatrice Finocchiaro e il senatore Rubbia. Aver ricevuto un complimento da un premio Nobel su un emendamento presentato mi inorgoglisce.

Auspico – considerate che non sono un fisico – che la quantificazione della dizione di «alta radioattività» avvenga nel più breve tempo possibile e, cioè, alla ripresa dei lavori la settimana prossima per poter «chiudere» al più presto l'emendamento.

Senatrice Finocchiaro, stiamo parlando della parte *quinquies*, che riguarda l'alta radioattività, e non della parte *quater*.

PRESIDENTE. Relatore, accantonerei dunque tutto fino a pagina 24, visto che a pagina 23 abbiamo l'ordine del giorno accolto della senatrice Cirinnà e ripartirei con l'emendamento 1.293 (testo 2) e il successivo, che sono aggiuntivi. Siamo d'accordo?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Avevo ritirato questi due emendamenti, proponendo una riformulazione.

PRESIDENTE. A me risulta una riformulazione sull'emendamento 1.293 e ritirato l'emendamento 1.294.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Esatto, perché la riformulazione li riassume. L'emendamento 1.293 (testo 2) è abbastanza simile all'emendamento ritirato dalla senatrice Cirinnà. Il relatore sta parlando con il Governo, ma vorrei mi ascoltasse: mi meraviglio, per la verità, di due cose sul parere espresso su questi emendamenti, anche nella formulazione ritirata. Mi meraviglio del fatto che, per motivare il parere contrario, quanto proposto viene considerato come estraneo al testo stesso. Ora, noi possiamo anche ritirarlo e trasformarlo in ordine del giorno, ma vorrei che il relatore e il Governo mi ascoltassero perché non sono assolutamente d'accordo sul fatto che si tratti di materia estranea al disegno di legge. Questo il Governo lo sa perfettamente, perché ne abbiamo discusso a lungo anche con il Ministro in quanto, tra l'altro, stiamo parlando di misure, che attualmente sono soltanto contravvenzionali, atte a reprimere e a far cessare il traffico illecito e la commercializzazione di esemplari di flora e fauna protetta, previsti soprattutto dalla Convenzione di Washington, che nel mondo non sono gestiti da anime pie ma dalla criminalità organizzata e che seguono spesso le stesse vie. Per fatturato oggi stanno equiparando quello sviluppato dal traffico di droga, con tutta una serie di problemi che questo fa sorgere. Francamente continuo a non capire per quale motivo il Governo abbia ritenuto questi emendamenti estranei per materia.

Onestamente tutti ci teniamo a far sì che questo testo vada avanti. Tutti ci facciamo carico e, quindi, mi faccio carico anche io del testo 2, se mi si chiede la trasformazione in ordine del giorno, ma onestamente non comprendo per quale motivo il Governo continui a ritenerlo estraneo.

Propongo, comunque, la trasformazione dell'emendamento 1.293 (testo 2) in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo fanno cenno di accoglierlo, l'ordine del giorno G1.293 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.294 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.295, presentato dal senatore Buccarella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.296, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.169, presentato dai senatori Caliendo e Cardiello.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.297, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.298, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «*con le parole*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.298 e l'emendamento 1.299.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.79, identico all'emendamento 1.301.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intendo svolgere la dichiarazione di voto a seguito anche dell'illustrazione che ho fatto di questo emendamento e di un altro, su cui poi interverrà in dichiarazione di voto il senatore Scilipoti Isgrò.

Mi rivolgo anche alla senatrice De Petris, la quale, poco fa, nel dibattito sull'opportunità di mantenere o no la parola «abusivamente», si chiedeva se esistessero disastri ambientali autorizzati. Noi parliamo proprio di un caso di questo tipo. Il disastro ambientale conseguente alle autorizzazioni derivanti dalla ricerca di idrocarburi è un disastro ambientale autorizzato. Forse non si sa, a questo punto, se debbano essere perseguiti più gli autori materiali del reato di chi li autorizza, cara senatrice De Petris, anche perché, in questo momento preciso della nostra vita legislativa, ci troviamo di fronte ad un paradosso.

Con questo emendamento invoco il rispetto di una normativa comunitaria. Qualcuno potrebbe chiedersi come mai, in un Parlamento quasi totalmente europeista, ci sia bisogno di invocare il rispetto di una normativa comunitaria. La risposta è che questo Parlamento, su proposta del Governo in carica, ha clamorosamente disatteso una direttiva comunitaria che non solo aveva addirittura recepito, ma i cui contenuti erano già patrimonio della legislazione nazionale. Infatti, l'articolo 38 del cosiddetto decreto-legge sblocca Italia ha consentito, qualche mese fa, che venisse attivato un procedimento unico autorizzativo per l'attivazione di impianti di trivellazione di idrocarburi nel mar Mediterraneo di competenza nazionale, facendo un clamoroso passo indietro rispetto alla normativa precedente, che prevedeva tre fasi autorizzative ben distinte e da autorizzarsi singolarmente una dopo l'altra: ricerca, prospezione e trivellazione. Si è andati contro quanto la direttiva comunitaria stabilisce in questi casi, prevedendo – lo ripeto – tre fasi autorizzative distinte. Ritengo, allora, che se il procedimento autorizzativo deve essere unico (questo stabilisce l'articolo 38 del decreto-legge sblocca Italia, così già disattendendo la normativa europea), quanto meno esso dovrebbe contenere tre distinte richieste di autorizzazioni per tre distinte fasi, perché non è possibile che le caratteristiche autorizzative di una fase possano essere uguali a quelle di un'altra fase.

È per questo che chiedo quindi all'Assamblea di votare questo emendamento: un'Assamblea – ripeto – che ha sempre dimostrato di essere assolutamente ligia alle Direttive comunitarie e che, invece, in questo caso, si dimostra (come capita ogniqualvolta si tratti di questi argomenti), ligia ad interessi diversi da quelli del Paese. Chiedo dunque di esprimere un voto favorevole su questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S).*

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, come ho anticipato informalmente al senatore D'Alì, formulo la richiesta per l'intero Gruppo del Movimento 5 Stelle di apporre la firma all'emendamento 1.301, ricordando che fu proprio in occasione dell'approvazione del famigerato decreto-legge sblocca Italia, con l'articolo 38, che molti di noi sono stati sanzionati nel tentativo di opporsi a quella follia trivellativa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Con il consenso del primo firmatario, quindi, apponiamo le firme di tutti i membri del Gruppo Movimento 5 Stelle all'emendamento 1.301. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Buccarella.

COMPAGNONE *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, intervengo per ripetere quanto detto giacché mai come in questo caso *repetita iuvant*: non a caso l'emendamento 1.79 è stato sottoscritto insieme al senatore D'Alì ma è a mia prima firma. Esso intende porre all'attenzione questo problema, che non è una sciocchezza, e vorrei invitare a riflettere soprattutto gli amici del Partito Democratico, i membri della Commissione ambiente e quanti hanno dimostrato sensibilità per queste problematiche.

Abbiamo votato con entusiasmo ed approvato la direttiva comunitaria che poneva una certa attenzione alle procedure di rilascio di concessioni per le prospezioni petrolifere. Con il decreto-legge sblocca Italia abbiamo di fatto superato la norma comunitaria ed ora si tratta di rimettere le cose a posto, cioè ridare vita alla direttiva comunitaria recepita in quest'Aula.

L'emendamento 1.79 è assolutamente pertinente alla materia e si giustifica con l'esigenza di evitare che, nelle more dell'emanazione del decreto delegato perché si attui la direttiva comunitaria del 2013, si mettano in atto le attività di prospezione e di perforazione nei mari che avrebbero una durata di oltre 40 anni, per cui per quel tempo non si potrà più tornare indietro.

Vi pregherei di esaminare il problema cercando di non essere superficiali, perché questi sono nodi che poi vengono al pettine. Ci sono già cinque richieste di trivellazione a mare, dalle Marche al Mar di Sardegna. Se oggi non poniamo un freno a tutto questo, domani mattina queste richieste potrebbero essere autorizzate e ci ritroveremmo le trivelle per 42 anni senza poter tornare indietro!

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, già quando il senatore D'Alì ha illustrato l'emendamento 1.301 abbiamo chiesto di poterlo sottoscrivere, io insieme ai senatori del Gruppo Misto-SEL.

È evidente a tutti che il danno che si potrebbe procurare senza essere ligi alle prescrizioni della direttiva e in generale è incalcolabile.

Prevengo il Governo, perché già lo sento dire che questi sono emendamenti estranei per materia. *(Il sottosegretario Ferri annuisce)*. Ciononostante, vorrei ricordare a tutti che si tratta di evitare un pericolo abbastanza concreto di produrre un danno immenso, rappresentato dall'inizio delle trivellazioni e dalla non applicazione delle prescrizioni della direttiva.

La questione è molto complicata, anche perché alcune Regioni, come la Puglia e la Sardegna, hanno portato il decreto-legge sblocca Italia davanti alla Corte costituzionale, in particolare per le trivellazioni, così come spero facciano anche altre Regioni. In attesa che la Corte dichiari

assolutamente incostituzionale lo sblocca Italia, che è stato un enorme favore e un regalo a tutti i concessionari (il tema era esattamente quello: concessionari per le autostrade e per le trivellazioni), penso sarebbe fondamentale approvare questi emendamenti.

Spero che il Governo risponda al riguardo.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo ai firmatari dell'emendamento 1.301 di poterlo sottoscrivere a nome di tutto il Gruppo. Ovviamente la Lega Nord è favorevole all'emendamento in esame, che vuole mettere una pezza alla pessima previsione contenuta nello sblocca Italia; un provvedimento, lo ricordo, che anziché rilanciare il Paese ha sbloccato le trivellazioni nel Mare Adriatico e non solo, ha sbloccato i rifiuti, che possono circolare liberamente nel Paese, ed ha altresì destinato l'Italia a mantenere un vincolo con i concessionari autostradali, visto che nello stesso provvedimento hanno beneficiato di proroghe che vanno persino oltre i venticinque anni.

Per queste ragioni la Lega Nord voterà convintamente a favore di questo emendamento.

BOCCHINO *(Misto-ILC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-ILC)*. Signor Presidente, anche io chiedo di sottoscrivere l'emendamento 1.301 a nome dei senatori della componente Italia Lavori in Corso del Gruppo misto, dichiarando anche il nostro voto favorevole. Lo sblocca Italia è intervenuto davvero a gamba tesa. Attendiamo tutti l'emanazione di questa normativa europea che in qualche modo vincolerà le trivellazioni per cui tutte le concessioni autorizzate prima dell'emanazione di questo decreto-legge rischiano di ipotecare per decenni il mare, in particolare quello siciliano.

Dichiariamo, quindi, ancora una volta convintamente il nostro voto a favore.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, chiedo al senatore D'Alì l'autorizzazione ad apporre la mia firma e quella dei senatori Vacciano, Romani, Bencini e Orellana all'emendamento 1.301. Colgo l'occasione

per sollecitare il Governo ad esercitare un controllo puntuale sulle operazioni riguardanti il mare Adriatico, decise e portate avanti da un Paese confinante, la Croazia.

SOLLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLLO, *relatore*. Signor Presidente, ascoltando gli interventi svolti sembra che il relatore e il Governo siano praticamente insensibili alla questione. In realtà la motivazione del parere contrario che è stato espresso ha una sua logica. La disposizione normativa che si propone di introdurre è estranea sia all'articolo 452-*sexies* del codice penale sia al disegno di legge in oggetto, usufruendo la materia degli idrocarburi di una disciplina *ad hoc*.

Pertanto, proporrei momentaneamente di accantonare tali emendamenti.

PAGNONCELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGNONCELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Compagnone di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.79.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono contrarietà rispetto alla proposta di accantonamento avanzata dal relatore?

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei rilevare che l'Assemblea, nella sua reazione, si è dichiarata favorevolmente stupefatta dall'intervento svolto dalla senatrice Finocchiaro, che personalmente ho condiviso dalla A alla Z.

Adesso si passa oltre, perché si sono accantonati opportunamente alcuni articoli su cui evidentemente non c'era stata la necessaria preparazione e si apre un dibattito che termina con un nuovo accantonamento. Ma non viene il dubbio, peraltro sollevato dalla cosiddetta società civile, che questo provvedimento faccia acqua da tutte le parti? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Mi chiedo se possiamo continuare ad andare avanti in questo modo.

Il Governo, che peraltro non vuole metterci la faccia, opportunamente si rimette all'Assemblea in diverse circostanze, perché capendo che il provvedimento fa acqua da tutte le parti è riluttante a spendere la propria

credibilità su di esso. Qui non si tratta di destra, di sinistra, di Grillo, dell'UDC, ma di ragionevolezza. Le fattispecie poste in essere in questo apparato normativo non sono in grado di creare altro che nuovi contenziosi giudiziari, allargando peraltro quello spazio, già smisurato, di soggettività nell'applicazione della norma da parte del magistrato, che è l'esatto opposto di ciò che un legislatore serio dovrebbe fare.

Io propongo, cari colleghi, a titolo personale, che questo provvedimento venga temporaneamente accantonato, che ci si ripensi bene per poter andare avanti in modo intelligente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Senatore Casini, stiamo parlando di un emendamento che parla di perforazioni nel mare, ci mancherebbe anche che non facesse acqua. *(Ilarità).*

Vista l'ora e viste le posizioni che sono state espresse, rinvio il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta e passerei agli interventi di fine seduta, invitando tutti ad una riflessione, perché credo che le dichiarazioni che sono state formulate convergano su una possibile soluzione. *(Commenti dai Gruppi M5S e Misto-SEL).*

Colleghi, io ho chiesto se ci fossero contrarietà all'accantonamento, c'è stato un intervento che chiedeva addirittura l'accantonamento del provvedimento, ho sei richieste di interventi di fine seduta, quindi se qualcuno era contrario poteva evidenziarlo prima, in modo tale che avremmo messo ai voti l'accantonamento. Non essendosi fatte osservazioni in tal senso, ritengo di disporlo senz'altro.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, io non sono contraria all'accantonamento, ma il presidente Casini, che adesso prende e se ne va, sappia che la società civile, quella vera, che è stata a manifestare qui fuori oggi, aspetta da vent'anni questo provvedimento. La società civile che non lo vuole è altro e sappiamo bene che stiamo assistendo ormai da mesi a dei trucchi per non fare approvare questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bencini).*

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. È per non far trattare questo argomento!

NUGNES *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, deploro anche io l'intervento del collega, che appunto ha parlato e poi è andato via e non ha lavorato a questo provvedimento. Noi abbiamo accantonato evidentemente un emenda-

mento importante su cui forse la pena soffermarsi un attimo a ragionare, visto che c'è stata una grande condivisione, ma reputo che si stia lavorando bene e denigrare questo provvedimento ogniqualvolta se ne ha l'occasione è sicuramente segno di malafede e bisogna rispondere agli italiani di questo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SOLLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Sollo, mi scusi, ma è stata avanzata da parte sua una richiesta di accantonamento che è stata accolta. Non andrei quindi a polemizzare e vorrei procedere agli interventi di fine seduta. Ne parleremo la prossima volta, perché è un provvedimento che, come un fiume carsico, mi pare torni costantemente alla nostra attenzione.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ho voluto intervenire a fine seduta perché da questa Assemblea venisse espresso l'apprezzamento ed il ringraziamento a chi, l'altro ieri, ha acceso dei fari da Oltreoceano sul nostro Paese e sulla sua cultura. Mi riferisco alla signora Milena Canonero, che per la quarta volta ha vinto, per il cinema italiano, il prestigioso premio Oscar per i costumi. *(Applausi).*

In momenti come questi, in cui l'Italia è prima nel mondo, credo sia d'obbligo il ringraziamento a chi ci porta tanto lustro e ci onora di premi così prestigiosi e che le istituzioni dovrebbero esprimere, come faccio io, la gratitudine e l'apprezzamento alla signora Canonero. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Senatore Falanga, la ringrazio, la Presidenza si associa al suo intervento.

PADUA *(PD)*. Domando di parlare. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, sempre che i colleghi *a latere* lo consentano.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, ho avuto più volte occasione in quest'Aula di discutere, insieme a tanti altri colleghi, della revisione della geografia giudiziaria.

Qualcuno ricorderà le tante interrogazioni presentate su questo tema, nonché l'istituzione di una commissione che andasse a verificare le conseguenze di questa revisione, ad un anno di distanza, così da capire se vi fossero eventualmente delle criticità.

Ebbene, per ciò che riguarda il soppresso tribunale di Modica, associato a quello di Ragusa, era stata richiesta un'ispezione che non è stata mai effettuata. Lo dico per ricordare all'Assemblea, anche se è un po' distratta, che tutti noi parliamo di prevenzione. È successo, però quello che si temeva, e cioè che si è chiuso un tribunale nuovo, con il trasferimento del personale tutto e degli uffici in uno vecchio ed obsoleto; è stato utilizzato un altro edificio non a norma, reso a norma in qualche modo, nel quale continuano a cadere dei calcinacci, com'è accaduto anche ieri in un ufficio, con la caduta di grossi calcinacci sulla scrivania di un magistrato, che per fortuna era assente per motivi di salute. Dunque, se non si è consumata una tragedia, dobbiamo ringraziare l'indisposizione che ha avuto il magistrato.

La mia non è una polemica, né intervengo per reiterare un problema; è che poi è davvero brutto dover piangere quando il dramma si poteva evitare.

Mi chiedo quale sia allora la *ratio* che porta a chiudere un tribunale nuovo, appena inaugurato, per utilizzare un tribunale obsoleto, vecchio ed insufficiente, tant'è che si va ad utilizzare un altro palazzo, anch'esso insufficiente, in cui cadono calcinacci, che possono finire anche in testa agli operatori, oltre ai ritardi nella giustizia che naturalmente si vengono a determinare. Questo è successo ieri, lo ripeto, in un ufficio di quell'edificio: potrebbe accadere in qualunque altra stanza e non vorrei doverlo raccontare qui un'altra volta. La prego, Presidente, di rappresentare dunque questa difficoltà.

È giusta la revisione della geografia giudiziaria ma, se ci sono delle incongruenze o delle conseguenze che possono essere anche pesanti dal punto di vista umano oltre che sotto il profilo del ritardo della risposta giudiziaria, credo che sia corretto guardarle. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per la calendarizzazione della mozione 1-00278

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per denunciare il mio ed il nostro sdegno come Gruppo del Movimento 5 Stelle per un Ministro che continua ad andare in TV a spacciare luoghi comuni razzisti e spregevoli verso i cittadini italiani, come quando affermò che nella Terra dei Fuochi si muore per gli stili di vita e non per l'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria.

Peccato che siete voi a non aver posto rimedio: avete emanato un decreto-legge, dove avete posto la fiducia e quindi votato solo da voi stessi e che è stato l'ennesimo fallimento di questo Governo. Dove sono gli *screening*? Dove sono i monitoraggi sanitari?

Ebbene, il ministro della salute Lorenzin, anziché lavorare per porre rimedio al suo disastroso mandato e avviare delle politiche serie per risolvere il problema della malasanità che miete vittime tutti i giorni, continua ad andare in TV a dire amenità, come ieri sera su La7 quando ha affermato, parlando di abusi alle cure emergenziali, che a Napoli, all'ospedale Cardarelli, il pronto soccorso si svuota solo quando ci sono le partite del Napoli. Ma se ha fatto il sopralluogo all'ospedale Cardarelli Ministro, come mai non si è accorto che gli ammalati sono stipati come fossero mobili nelle corsie? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Come mai non si è accorto che le condizioni dei nostri ospedali sono in uno stato di abbandono totale? Come mai non si è accorta che mancano addirittura strumenti e macchinari necessari ed indispensabili?

Ministro, i tagli alla sanità che il suo Governo ha fatto sono l'ennesimo colpo d'ascia sulla testa degli italiani. A Napoli e a Caserta negli ospedali si muore perché abbiamo avuto Ministri incompetenti come lei, Lorenzin, e come Balduzzi, il quale sosteneva che da noi ci si ammala perché fumiamo troppo, mentre i dati parlano di aumenti tumorali sin dal primo anno di vita.

Siamo stanchi di avere pagliacci come Ministri.

Pertanto, signor Presidente, le sollecito con urgenza la calendarizzazione della mozione di sfiducia per il ministro Lorenzin 1-00278. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per lo svolgimento di un'interrogazione

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in data 26 novembre 2014 ho presentato l'interrogazione 3-01466, relativa ai trasporti ferroviari diretti da e per la Regione Veneto, specificandone il carattere d'urgenza, visto che il 14 dicembre successivo sarebbe stato varato il nuovo orario Trenitalia.

Si tratta di un tema rilevante poiché il Veneto, prima regione d'Italia per presenze turistiche, non detiene, da tutti i capoluoghi di Provincia, collegamenti ferroviari diretti con la capitale e con le maggiori città d'arte quali Bologna e Firenze. E va sottolineato che città come Venezia e Padova dispongono di 18 collegamenti giornalieri, Verona sette, Rovigo e Treviso due, mentre Vicenza e Belluno alcuno.

La risposta all'interrogazione, volta a comprendere se vi sia l'intenzione di predisporre un collegamento veloce tra Belluno e Venezia-Mestre (o Padova) in coincidenza con i collegamenti per Roma, e di ripristinare il collegamento diretto già esistente da e per Vicenza (via Verona) eventualmente prolungando uno dei sette treni già in circolazione, è oggi ancor più

urgente visto l'avvicinarsi della primavera, stagione in cui il turismo in Veneto è, da sempre, molto fiorente.

Perciò, sollecito la risposta all'interrogazione nella speranza che lei voglia, signor Presidente, attivarsi affinché venga data una risposta confermativa o propositiva ai cittadini veneti.

Sul 25º anniversario della scomparsa di Sandro Pertini

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI))*. Signor Presidente, io ho voluto parlare per ultimo perché aspettavo che qualcun altro ricordasse che oggi è il venticinquesimo anniversario della morte di Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, socialista, che nella prima legislatura è stato senatore, nel 1949.

Egli era deputato ligure, veniva da Sarzana, in terra di Lunigiana, ed io, abitando lì vicino, conoscevo il suo caratteraccio. E lo conosceva anche sua madre alla quale, quando gli aveva chiesto la grazia, egli aveva risposto: «Perché tu, madre, mi fai questo?». E so pertanto che egli non avrebbe voluto essere ricordato all'inizio della seduta, perché è sempre stato molto umile e ha operato fra le quinte: ha sempre voluto lavorare con il suo pensiero e con la sua opera. Infatti, signor Presidente, è ancora oggi considerato dagli italiani il più amato dei Presidenti della Repubblica e noi socialisti ne andiamo ovviamente fieri. Certo, c'è una forza politica che adesso afferma di essere nell'area del movimento socialista e nell'Internazionale socialista. Questa forza, però, non ricorda i padri del socialismo, che lo hanno costituito e fondato in Italia e in Europa. Da un punto di vista di anamnesi medica, a me sembra che la prognosi di socialismo di quella forza sia riservata, nel senso che socialisti non lo sono e non lo saranno mai. Semmai, sono degli organismi geneticamente modificati.

Non vuole essere una polemica la mia, bensì il ricordo di un uomo che è stato grande in tutta la sua storia politica, a partire dagli studi. Egli si era laureato a Reggio Emilia e poi a Firenze, conseguendo due lauree. E poi ha fatto la Resistenza e ha subito il carcere. Ed era inoltre massone. Egli ha tramandato in noi il suo pensiero, che non è stato creato dai socialisti, ma generato, non creato, della stessa sostanza dei padri socialisti.

Signor Presidente, umilmente e indegnamente oggi ho due garofani perché uno, fresco, è dedicato a lui. Le chiedo di poterlo deporre qui nell'Aula del Senato che, nella prima legislatura repubblicana, lo ha visto presente. Ovviamente, non conoscendo bene quale fosse il suo posto (aleggiava in terza fila, nei banchi che ho di fronte), lo lascerei qui per tutta la nottata, in ricordo di un grande socialista, di un grande politico e di un

grande Presidente della Repubblica. *(Il senatore Barani depone dinanzi a sé un garofano rosso).*

PRESIDENTE. Ci associamo al suo ricordo, senatore Barani.

Per ciò che riguarda il posto in Aula, ricordo che allora non c'era l'assegnazione fissa dei posti: quindi si sarebbe potuto sedere in qualunque posto e sicuramente si sarà seduto anche al banco delle Commissioni. *(Il senatore Scilipoti Isgrò fa cenno di voler intervenire).* Colleghi, gli interventi di fine seduta si richiedono prima che gli stessi inizino e in forma scritta. *(Commenti del senatore Scilipoti Isgrò).* Nessuno ci ha trasmesso niente, senatore Scilipoti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 25 febbraio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, recante misure urgenti in materia di esenzione IMU (1749).

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1779) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Informativa del Governo sulle devastazioni provocate a Roma da un gruppo di tifosi olandesi *(alle ore 18).*

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-*bis* nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11).

– DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072).

– DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1283).

– NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale (1306).

– NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (1514) *(fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*
(Relazione orale).

La seduta è tolta *(ore 19,52).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

1. Dopo il titolo VI del libro secondo del codice penale è inserito il seguente:

«TITOLO VI-*bis* DEI DELITTI CONTRO L'AMBIENTE

Art. 452-*bis*. - *(Inquinamento ambientale)*. – È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento durevoli dello stato preesistente:

1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;

2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna.

Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Si applica lo stesso aumento di pena se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento.

Se da uno dei fatti di cui al primo comma, quale conseguenza non voluta dal reo, deriva una lesione personale, ad eccezione delle ipotesi in cui la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni, si applica la pena della reclusione da uno a tre anni; se ne deriva una lesione grave, la pena della reclusione da due a cinque anni; se ne deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione da tre a sette anni e, se ne deriva la morte, la pena della reclusione da cinque a dieci anni. Nel caso di morte di più persone, di lesioni di una o più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la

pena che dovrebbe infliggersi per l'ipotesi più grave, aumentata fino al triplo, ma la pena della reclusione non può superare gli anni venti.

Art. 452-*ter*. - *(Disastro ambientale)*. – Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;

2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;

3) l'offesa alla pubblica incolumità, determinata con riferimento alla capacità diffusiva degli effetti lesivi della condotta.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Si applica lo stesso aumento di pena se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento.

Art. 452-*quater*. - *(Delitti colposi contro l'ambiente)*. – Se taluno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi.

Art. 452-*quinquies*. - *(Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 50.000 chiunque, abusivamente o comunque in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene o trasferisce materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti. Alla stessa pena soggiace il detentore che abbandona materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti o che se ne disfa illegittimamente.

La pena di cui al primo comma è aumentata se dal fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento:

1) della qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque o dell'aria;

2) dell'ecosistema, della biodiversità, della flora o della fauna selvatica.

Se dal fatto deriva pericolo per la vita o per l'incolumità delle persone, la pena è aumentata fino alla metà.

Art. 452-*sexies*. - *(Impedimento del controllo)*. – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Art. 452-*septies*. - *(Circostanze aggravanti)*. – Quando l'associazione di cui all'articolo 416 è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo, le pene previste dal medesimo articolo 416 sono aumentate.

Quando l'associazione di cui all'articolo 416-*bis* è finalizzata a commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero all'acquisizione della gestione o comunque del controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti o di servizi pubblici in materia ambientale, le pene previste dal medesimo articolo 416-*bis* sono aumentate.

Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se dell'associazione fanno parte pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale.

Art. 452-*octies*. - *(Ravvedimento operoso)*. – Salvo quanto previsto dal secondo comma, le pene previste per i delitti di cui al presente titolo, per il delitto di associazione per delinquere di cui all'articolo 416 aggravato ai sensi dell'articolo 452-*septies*, nonché per il delitto di cui all'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di colui che si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori, ovvero aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti, ovvero, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede alla messa in sicurezza, alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi.

Per il delitto di cui all'articolo 452-*quater*, la punibilità è esclusa nei confronti di colui che, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede alla messa in sicurezza, alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi.

Ove il giudice, su richiesta dell'imputato, disponga la sospensione del procedimento per un tempo congruo, comunque non superiore a un anno, a consentire di completare le attività di cui al primo e al secondo comma, il corso della prescrizione è sospeso.

Art. 452-*novies*. - *(Confisca)*. – Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i delitti previsti dagli articoli 452-*bis*, 452-*ter*, 452-*quinquies,* 452-*sexies* e 452-*septies* del presente codice, è sempre ordinata la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commettere il reato.

Quando, a seguito di condanna per uno dei delitti previsti dal presente titolo, sia stata disposta la confisca di beni ed essa non sia possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca.

I beni confiscati ai sensi dei commi precedenti o i loro eventuali proventi sono messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per la bonifica dei luoghi.

Art. 452-*decies*. - *(Ripristino dello stato dei luoghi).* – Quando pronuncia sentenza di condanna ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei delitti previsti dal presente titolo, il giudice ordina il recupero e, ove tecnicamente possibile, il ripristino dello stato dei luoghi, ponendone l'esecuzione a carico del condannato e dei soggetti di cui all'articolo 197 del presente codice».

2. Il comma 4 dell'articolo 257 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

«*4*. L'osservanza dei progetti approvati ai sensi degli articoli 242 e seguenti costituisce condizione di non punibilità per le contravvenzioni ambientali contemplate da altre leggi per il medesimo evento e per la stessa condotta di inquinamento di cui al comma 1».

3. All'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«*4-bis.* È sempre ordinata la confisca delle cose che servirono a commettere il reato o che costituiscono il prodotto o il profitto del reato. Quando essa non sia possibile, il giudice individua beni di valore equivalente di cui il condannato abbia anche indirettamente o per interposta persona la disponibilità e ne ordina la confisca».

4. All'articolo 12-*sexies,* comma 1, del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, dopo la parola: «416-*bis*,» sono inserite le seguenti: «452-*ter*, 452-*septies,* primo comma,» e dopo le parole: «dalla legge 7 agosto 1992, n. 356,» sono inserite le seguenti: «o dall'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni,».

5. All'articolo 32-*quater* del codice penale, dopo la parola: «437,» sono inserite le seguenti: «452-*bis*, 452-*ter*, 452-*quinquies*, 452-*sexies,*» e dopo la parola: «644» sono inserite le seguenti: «, nonché dall'articolo 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

6. All'articolo 157, sesto comma, secondo periodo, del codice penale, dopo le parole: «sono altresì raddoppiati» sono inserite le seguenti: «per i delitti di cui al titolo VI-*bis* del libro secondo,».

7. All'articolo 118-*bis*, comma 1, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo le parole: «del codice» sono inserite le seguenti: «, nonché per i delitti di cui agli articoli 452-*bis*, 452-*ter* e 452-*quinquies* del codice penale,».

8. All'articolo 25-*undecies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le lettere *a)* e *b)* sono sostituite dalle seguenti:

«*a)* per la violazione dell'articolo 452-*bis*, la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;

b) per la violazione dell'articolo 452-*ter*, la sanzione pecuniaria da quattrocento a ottocento quote;

c) per i delitti associativi aggravati ai sensi dell'articolo 452-*septies*, la sanzione pecuniaria da trecento a mille quote;

d) per il delitto di traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e di materiale a radiazioni ionizzanti ai sensi dell'articolo 452-*quinquies,* la sanzione pecuniaria da duecentocinquanta a seicento quote;

e) per la violazione dell'articolo 727-*bis,* la sanzione pecuniaria fino a duecentocinquanta quote;

f) per la violazione dell'articolo 733-*bis,* la sanzione pecuniaria da centocinquanta a duecentocinquanta quote»;

b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«*1-bis*. Nei casi di condanna per i delitti indicati al comma 1, lettere *a)* e *b)*, del presente articolo, si applicano, oltre alle sanzioni pecuniarie ivi previste, le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, per un periodo non superiore a un anno per il delitto di cui alla citata lettera *a)*.

1-ter. Nei casi di condanna per i delitti di cui all'articolo 452-*quater* del codice penale, le sanzioni pecuniarie e interdittive previste dal comma 1-*bis* sono ridotte di un terzo».

EMENDAMENTO 1.225 E SEGUENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.225

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN, BARANI, Mario FERRARA, SCAVONE, D'ANNA, Giovanni MAURO, COMPAGNONE, CARIDI, DAVICO, DI MAGGIO, D'ONGHIA, Mario MAURO, MILO, NACCARATO, RUVOLO, TREMONTI

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*bis*»*, sopprimere il terzo comma.*

1.700/100
STEFANI, ARRIGONI
Decaduto

All'emendamento 1.700, al capoverso «Art. 452-*bis*», *terzo comma ivi richiamato, sostituire le parole:* «di un terzo» *con le seguenti:* «di due terzi».

1.700/101
ARRIGONI, STEFANI
Decaduto

All'emendamento 1.700, al capoverso «Art. 452-*bis*», *terzo comma ivi richiamato, sostituire le parole:* «di un terzo» *con le seguenti:* «della metà».

1.700
IL GOVERNO
V. testo 2

Al comma 1, primo capoverso «Art. 452-*bis*» *sostituire il terzo comma con il seguente:*

«3. Si applica la pena di cui al primo comma, ridotta di un terzo, se dal medesimo fatto deriva il pericolo di compromissione o deterioramento».

1.700 (testo 2)
IL GOVERNO
Ritirato

Al comma 1,capoverso «Art. 452-*bis*» *sopprimere il terzo comma.*

1.235
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS
Respinto

Al comma 1, al capoverso «Art. 452-*ter*», *sostituire il primo comma con il seguente:* «Fuori dai casi previsti dall'articolo 434, chiunque cagiona un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni. Costituisce disastro ambientale l'alterazione dell'equilibrio del-

l'ecosistema in relazione alla rilevanza della compromissione e alla potenza espansiva del nocumento, unitamente all'attitudine ad esporre a pericolo, collettivamente, un numero indeterminato di persone e a destare un esteso senso di allarme».

1.236

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CATALFO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *al primo comma, sostituire il primo periodo, con il seguente:*

«Fuori dai casi previsti dall'articolo 434 codice penale, chiunque commette un fatto, diretto a cagionare il pericolo di un disastro ambientale è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e con la multa da euro 50.000 a euro 500.000.

Se il disastro si verifica, si applica la pena della reclusione da dieci a ventiquattro anni e della multa da euro 100.000 a euro 1.000.000.

Se dal fatto deriva la morte di una o più persone si applica la pena della reclusione di trenta anni e della multa da euro 200.000 a euro 2.000.000».

1.237

IL RELATORE ALBERTINI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*» *ivi richiamato, al primo comma, sopprimere le parole:* «Fuori dei casi previsti dall'articolo 434».

Conseguentemente dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 434 del codice penale, al primo comma, le parole "fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti" sono sostituite dalle seguenti "fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti e dall'articolo 452-*ter*"».

1.238

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *sopprimere le seguenti parole:* «Fuori dai casi previsti dall'articolo 434,»,

---

1.239

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, BUCCARELLA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CATALFO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *al primo comma, sostituire le parole:* «chiunque abusivamente cagiona» *con le seguenti:* «Chiunque abusivamente cagiona o commette un fatto diretto a cagionare un disastro ambientale è punito con la reclusione da cinque a quindici anni e con la multa da euro 50.000 a euro 500.000. Se il disastro si verifica, si applica la pena della reclusione da otto a venti anni e la multa da euro 100.00 a euro 1.000.000».

1.240

CASSON, PUPPATO, LO GIUDICE, RICCHIUTI, MINEO, TOCCI

Respinto (*)

Al comma 1, capoverso «Art.452-*ter*», *primo comma, sopprimere la parola:* «abusivamente».

(*) Ritirato dalla senatrice Puppato e fatto proprio dai senatori Nugnes, De Petris e Puglia.

1.241

ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art.452-*ter*», *sostituire la parola:* «abusivamente», *con le seguenti:* «in violazione di disposizioni legislative la cui inosservanza costituisce di per sé illecito penale,».

1.242

SUSTA, LANZILLOTTA, MARAN

Respinto

Al capoverso «Art. 452-*ter. - (Disastro ambientale)*», *al primo comma, dopo lo parola:* «cagiona», *inserire le seguenti:* «o contribuisce a cagionare».

1.243

ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo la parola:* «cagiona» *inserire la seguente:* «direttamente».

1.244

MONTEVECCHI, MORONESE, MARTELLI, NUGNES, PUGLIA, PAGLINI, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, CATALFO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, sostituire le parole:* «da cinque a quindici anni», *con le seguenti:* «da otto a diciotto anni».

1.245

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO

Le parole da: «*Al primo*» a: «multa da» respinte; seconda parte preclusa

Al primo comma, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, dopo la parola:* «anni», *inserire, in fine, le seguenti parole:* «e una multa da euro 100.000 a euro 1.000.000».

1.246

BIGNAMI, ORELLANA, BENCINI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, DE PIN, DE PETRIS, SIMEONI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *al primo comma, dopo le parole:* «a quindici anni», *inserire le seguenti:* «e con la multa da euro 30.000 a euro 250.000».

1.247

BLUNDO, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma dopo le parole:* «a quindici anni», *inserire le seguenti:* «con una multa da euro 30.000 a euro 250.000».

1.248

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, sostituire le parole da:* «Costituiscono disastro ambientale alternativamente», *fino alla fine, con le seguenti:* «Costituisce disastro ambientale l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti preclusa o particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali».

1.249

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, sostituire le parole da:* «Costituiscono disastro ambientale alternativamente» *fino alla fine, con le seguenti:* «Costituisce disastro ambientale l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti preclusa o particolarmente onerosa e conseguibile solo con una spesa superiore a euro 1.000.000 o possa avvenire solo a seguito di dichiarazione di emergenza».

1.250

CASSON, PUPPATO, LO GIUDICE, RICCHIUTI, MINEO, TOCCI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, sopprimere il numero* «1)».

1.251

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CATALFO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, punto 1) sopprimere la parola:* «irreversibile».

1.252

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *numero 1), sostituire la parola:* «irreversibile» *con le seguenti:* «rilevante ed espansiva».

1.253

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CATALFO

Respinto

Al comma 1 capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, al punto 1), sostituire la parola:*«irreversibile» *con le seguenti parole:* «durevole e rilevante».

1.254

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *al primo comma numero 1) sostituire le parole:*«di un ecosistema» *con le seguenti:* «di uno o più ecosistemi della biodiversità di origine».

1.255

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, BUCCARELLA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CATALFO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, sostituire il punto 3) con il seguente:*

«3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo».

1.256

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, BUCCARELLA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, CATALFO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, al punto 3), sostituire le parole:* «l'offesa alla pubblica incolumità» *con le seguenti:* «l'offesa o la messa in pericolo della pubblica incolumità».

1.257

CASSON, PUPPATO, LO GIUDICE, RICCHIUTI, MINEO, TOCCI

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *primo comma, numero 3), dopo la parola:* «l'offesa» *inserire le seguenti:* «o la messa in pericolo della».

1.258

ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *numero 3) sostituire le parole:* «capacità diffusiva» *con la seguente:* «estensione».

1.259

CASSON, PUPPATO, LO GIUDICE, RICCHIUTI, MINEO, TOCCI

Ritirato

Al comma 1, all'articolo 452-ter *ivi richiamato, dopo il primo comma, inserire il seguente:*

«Nelle ipotesi di cui al quarto comma dell'articolo 452-*bis*, la pena è aumentata da un terzo a due terzi».

1.260

NUGNES

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo il primo comma inserire il seguente:*

«Si applica la stessa pena diminuita di un terzo se dal fatto deriva il pericolo di un disastro ambientale».

1.261

MONTEVECCHI, MORONESE, MARTELLI, NUGNES, PUGLIA, PAGLINI, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, CATALFO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *secondo comma, sostituire le parole:* «vegetali protette» *con le seguenti:* «ovvero in aree interessate delle produzioni enogastronomiche garantite dai marchi Denominazione di origine protetta, Denominazione di origine controllata, Denominazione di origine controllata e garantita ed in tutti i territori all'interno dei quali vengono coltivati prodotti alimentari ed allevati animali destinati all'alimentazione, che rispettano determinati disciplinari di produzione in conformità con la normativa italiana ed europea, la pena è aumentata della metà».

1.262

BIGNAMI, ORELLANA, BENCINI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, DE PIN, DE PETRIS, SIMEONI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *al secondo comma, aggiungere infine le seguenti parole:* «di un terzo».

1.263
I RELATORI
Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *sopprimere il terzo comma.*

1.264
CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN
Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *sopprimere il terzo comma.*

1.701/100
ARRIGONI, STEFANI
Decaduto

All'emendamento 1.701, al capoverso «Art. 452-*ter*», *terzo comma ivi richiamato, sostituire le parole:* «di un terzo» *con le seguenti:* «di due terzi».

1.701/101
STEFANI, ARRIGONI
Decaduto

All'emendamento 1.701, al capoverso «Art. 452-*ter*», *terzo comma ivi richiamato, sostituire le parole:* «di un terzo» *con le seguenti:* «della metà».

1.701
IL GOVERNO
V. testo 2

Al comma 1, secondo capoverso «Art. 452-*ter*» *sostituire il terzo comma con il seguente:*

«3. Si applica la pena di cui al primo comma, ridotta di un terzo, se dal medesimo fatto deriva il pericolo di alterazione od offesa di cui ai numeri 1), 2) e 3)».

1.701 (testo 2)
IL GOVERNO
V. testo 3

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*» *sopprimere il terzo comma.*

Conseguentemente al comma 1, capoverso «Art. 452-*quater*» *dopo il primo comma inserire il seguente*: «Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo».

1.701 (testo 3)
IL GOVERNO
Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quater*» *dopo il primo comma inserire il seguente:*

«Se dalla commissione dei fatti di cui al comma precedente deriva il pericolo di inquinamento ambientale o di disastro ambientale le pene sono ulteriormente diminuite di un terzo».

1.265
Maurizio ROMANI, BENCINI, MUSSINI, BIGNAMI, DE PETRIS, MOLINARI, ORELLANA, VACCIANO, URAS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, SIMEONI, DE PIN, MASTRANGELI, PEPE
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *del codice penale, dopo il terzo comma, inserire i seguenti:*

«Se da uno dei fatti di cui al primo comma, quale conseguenza non voluta dal reo, deriva una lesione personale, ad eccezione delle ipotesi in cui la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni, si applica la pena della reclusione da uno a tre anni; se ne deriva una lesione grave, la pena della reclusione da due a cinque anni; se ne deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione da tre a sette anni e, se ne deriva la morte, la pena della reclusione da cinque a dieci anni. Nel case di morte di più persone, di lesioni di una e più persone, ovvero di morte di una e più persone e di lesioni di una e più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per l'ipotesi più grave, aumentata fino al triplo, ma la pena della reclusione non può superare gli anni venti.

Nei casi di cui al precedente comma, e con particolare riferimento alle malattie che hanno un lungo periodo di latenza, il termine della pre-

scrizione decorre dall'effettiva cessazione del pericolo per la salute pubblica».

1.266
VACCARI
Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo il terzo comma, inserire il seguente:*

«Nel giudizio abbreviato la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino dello stato dei luoghi di cui al primo e al secondo comma devono aver luogo entro il termine di cui all'articolo 438, comma 2, del codice di procedura penale. In caso di applicazione della pena su richiesta delle parti i predetti adempi menti devono aver luogo entro il termine di cui all'articolo 446, comma 1, del codice di procedura penale. Resta fermo quanto previsto dal terzo comma».

1.28
GIOVANARDI, ALBERTINI, D'ASCOLA
Ritirato e trasformato nell'odg G1.28

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo il terzo comma, inserire il seguente:*

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato è punito con la medesima pena di cui al primo comma chiunque, anche per finalità dimostrative, cagiona un danno alle strutture e agli impianti di allevamento di bestiame ai bioparchi e alle sedi di ricerca su fauna e flora, da cui deriva la liberazione di animali o la loro dispersione nell'ambiente circostante».

G1.28 (*già* em. 1.28)
GIOVANARDI, ALBERTINI, D'ASCOLA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1345,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.28.

(*) Accolto dal Governo.

1.267

BUCCARELLA, CAPPELLETTI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, LEZZI, SCIBONA, BERTOROTTA, SANTANGELO, MONTEVECCHI, MANGILI, BULGARELLI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«Ai procedimenti per i delitti di cui al presente articolo non si applica l'articolo 444 del codice di procedura penale».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, capoverso: «Art. 452-*decies*», *sopprimere le seguenti parole:* «ovvero di applicazione della, pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale».

1.268

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:*

«Le pene di cui al primo comma si applicano anche nel caso di disastro prodotto dall'emissione nell'ambiente di radiazioni non ionizzanti derivanti da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici».

1.269

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*ter*», *dopo il terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente:* «Quando l'inquinamento è prodotto in un'area destinata a zona agricola con produzioni DOC, DOP, DOCG o simili la pena è aumentata. Nel caso in cui l'inquinamento provochi rischi per la salute pubblica la pena è aumentata».

1.270
FUCKSIA, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI
Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 452-*quater*», *con il seguente:*

«Art. 452-*quater. - (Delitti colposi contro l'ambiente). – 1.* Se tal uno dei fatti di cui agli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa, le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite di un terzo per il disastro ambientale e della metà per l'inquinamento ambientale».

1.271
CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN
V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quater*», *sostituire le parole:* «le pene previste dai medesimi articoli sono diminuite da un terzo a due terzi», *con le seguenti:* «il responsabile è punito con le pene previste dai medesimi articoli diminuite da un terzo alla metà se non provvede agli interventi di risanamento ambientale nell'ambito dei procedimenti previsti e disciplinati dalle disposizioni legislative poste a tutela dell'ambiente».

1.271 (testo 2)
CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quater*», *aggiungere in fine il seguente periodo:* «Le pene sono ridotte di un ulteriore terzo ove il responsabile provveda agli interventi di risanamento ambientale nell'ambito dei procedimenti previsti e disciplinati dalle disposizioni legislative poste a tutela dell'ambiente».

1.272
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quater*», *al terzo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il giudice, sentite le parti e l'eventuale persona offesa, verifica se l'imputato ha proceduto all'eventuale bonifica ambientale o alla riparazione del danno cagionato dal reato, mediante le restituzioni o il risarcimento, ed eliminato le conseguenze dannose o pe-

ricolose del reato prima dell'emissione della sentenza, e pronuncia la sentenza di estinzione del reato di cui al presente comma solo se ritiene che le attività risarcitorie e riparatorie siano idonee a soddisfare le esigenze di riprovazione del reato e quelle di prevenzione».

1.273

SUSTA, LANZILLOTTA, MARAN

Respinto

Dopo il capoverso «Art. 452-*quater*», *inserire il seguente:* «Art. 452-*quater*.1 - *(Prescrizione dei delitti contro l'ambiente). – 1.* Per i delitti di cui agli articoli 452-*bis*e 452-*ter*, il termine della prescrizione decorre dal giorno in cui l'evento di danno o di pericolo si è verificato».

1.274

FUCKSIA, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, al capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, sostituire le parole da:* «è punito», *fino a:* «50.000», *con le seguenti:* «è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 40.000 a euro 100.000».

1.275

BIGNAMI, ORELLANA, BENCINI, Maurizio ROMANI, MUSSINI, DE PIN, DE PETRIS, SIMEONI

Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguenti*: "*da euro* » respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, sostituire le parole:* «da euro 10.000 a euro 50.000», *con le seguenti:* «da euro 200.000 a euro 2.000.000».

1.276

MONTEVECCHI, MORONESE, MARTELLI, NUGNES, PUGLIA, PAGLINI, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, CAPPELLETTI, CATALFO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, sostituire le parole:* «con la multa da euro 10.000 a euro 50.000», *con le seguenti:* «con la multa da euro 50.000 a euro 100.000».

1.277

ORELLANA, BIGNAMI, DE PIN, CASALETTO, MOLINARI, BENCINI, MASTRANGELI, PEPE, DE PETRIS, BOCCHINO, SIMEONI, DE PIETRO

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, sostituire le parole da:* «10.000 a euro 50.000», *con le seguenti:* «da 20.000 a 150.000».

1.278

STEFANI, ARRIGONI, CENTINAIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *sopprimere le parole:* «abusivamente o comunque».

1.279

IL RELATORE ALBERTINI

Ritirato (*)

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *sostituire le parole:* «, abusivamente o comunque in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative,» *con la seguente:* «abusivamente».

(*) Aggiunge la firma in corso di seduta il senatore Sollo.

1.280

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *sostituire le parole:* «abusivamente o comunque» *con la seguente:* «anche».

1.281

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, sopprimere le parole:* «o comunque amministrative in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative».

1.282

ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *sopprimere le parole:* «, regolamentari o amministrative».

1.283

CALIENDO, CARDIELLO, FALANGA, MALAN

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *primo comma, dopo la parola:* «detiene» *inserire le seguenti:* «, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «Alla stessa pena soggiace il detentore che abbandona materiale ad alta radioattività o materiale a radiazioni ionizzanti o che se ne disfa illegittimamente».

1.500

IL RELATORE SOLLO

Accantonato

Al comma 1, al capoverso 452-quinquies *richiamato, sopprimere le parole:* «e materiale a radiazioni ionizzanti» *ovunque ricorrano.*

Conseguentemente sopprimere le stesse parole alla rubrica del capoverso 452-quinquies.

1.284

BLUNDO, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI

Accantonato

Al comma 1, «Art. 452-*quinquies», primo comma sostituire le parole:* «Alla stessa pena soggiace» *con le seguenti:* «La pena è aumentata della metà per».

1.285

ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *dopo il primo comma inserire il seguente:*

«1-*bis.* Per materiale ad alta radioattività si intende:

"*a)* una sorgente sigillata o un insieme di sorgenti sigillate riferibili ad un medesimo contesto, la cui attività totale è superiore, al momento della scoperta, alla soglia di radioattività stabilita nella tabella VII-I dell'allegato VII del decreto legislativo n. 230 del 1995;

b) una massa di materiale, riferibile allo stesso contesto, la cui attività totale sia superiore, al momento della scoperta, alla soglia di radioattività o di concentrazione radioattiva stabilita nella tabella VIT-I dell'allegato VII del decreto legislativo n. 230. La concentrazione radioattiva viene valutata come media di 0,1 kg di materiale"».

1.159
CALIENDO, CARDIELLO
Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *secondo comma, sostituire le parole:* «è aumentata se dal fatto deriva il pericolo» *con le seguenti:* «è aumentata se dal fatto deriva un concreto pericolo».

1.286
I RELATORI
Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *nel secondo comma, sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:* «1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna».

1.287
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI
Accantonato

Al capoverso «Art. 452-*quinques*», *al secondo comma numero 1), dopo la parola:*«aria» *aggiungere le seguenti:* «qualora, in merito a quest'ultima, dal deterioramento della sua qualità sia derivato un danno alla qualità del suolo, delle acque, della fauna o della flora».

1.288
ORELLANA, BIGNAMI, DE PIN, CASALETTO, MOLINARI, BENCINI, MASTRANGELI, PEPE, DE PETRIS, BOCCHINO, SIMEONI, DE PIETRO
Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *al secondo comma, punto 2), dopo la parola:* «biodiversità», *inserire le seguenti:* «anche agraria».

1.289
ARRIGONI, STEFANI, CENTINAIO
Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *al secondo comma, numero 2), sopprimere la parola:* «selvatica».

1.290

Maurizio ROMANI, BENCINI, MUSSINI, BIGNAMI, DE PETRIS, MOLINARI, ORELLANA, VACCIANO, URAS, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, SIMEONI, DE PIN, MASTRANGELI, PEPE

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*» *del codice penale, sostituire il terzo comma con i seguenti:*

«Se da uno dei fatti di cui al primo comma, quale conseguenza non voluta dal reo, deriva una lesione personale, ad eccezione delle ipotesi in cui la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni, si applica la pena della reclusione da uno a tre anni; se ne deriva una lesione grave, la pena della reclusione da due a cinque anni; se ne deriva una lesione gravissima, la pena della reclusione da tre a sette anni e, se ne deriva la morte, la pena della reclusione da cinque a dieci anni. Nel caso di morte di più persone, di lesioni di una o più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per l'ipotesi più grave, aumentata fino al triplo, ma la pena della reclusione non può superare gli anni venti.

Nei casi di cui al precedente comma, e con particolare riferimento alle malattie che hanno un lungo periodo di latenza, il termine della prescrizione decorre dall'effettiva cessazione del pericolo per la salute pubblica».

1.291

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI

Ritirato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*quinquies*», *aggiungere, infine, il seguente comma:*

«Nel caso in cui l'inquinamento provochi rischi per la salute pubblica la pena è aumentata del doppio».

1.292

CIRINNÀ, PUPPATO, LUMIA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.292

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 452-*quinquies*», inserire il seguente:

«Art. 452-*quinquies*.1. - *(Misure connesse alle attività illecite inerenti flora e fauna protette).* – 1. Chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari od amministrative, prelevi in natura, catturi, riceva o

acquisti, offra in vendita o venda uno o più esemplari di specie animali protette, nonché ne cagioni la morte o la distruzione, importi, esporti, riesporti sotto qualsiasi regime doganale, faccia transitare, trasporti nel territorio nazionale, ovvero ceda, riceva, utilizzi, esponga o detenga esemplari di specie di fauna protette, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 15.000 a 90.000 euro. Se il fatto è commesso su esemplari di specie vegetali protette, la pena è ridotta da un terzo alla metà.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1 per specie protette si intendono quelle elencate negli allegati A, B e C del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 e successive attuazioni e modificazioni, nonché quelle di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

3. Se il fatto è commesso per colpa, la pena prevista dal primo comma è diminuita da un terzo a due terzi.

4. La pena prevista dal primo comma si applica anche a chiunque, mediante il rilascio o la liberazione nell'ambiente di animali ricoverati in strutture di allevamento, bioparchi, centri di ricerca, cagiona una compromissione o un deterioramento durevoli della biodiversità.

5. I costi per la custodia giudiziaria degli esemplari vivi in sequestro e per la confisca conseguente ai reati di cui al comma 1, sono posti a carico dell'autore del reato.

6. Le lettere *a), d)* ed *f)* dell'articolo 1, comma 1 e le lettere *a), d)* ed *f)* dell'articolo 2 comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, sono abrogate».

G1.292 (*già* em. 1.292)

CIRINNÀ, PUPPATO, LUMIA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

visto il contenuto dell'atto Senato in materia di delitti ambientali,

tenuto conto che per specie protette si intendono quelle elencate negli allegati A, B, C del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 e successive attuazioni e modificazioni, nonché quelle di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

impegna il Governo a sostenere la tutela della flora e della fauna protette mediante l'adozione in via legislativa e amministrativa di specifiche misure di contrasto alle attività illecite.

In particolare, a favorire la previsione di:

misure sanzionatorie, anche di carattere penale, con particolare riferimento alle specie animali protette e con una riduzione della pena in caso di specie vegetali protette;

misure sanzionatorie nei confronti di chi comprometta o deteriori in maniera durevole la biodiversità;

misure sanzionatorie anche per il comportamento colposo.

(*) Accolto dal Governo.

1.293

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, AMATI

V. testo 2

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 452-*quinquies*», inserire il seguente:

«Art. 452-*quinquies*.1. - *(Traffico, commercializzazione, cattura, detenzione, uccisione o distruzione illecita di esemplari di specie di flora o fauna protetti).* – Chiunque, anche per conto terzi ed a qualunque titolo, importa, esporta, riesporta sotto qualsiasi regime doganale, fa transitare, trasporta nel territorio nazionale ovvero cede, riceve, utilizza, espone o detiene uno o più esemplari di specie animali o vegetali protette in caso di divieto previsto dalla legge, o senza la prescritta documentazione, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 15.000 a 90.000 euro.

La pena di cui al primo comma si applica altresì a chiunque preleva in natura, cattura, riceve o acquista, offre in vendita o vende uno o più esemplari di specie animali o vegetali protette, nonché ne cagiona, senza necessità, la morte o la distruzione, in caso di divieto previsto dalla legge o senza la prescritta documentazione.

Le pene di cui al primo e al secondo comma, diminuite della metà, si applicano anche a chiunque metta a disposizione mezzi, strutture o beni per organizzare o facilitare le attività illecite.

Le pene di cui al primo e al secondo comma sono diminuite della metà se i fatti punibili sono commessi a titolo di colpa.

Ai fini dell'applicazione del primo, del secondo, del terzo e del quarto comma, per specie animali e vegetali protette si intendono quelle indicate nella Direttiva 2009/147/CE del parlamento europeo e del consiglio, del 30 novembre 2009, nella Direttiva 92143/CE, del consiglio, del 21 maggio 1992, nel Regolamento (CE) n. 338/97, del consiglio, del 9 dicembre 1996, e tutte le altre specie sottoposte a particolari misure di tutela ai sensi di vigenti diposizioni nazionali e dell'Unione europea o da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia.

Nel caso di violazioni alle disposizioni di cui al primo e al secondo comma, è sempre ordinata la confisca degli animali coinvolti. È altresì disposto il divieto temporaneo, da tre mesi a tre anni, della detenzione di tali esemplari e la sospensione, da tre mesi a tre anni, dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli esemplari se la sentenza di condanna o di applicazione della pena è pronunciata nei confronti di chi

svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposto il divieto permanente di detenzione di esemplari e l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

I costi per la custodia giudiziaria degli esemplari vivi in sequestro e confisca per i reati di cui al primo e al secondo comma sono posti a carico del destinatario del provvedimento.».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo l'articolo 25-*duodecies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è aggiunto il seguente:

"Art. 25-*terdecies*. - *(Traffico illecito di esemplari di flora e fauna)*. – 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dall'articolo 452-*quinquies.1* del codice penale si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena, su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i delitti di cui al comma 1, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9,comma 2, per una durata non superiore a tre anni."».

1.293 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Ritirato e trasformato nell'odg G1.293

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 452-*quinquies*», inserire il seguente:

(Misure connesse alle attività illecite inerenti flora e fauna protette). - 1. Chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari od amministrative, prelevi in natura, catturi, riceva o acquisti, offra in vendita o venda uno o più esemplari di specie animali protette, nonché ne cagioni la morte o la distruzione, importi, esporti, riesporti sotto qualsiasi regime doganale, faccia transitare, trasporti nel territorio nazionale, ovvero ceda, riceva, utilizzi, esponga o detenga esemplari di specie di fauna protette, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 15.000 a 90.000 euro. Se il fatto è commesso su esemplari di specie vegetali protette, la pena è ridotta da un terzo alla metà.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1 per specie protette si intendono quelle elencate negli allegati A, B e C del Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 e successive attuazioni e modificazioni, nonché quelle di cui all'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

3. Se il fatto è commesso per colpa, la pena prevista dal primo comma è diminuita da un terzo a due terzi.

4. La pena prevista dal primo comma si applica anche a chiunque, mediante il rilascio o la liberazione nell'ambiente di animali ricoverati in strutture di allevamento, bioparchi, centri di ricerca, cagiona una compromissione o un deterioramento durevoli della biodiversità.

5. I costi per la custodia giudiziaria degli esemplari vivi in sequestro e per la confisca conseguente ai reati di cui al comma 1, sono posti a carico dell'autore del reato.

6. Le lettere *a)*, *d)* ed *f)* dell'articolo 1, comma 1 e le lettere *a)*, *d)* ed *f)* dell'articolo 2, comma 1, della legge 7 febbraio 1992, n. 150, sono abrogate».

G1.293 (*già* em. 1.293 testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1345,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.293 (testo 2).

(*) Accolto dal Governo.

1.294

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, AMATI

Ritirato

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 452-*quinquies*», *inserire il seguente:*

«Art. 452-*quinquies*.1. - *(Commercio e utilizzazione illecita di parti di esemplari di specie di fauna e flora o dei relativi prodotti derivati).* – Salvo quanto previsto dalla legge, chiunque a qualunque titolo utilizza uno o più esemplari appartenenti a specie di flora o fauna protette per la produzione o il confezionamento di oggetti, prodotti derivati anche destinati all'alimentazione, pelli, pellicce, capi di abbigliamento o articoli costituiti od ottenuti, in tutto o in parte, da parti dei medesimi, nonché esemplari di fauna sottoposti a procedimento tassidermico e di imbalsamazione, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e con la multa da 15.000 a 90.000 euro.

Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace, salvo quanto previsto dalla legge, chiunque a qualunque titolo importa, esporta, riesporta,

trasporta vende, offre in vendita, cede, acquista, utilizza, detiene oggetti o prodotti derivati da esemplari appartenenti a specie di flora o fauna di cui al primo comma.

Le pene di cui al primo e al secondo comma, diminuite della metà, si applicano anche a chiunque metta a disposizione mezzi, strutture o beni per organizzare o facilitare le medesime attività illecite.

Le pene di cui al primo e al secondo comma sono diminuita della metà se i fatti punibili sono commessi a titolo di colpa.

Ai fini dell'applicazione dei commi primo, secondo, terzo e quarto, per specie di flora e fauna protette si intendono quelle indicate nella Direttiva 2009/147/CE del parlamento europeo e del consiglio, del 30 novembre 2009, nella Direttiva 92/43/CE, del consiglio, del 21 maggio 1992, nel Regolamento (CE) n. 338/97, del consiglio, del 9 dicembre 1996, e tutte le altre specie sottoposte a particolari misure di tutela ai sensi di vigenti diposizioni nazionali e dell'Unione europea o da convenzioni internazionali ratificate dall'Italia.

Nel caso di violazione delle disposizioni di cui ai commi primo e secondo, è sempre ordinata la confisca e la distruzione del materiale illecitamente utilizzato. È altresì disposto il divieto temporaneo, da tre mesi a tre anni, della detenzione di tali esemplari e la sospensione, da tre mesi a tre anni, dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli esemplari se la sentenza di condanna o di applicazione della pena è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposto il divieto permanente di detenzione di esemplari e l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

I costi per la custodia giudiziaria, la confisca e la conseguente distruzione dei materiali di cui al primo e al secondo comma sono a carico del titolare del provvedimento.».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Dopo l'articolo 25-*duodecies* del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, è aggiunto il seguente:

"Art. 25-*terdecies*. - *(Commercio illecito di parti di esemplari di flora e fauna e dei prodotti derivati).* – 1. In relazione alla commissione dei delitti previsti dall'articolo 452-*quinquies.*1 del codice penale si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a cinquecento quote.

2. Nel caso di condanna o di applicazione della pena, su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i delitti di cui al comma 1, si applicano all'ente le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a tre anni."».

1.295

BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 452-*quinquies*», *inserire il seguente:*

«Art. 452-*quinquies*.1. - *(Frode in materia ambientale).* – Chiunque, al fine di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero di conseguirne l'impunità, omette o falsifica in tutto o in parte la documentazione prescritta dalla normativa vigente in materia ambientale, ovvero fa uso di documentazione falsa ovvero illecitamente ottenuta, è punito con la reclusione da due a otto anni.

Si considera illecitamente ottenuto l'atto o il provvedimento amministrativo frutto di falsificazione, ovvero di corruzione, ovvero rilasciato a seguito dell'utilizzazione di mezzi di coercizione fisica o morale nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio.

In riferimento ai reati previsti dal presente titolo, l'autorizzazione in materia ambientale, ottenuta illecitamente ai sensi del secondo comma, è equiparata alla mancanza di autorizzazione.

Se la falsa documentazione o attestazione concerne la natura o la classificazione di rifiuti, la pena è aumentata di un terzo».

1.296

LUCIDI, BUCCARELLA, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, MONTEVECCHI, LEZZI

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «Art. 452-*sexies*», *con il seguente:* «Art. 452-*sexies*. - *(Omissione di atti, falsificazione o contraffazione dei dati e impedimento del controllo).* – Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, omette il compimento di atti dovuti ovvero omette di svolgere corretta informazione pubblica o verso altra amministrazione dello Stato in materia di attività di vigilanza e controllo ambientali è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli, mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, omettendo, occultando o mutando artificiosamente dati impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali, ovvero ne compromette gli esiti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Le pene di cui ai commi primo e secondo sono aumentate da un terzo alla metà se relative a pubblici ufficiali o incaricati. di un pubblico servizio, ovvero preposti ad attività terze di certificazione di sistemi di gestione, personale e prodotti che esercitano funzioni o svolgono servizi in materia ambientale».

1.169

CALIENDO, CARDIELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*sexies*», *dopo la parola:* «negando», *inserire la seguente:* «illegittimamente».

1.297

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CATALFO

Respinto

Al primo comma, capoverso «Art.452-*sexies*», *dopo le parole:* «stato dei luoghi,», *inserire le seguenti:* «anche con comportamenti omissivi,».

1.298

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CATALFO

Le parole da: «*Al primo*» a: «*con le parole:*» respinte; seconda parte preclusa

Al primo comma, capoverso «Art.452-*sexies*», *sostituire le parole:* «da sei mesi a tre anni», *con le parole:* «da due a sei anni».

1.299

MONTEVECCHI, MORONESE, MARTELLI, NUGNES, PUGLIA, PAGLINI, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, CATALFO

Precluso

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*sexies. - (Impedimento del controllo)*», *sostituire le parole:* «da sei mesi a tre anni», *con le seguenti:* «da un anno a cinque anni».

1.300

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, PAGLINI, PUGLIA, SCIBONA, BERTOROTTA, SERRA, LEZZI, SANTANGELO, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, CATALFO

Respinto

Al primo comma, capoverso «Art. 452-*sexies*», *aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di commettere taluno dei delitti previsti dal presente titolo ovvero di conseguirne l'impunità, omette, falsifica, distrugge, in tutto o in parte, materialmente o nel contenuto, la documentazione prescritta, ovvero fa uso di documentazione falsa o illecitamente ottenuta, è punito con la reclusione da due a quattro anni e con la multa da 10.000 euro a 75.000 euro. Si considera illecitamente ottenuto l'atto o il provvedimento amministrativo conseguito mediante omissione, produzione di documenti o atte stazioni false o ottenuto mediante corruzione ovvero rilasciato a seguito dell'utilizzazione di mezzi di coercizione fisica o morale nei confronti del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio. Se la falsa documentazione o attestazione concerne la natura o la classificazione di rifiuti, la pena è aumentata di un terzo».

Conseguentemente, aggiungere alla rubrica le seguenti parole: «,omissione e frode in materia ambientale».

1.79

COMPAGNONE, RUVOLO, SCAVONE, D'ALI', BARANI, PAGNONCELLI (*)

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*sexies*», *aggiungere in fine il seguente periodo:* «Alla stessa pena è sottoposto altresì chiunque avvii, dalla data di entrata in vigore delle presente legge, la produzione di un impianto per operazioni in mare nel settore degli idrocarburi in carenza delle prescrizioni sancite ai sensi della direttiva 2013/30/UE, come recepita dall'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154, per il rilascio del titolo concessorio unico».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.301

D'ALÌ, DE PETRIS, SCILIPOTI ISGRÒ (*)

Accantonato

Al comma 1, capoverso «Art. 452-*sexies*», *alla fine del periodo, aggiungere il seguente:* «Alla stessa pena è sottoposto altresì chiunque avvii,

dalla data di entrata in vigore delle presente legge, la produzione di un impianto per operazioni in mare nel settore degli idrocarburi in carenza delle prescrizioni sancite ai sensi della direttiva 2013/30/UE, come recepita dall'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154, per il rilascio del titolo concessorio unico».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta tutti i componenti del Gruppo Misto-SEL; il senatore Buccarella e tutti i componenti del Gruppo M5S; il senatore Arrigoni e tutti i componenti del Gruppo LN-Aut; il senatore Bocchino e tutti i componenti del Gruppo Misto-ILC; i senatori Mussini, Vacciano, Maurizio Romani, Bencini e Orellana.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.169, Caliendo e Cardiello	219	211	003	010	198	106	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.225, Caliendo e altri	229	223	011	182	030	112	APPR.
003	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.236, Nugnes e altri	228	227	000	043	184	114	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.238, Caliendo e altri	229	228	002	054	172	115	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.239, Nugnes e altri	234	232	024	029	179	117	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.240, Nugnes e altri	233	232	000	043	189	117	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.241, Arrigoni e altri	234	232	001	015	216	117	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.242, Susta e altri	233	231	012	042	177	116	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.243, Arrigoni e altri	235	234	002	013	219	118	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.244, Montevecchi e altri	235	234	013	043	178	118	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.245 (prima parte), Nugnes e altri	235	233	010	044	179	117	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.248, Caliendo e altri	234	233	012	040	181	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0397 del 24/02/2015 15.13.24

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.249, Caliendo e altri	236	235	002	044	189	118	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.252, De Petris e altri	234	231	001	060	170	116	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.253, Nugnes e altri	236	235	000	048	187	118	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.254, Lucidi e altri	238	237	001	057	179	119	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.255, Nugnes e altri	238	237	000	177	060	119	APPR.
018	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.260, Nugnes	239	238	013	044	181	120	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.261, Montevecchi e altri	238	235	000	056	179	118	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.262, Bignami e altri	239	238	030	030	178	120	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.264, Caliendo e altri	225	222	000	179	043	112	APPR.
022	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.265, Maurizio Romani e altri	224	221	030	017	174	111	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.267, Buccarella e altri	230	228	000	051	177	115	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.268, Nugnes e altri	223	221	000	047	174	111	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.269, Lucidi e altri	232	229	000	058	171	115	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0397 del 24/02/2015 15.13.24

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.270, Fucksia e altri	229	225	001	034	190	113	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.271 (testo 2), Caliendo e altri	227	225	015	042	168	113	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.272, Stefani e altri	230	228	000	013	215	115	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.273, Susta e altri	233	229	011	002	216	115	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.274, Fucksia e altri	235	232	001	043	188	117	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.275 (prima parte), Bignami e altri	236	232	042	017	173	117	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.278, Stefani e altri	234	231	000	030	201	116	RESP.
033	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.280, De Petris e altri	234	231	029	015	187	116	RESP.
034	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.295, Buccarella	222	215	007	047	161	108	RESP.
035	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.296, Lucidi e altri	219	210	008	044	158	106	RESP.
036	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.297, Nugnes e altri	222	214	007	048	159	108	RESP.
037	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.298 (prima parte), Nugnes e altri	221	213	007	048	158	107	RESP.
038	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.300, Nugnes e altri	222	215	008	047	160	108	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0397 del 24/02/2015 15.13.24

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 1345. Em. 1.701 (testo 3), il Governo	231	229	036	135	058	115	APPR.
040	Nom.	Disegno di legge n. 1345. Em. 1.235, De Petris e altri	224	223	029	015	179	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 1

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
ASTORRE BRUNO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AUGELLO ANDREA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	C	R	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	C	R	F	F	F	C	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BERGER HANS	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA						C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	R	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	F				C	F							C	C	C	C	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOTTICI LAURA	C		F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
BROGLIA CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
BUEMI ENRICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 2

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CALDEROLI ROBERTO	P	P	C	F	A	C	F	A	F	A	C	A	C	C	C	F	C	A	F	F
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F																		
CANDIANI STEFANO	A	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	A	C	C	F	C	A	F	F
CANTINI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO																				
CASALETTO MONICA	C	F	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTALDI GIANLUCA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CATALFO NUNZIA	C	C	F	C	F	F	R	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	A	C	C	F	C	A	F	F
CERONI REMIGIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CHITI VANNINO	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CIOFFI ANDREA		C	F	C	F		C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	F	C	A	C	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C	F	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	A
CONTE FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	F	C	C	C
CONTI RICCARDO			C	F	C															
CORSINI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
COTTI ROBERTO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY		F	C	F	A	C	F	A	F	A	C	A	C	F	C	F	C	A	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 3

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ALI' ANTONIO		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO			C	F	C	C			F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	R	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	C	F	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO		F				C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	R	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO		F	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DIVINA SERGIO	F																			
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	C															F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C		F	F	F	F	F	F	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FALANGA CIRO	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F	F	C	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FATTORI ELENA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
FATTORINI EMMA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FAVERO NICOLETTA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	F	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
FERRARA ELENA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	C	C	C														
FISSORE ELENA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 4

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	F	A
GAETTI LUIGI	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	C	A	F	C	A	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO VINCENZO	R	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	F	C	F	C		C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C					F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
GOTOR MIGUEL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRANAIOLA MANUELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ICHINO PIETRO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LO MORO DORIS	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LONGO EVA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MALAN LUCIO	C	F	C	F	C	C	A	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 5

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MANCONI LUIGI			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F	C	C	C
MARIN MARCO																				
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARINO LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARTELLI CARLO																				
MARTINI CLAUDIO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATURANI GIUSEPPINA		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MAURO GIOVANNI	R	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
MINEO CORRADINO	C	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C
MINNITI MARCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MINZOLINI AUGUSTO										C										
MIRABELLI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	R	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	R	F	F	F	F	R	A
MONTEVECCHI MICHELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MORONESE VILMA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
MORRA NICOLA	C	C																		
MOSCARDELLI CLAUDIO		F	C	C	C							C	C	C	C	C	F	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
MUNERATO EMANUELA		F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
MUSSINI MARIA	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 6

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	A	F	C	A	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	A	F	C	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PADUA VENERA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PAGLINI SARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C		C	C	C	C	C
PANIZZA FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
PEGORER CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PELINO PAOLA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PIZZETTI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	C	F	C	F	F	C	R	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
PUGLISI FRANCESCA		F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RAZZI ANTONIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	C	F	F		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	F				C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
ROMANO LUCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ROSSI LUCIANO		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA	C	F																		
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 7

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
SANTINI GIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SCIASCIA SALVATORE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	C	F	F		C	F	F	C	A	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
SCOMA FRANCESCO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	R	F	F	F	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	C	C																		
SIBILIA COSIMO													F							
SILVESTRO ANNALISA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
SIMEONI IVANA	R	R	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
STEFANI ERIKA																				
STEFANO DARIO	C	F	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA																				
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	R	A
TOCCI WALTER	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TOSATO PAOLO	F	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
TREMONTI GIULIO		F													C	F	C	A	F	F
TRONTI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
URAS LUCIANO	C	A	F	C	A	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A
VALDINOSI MARA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VATTUONE VITO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 8

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
VILLARI RICCARDO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
VOLPI RAFFAELE	R	F	C	F	A	C	F	A	F	A	A	A	C	C	C	F	C	A	F	F
ZANDA LUIGI		F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZELLER KARL	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 9

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AIROLA ALBERTO		A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
ALBANO DONATELLA	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ALBERTINI GABRIELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO						C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
AMATI SILVANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
ANGIONI IGNAZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	A	A	A	C	C
ASTORRE BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C
AUGELLO ANDREA	F	C	C	C	C															
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BATTISTA LORENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	A	A	A	C	C
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	R	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BERGER HANS	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C
BERNINI ANNA MARIA	F	C	C		C		F	C	C	C	C	C	C				C	C	A	C
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
BERTUZZI MARIA TERESA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BIANCO AMEDEO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C
BIANCONI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C						C	
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
BOCCA BERNABO'	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BONAIUTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	F	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C		C	C	C		
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BOTTICI LAURA									C		A	C	A	F		F		F		A
BROGLIA CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
BRUNI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
BRUNO DONATO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
BUBBICO FILIPPO																				C
BUCCARELLA MAURIZIO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
BUEMI ENRICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 10

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F		F	F	F	C	A
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	C
CALEO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
CANDIANI STEFANO	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	A	A	A	C	C
CANTINI LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO																				
CASALETTO MONICA	C	F	F	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CASINI PIER FERDINANDO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M
CASTALDI GIANLUCA		A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
CATALFO NUNZIA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	A	A	A	C	C
CERONI REMIGIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CHITI VANNINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
CIOFFI ANDREA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A						C	A
CIRINNA' MONICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
COLLINA STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
COLUCCI FRANCESCO														C	C	C	C	C		
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	A	A	A	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	F	A	A	R	A	C	C
CONTE FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C																			C
CORSINI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
COTTI ROBERTO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
CRIMI VITO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CROSIO JONNY	F	C	C	C	F	C	A	F	F	F	A	F	C						C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CUOMO VINCENZO	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 11

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
D'ALI' ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
DALLA TOR MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
D'ANNA VINCENZO						C	F		F	F	F	F	C						A	C
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	F	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	R	R	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	R	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C				C	C	A	
DEL BARBA MAURO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	F	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	C
DIRINDIN NERINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DIVINA SERGIO									A	F	A	F	C	A	A	A	A	A		
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	C	A	F	F	F	F		C						F	F	F	F	F	C	
ENDRIZZI GIOVANNI	C	A	F	F	F	F		C	C	F	A		A	F	F	F	F	F	C	A
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C
FABBRI CAMILLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
FALANGA CIRO	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FATTORI ELENA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
FATTORINI EMMA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FAVERO NICOLETTA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FAZZONE CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
FEDELI VALERIA	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	P
FERRARA ELENA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FILIPPIN ROSANNA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C	C	C	C	C			C	C	F	C		C	C	C	C	C		C
FISSORE ELENA	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FLORIS EMILIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 12

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FORNARO FEDERICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
FRAVEZZI VITTORIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C
FUCKSIA SERENELLA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	A
GAETTI LUIGI	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	R	C	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIBIINO VINCENZO	R	R	R	R	R	R	F	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	F	C
GINETTI NADIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	
GOTOR MIGUEL	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRANAIOLA MANUELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GUERRA MARIA CECILIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C
ICHINO PIETRO																				C
IDEM JOSEFA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
IURLARO PIETRO							F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
LAI BACHISIO SILVIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LANZILLOTTA LINDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
LO GIUDICE SERGIO	F	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LO MORO DORIS	F	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LONGO EVA	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LUCIDI STEFANO	C		F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
LUMIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MALAN LUCIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 13

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MANCONI LUIGI																				C
MANCUSO BRUNO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MANDELLI ANDREA	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
MANGILI GIOVANNA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
MARAN ALESSANDRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARCUCCI ANDREA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARGIOTTA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARIN MARCO																				
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARINO LUIGI	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARTELLI CARLO																				
MARTINI CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C
MARTON BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATURANI GIUSEPPINA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MAURO GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	R	R	R	R	R	F	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIGLIAVACCA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILO ANTONIO	C			C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
MINEO CORRADINO	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MINNITI MARCO																				C
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MOLINARI FRANCESCO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MORONESE VILMA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F	C	A
MORRA NICOLA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	
MOSCARDELLI CLAUDIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	
MUCCHETTI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MUNERATO EMANUELA	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C						C	C
MUSSINI MARIA	C	F	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	R	F
NACCARATO PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 14

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA	C	A	F	F	F	A	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F	F	F	A	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PADUA VENERA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
PAGLINI SARA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F				C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
PALERMO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C			C	A	C
PANIZZA FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PARENTE ANNAMARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PEGORER CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PELINO PAOLA	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
PEPE BARTOLOMEO																				
PERRONE LUIGI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	A	F		F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
PEZZOPANE STEFANIA	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
PICCOLI GIOVANNI	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
PIZZETTI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
PUGLIA SERGIO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
PUGLISI FRANCESCA	F	C	C	C	C	C	C	C											F	C
PUPPATO LAURA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RAZZI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
REPETTI MANUELA						C														
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		F	C
RIZZOTTI MARIA	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ROMANI MAURIZIO	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
ROMANI PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
ROMANO LUCIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ROSSI GIANLUCA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ROSSI LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						F	C
ROSSI MARIAROSARIA	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 15

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SACCONI MAURIZIO																				
SAGGESE ANGELICA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SANGALLI GIAN CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SANTANGELO VINCENZO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
SANTINI GIORGIO														C	C	C		C		C
SCALIA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SCHIFANI RENATO																				C
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
SCIBONA MARCO	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A
SCOMA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
SERRA MANUELA	C	A	F	F	F	F	C		C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	
SIBILIA COSIMO		C												C					A	C
SILVESTRO ANNALISA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	R	R	F	F	F	F	A
SOLLO PASQUALE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SONEGO LODOVICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
STEFANI ERIKA																				
STEFANO DARIO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA																				
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TAVERNA PAOLA	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	R	F	F	C	A
TOCCI WALTER	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TONINI GIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TORRISI SALVATORE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TOSATO PAOLO	F	C	C	C	F	C	A	F	A	F	A	F	C	A	A	F	A	A	C	C
TREMONTI GIULIO	F	C	F	C	F	C	C	F	A	F	A	F	C						C	
TRONTI MARIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
TURANO RENATO GUERINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
URAS LUCIANO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
VACCARI STEFANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	A	F	F	F	F	C	C	C	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C	A
VALDINOSI MARA	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VALENTINI DANIELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VATTUONE VITO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0397 del 24/02/2015 Pagina 16

Totale votazioni 40

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VILLARI RICCARDO	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
VOLPI RAFFAELE	F	C	C	C	F	R	A	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	C	C
ZANDA LUIGI	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZANONI MAGDA ANGELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ZAVOLI SERGIO	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
ZELLER KARL	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	
ZIN CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZIZZA VITTORIO	F	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C
ZUFFADA SANTE	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1345:

sull'emendamento 1.236, il senatore Airola avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.278, i senatori della componente Sinistra e Libertà del Gruppo Misto avrebbero voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Bianconi, Bignami, Bubbico, Caleo, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Giarrusso, Gotor Facello, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Mauro Mario Walter, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Stucchi, Tarquinio, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casini, per attività della 3ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Crimi, per partecipare a una riunione interparlamentare; Cuomo, per partecipare ad una Conferenza internazionale; Di Biagio, per partecipare ad incontri internazionali; Micheloni, Montevecchi e Pagano, per attività del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero; Migliavacca, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie ha comunicato che il senatore Sergio Divina ha rassegnato le dimissioni da Vice Presidente del Gruppo stesso.

Insindacabilità, richieste di deliberazione

Con lettera pervenuta il 18 febbraio 2015, l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Ferrara ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti di un

procedimento penale (n. 95/15 RGNR – n. 151/15 RG GIP) pendente nei confronti del senatore Carlo Giovanardi.

In data 23 febbraio 2015, i predetti atti sono stati deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc*. IV-*ter*, n. 6).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1779)
(presentato in data 20/2/2015).
C. 2803 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1ª e 5ª riunite
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1779)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanita'), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali. È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
C. 2803 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 20/02/2015);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Falanga Ciro ed altri
Regolamentazione della figura e dell'attività dell'agente sportivo (1737)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/02/2015);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. De Pietro Cristina ed altri
Modifica al nuovo codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di divieto di circolazione sulle strade extraurbane secondarie, urbane e locali dei veicoli che trasportano materiale di scavo o materie suscettibili di dispersione qualora non siano a tenuta stagna o coperti da telone (1752)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 23/02/2015);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Fravezzi Vittorio ed altri
Disposizioni in materia di regime agevolato di accesso al pensionamento di cui all'articolo 24, comma 15-*bis*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (1706)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 23/02/2015).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

I senatori Orellana, Simeoni, Campanella, Casaletto e Mastrangeli hanno dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: De Pietro – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forme di terrorismo internazionale in Italia» (*Doc*. XXII, n. 20).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 17 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione su «La formazione continua in Italia», relativa agli anni 2013-2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XLII, n. 2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 18 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito all'articolo 5, comma 3, della legge 3 febbraio 1989, n. 39, così come modificato dal-

l'articolo 18 della legge 5 marzo 2001, n. 57 concernente il regime di incompatibilità nell'esercizio dell'attività di mediatore.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 508).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Garante del contribuente della Regione Molise, con lettera in data 4 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 507).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 19 febbraio 2015, ha inviato la segnalazione n. 2 del 2015, adottata ai sensi dell'articolo 6, comma 7, lettera *f)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, concernente l'individuazione dell'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni per la violazione di specifici obblighi di trasparenza di cui all'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 506).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 12 e 19 febbraio 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 233);

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica (ENPAPI), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è

stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 234).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Astorre, Elena Ferrara e Pagliari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03430 della senatrice Favero ed altri.

La senatrice Bencini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03486 del senatore Casaletto ed altri.

La senatrice Elena Ferrara ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01678 del senatore Ruta ed altri.

Mozioni

STEFANI, CENTINAIO, BELLOT, BISINELLA, COMAROLI, MUNERATO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. – Il Senato,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, con l'espressione «violenza nei confronti delle donne» si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata;

la violenza contro le donne comprende reati quali violenza sessuale, molestia, stupro, *stalking* e violenza domestica, e costituisce altresì una violazione dei diritti fondamentali delle donne rispetto alla dignità, l'uguaglianza e l'accesso alla giustizia;

la violenza contro le donne è un grave ostacolo per la parità di genere ed è una delle più diffuse violazioni dei diritti umani, che non conosce barriere geografiche, economiche, culturali o sociali;

nel suo discorso d'insediamento, il nuovo Presidente della Repubblica ha ricordato che «il diritto alla Costituzione significa anche garantire (...) che le donne non debbano avere paura di violenze e discriminazioni»;

i fatti di sangue, che hanno visto donne straniere residenti in Italia vittime di una violenza armata dalla sottomissione irragionevole a dettami fanatico-religiosi, meritano giustizia e attenzione: Saana Dafani ferita a morte con arma da taglio dal padre perché frequentava un giovane italiano, Hina, uccisa selvaggiamente dalla sua famiglia perché colpevole

di essersi troppo «occidentalizzata», Maha, tunisina, picchiata a sangue perché osava uscire senza il consenso della famiglia, Khaur costretta al suicidio come unica via di fuga da un matrimonio combinato impostole dalla sua famiglia, sono soltanto gli ultimi tristi episodi di una diffusa e allarmante ferocia nei confronti di donne che osano ribellarsi al teodispotismo coranico;

i dati raccolti da associazioni di rappresentanza del mondo femminile islamico segnalano che l'86 per cento delle donne islamiche presenti in Italia sono analfabete e non conoscono il sistema alfanumerico; l'80 per cento non esce di casa se non accompagnata da figure maschili della famiglia di appartenenza; solo il 10 per cento delle 400.000 donne islamiche presenti in Italia conduce una vita che, secondo gli *standard* socio-statistici, potrebbe definirsi normale;

nelle famiglie di immigrati di fede islamica emerge una profonda disparità di diritti tra uomo e donna e nell'educazione dei figli, nonché la mancanza di un'istruzione adeguata;

sono sempre più diffuse le denunce da parte di donne di fede islamica che lamentano una scarsa attenzione del nostro Paese ad episodi di maltrattamenti conseguenti ad unioni poligamiche;

il maschilismo e la misoginia, mascherati da precetti religiosi, sono la causa di queste tragedie femminili legate a matrimoni combinati, a matrimoni poligamici e all'assoluto divieto dell'integrazione delle donne musulmane in seno alla società italiana;

tali atti si indirizzano, soprattutto, nei confronti delle donne e dei soggetti, che, in questi contesti, vivono in una condizione di debolezza;

sul territorio italiano si moltiplicano le denunce di donne extracomunitarie di religione islamica vittime di matrimoni poligamici, celebrati in centri di preghiera autorizzati dallo Stato a svolgere una libera attività associativa, ma senza alcuna autorità giuridica che ponga in essere un'unione che possa essere considerata valida dallo Stato. Questi matrimoni sostanziano non solo una grave violazione dell'ordinamento penale italiano, ma anche una grave lesione della dignità umana delle donne musulmane presenti in Italia, poiché spesso esse ignorano la «non validità» dell'unione ufficializzata in moschea, subendone comunque le conseguenze in caso di ripudio;

sono oltre 3,3 milioni gli stranieri presenti in Italia, il 5,7 per cento della popolazione complessiva. Negli ultimi 15 anni la componente straniera è triplicata. Se questo tasso di crescita dovesse mantenersi, la prospettiva è un raddoppio della popolazione straniera circa ogni 3 anni;

l'aumento esponenziale del fenomeno dell'immigrazione da Paesi di cultura islamica ha messo a dura prova le politiche di integrazione, facendo emergere problematiche di diversa natura estremamente complicate e difficili da dirimere. Se, da un lato, è difatti connaturata nella storia democratica del nostro Paese una politica di integrazione e tolleranza, dall'altro non è più accettabile procrastinare interventi volti a garantire il rispetto della legalità da parte delle comunità musulmane presenti nel nostro territorio;

considerato che:

il Parlamento italiano, attraverso la legge 27 giugno 2013, n. 77, ha autorizzato la ratifica e l'esecuzione della Convenzione di Istanbul;

il trattato è poi entrato in vigore il 1° agosto 2014 e, ad oggi, sono appena 14 su 47 gli Stati membri del Consiglio d'Europa che l'hanno ratificato, tra i quali, gli Stati membri dell'Unione europea sono soltanto 8: Austria, Danimarca, Francia, Italia, Malta, Portogallo, Spagna e Svezia;

valutato che:

il drammatico fenomeno della violenza verso le donne rimane ancora oggi una triste realtà, tanto in Italia, quanto in Europa, così come nel resto del mondo. In particolare, secondo le conclusioni di un *report* elaborato a marzo 2014 dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, in Europa, il 33 per cento delle donne ha subito forme di violenza sessuale fin dall'età di 15 anni, mentre il numero delle donne vittime di abusi e violenze è spesso sottostimato dalle autorità nazionali;

il 25 novembre 2014 si è celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne ed il Parlamento europeo ha organizzato un dibattito in seduta plenaria per affrontare questo tema, nel corso del quale gli eurodeputati si sono confrontati con la commissaria alla parità di genere, V?ra Jourová, ricordando il dato, non più tollerabile, secondo cui 7 donne al giorno vengono uccise in Europa a causa della violenza di genere;

in quell'occasione, i lavori dell'Assemblea si sono conclusi con l'adozione di una dichiarazione scritta, ai sensi dell'articolo 136 del regolamento del Parlamento europeo;

attraverso tale atto, al fine di costruire una politica integrata in materia di contrasto alla violenza di genere, che sia trasversale e di ampio respiro, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea di farsi carico di chiedere con forza a tutti gli Stati membri dell'Unione europea di procedere alla ratifica della Convenzione di Istanbul, di elaborare un quadro giuridico per contrastare concretamente questo fenomeno e misure stringenti per mantenere alto il livello di attenzione e consapevolezza verso questo dramma, tra le altre cose, anche dichiarando il 2016 quale «Anno europeo per la lotta alla violenza contro le donne»;

gli eurodeputati della Commissione dei diritti delle donne hanno convenuto che tali azioni devono essere assunte immediatamente, altresì sottolineando come tali impegni siano strettamente coerenti con quanto richiesto attraverso la risoluzione del Parlamento europeo del 25 febbraio 2014, recante raccomandazioni alla Commissione sulla lotta alla violenza contro le donne (2013/2004 (INL),

impegna il Governo:

1) al fine di costruire una politica integrata in materia di contrasto alla violenza di genere, che sia trasversale e di ampio respiro, a mettere in atto, nell'ambito delle proprie prerogative e competenze in sede europea, ogni iniziativa utile al pieno e sollecito recepimento della dichiarazione scritta del Parlamento europeo alla Commissione, con particolare riguardo alla necessità di: a) elaborare un quadro giuridico, comune ed integrato,

per il concreto contrasto alla violenza di genere; b) introdurre misure stringenti per mantenere alto il livello di attenzione e consapevolezza circa il dramma della violenza contro le donne, anche attraverso la dichiarazione del 2016 quale «Anno europeo per la lotta alla violenza contro le donne»;

2) a mettere in atto iniziative volte a promuovere la conoscenza e l'applicazione effettiva della normativa vigente in tema di tutela dei diritti umani e civili delle donne, in particolar modo attraverso la promozione di un programma di educazione e formazione ai diritti umani per tutti gli ordini di scuole;

3) a lanciare iniziative pubbliche di sensibilizzazione affinché tutte le donne utilizzino le strutture pubbliche esistenti, quali i centri di ascolto preposti ad affrontare realtà di sopraffazione e violenza, anche motivate da convinzioni culturali e religiose;

4) a definire nuove fattispecie di reato connotate da maggior rigore sanzionatorio nei confronti di chi se pur per motivi di appartenenza culturale o religiosa, istiga a mettere in atto comportamenti compromettenti il principio della parità di genere e della libertà personale;

5) ad attivare tutte le iniziative regolamentari necessarie per l'attuazione dell'accordo di integrazione previsto dall'art. 1, comma 25, della legge 15 luglio 2009, n. 94 recante «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» che richiama, fra le richieste per il rinnovo e rilascio del titolo di soggiorno, all'adesione alla Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione di cui al decreto del Ministro dell'interno 23 aprile 2007.

(1-00382)

BUEMI, Fausto Guilherme LONGO, FRAVEZZI, LANIECE, MATTESINI, SCILIPOTI ISGRÒ, FASIOLO, MASTRANGELI, SILVESTRO. – Il Senato,

premesso che:

il parere 2/13 della Corte di giustizia dell'Unione europea (seduta plenaria) 18 dicembre 2014, avente ad oggetto una domanda di parere ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), presentata il 4 luglio 2013 dalla Commissione europea, ha respinto la proposta del Gruppo di lavoro sul trattato di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), firmata a Roma il 4 novembre 1950; vi si sottolinea come non sia adeguatamente affrontato, nella proposta di trattato, il problema della «geometria variabile» dei 2 strumenti di tutela, cioè la Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950 e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000 (detta Carta di Nizza);

le due norme speculari che prevedono il trattato di adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, in vigore dal 1º dicembre 2009 col Trattato di Lisbona; articolo 17 del Protocollo n. 14 alla CEDU, in vigore dal 1º giugno 2010) sono state delimitate, quanto ad efficacia, dal Protocollo (n. 8) al Trattato sull'Unione europea (TUE) e al Trattato sul funzio-

namento dell'Unione europea, secondo cui l'accordo relativo all'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, previsto dall'articolo 6, paragrafo 2, del TUE deve garantire che siano preservate le caratteristiche specifiche dell'Unione e del diritto dell'Unione, in particolare per quanto riguarda: a) le modalità specifiche dell'eventuale partecipazione dell'Unione agli organi di controllo della convenzione europea, b) i meccanismi necessari per garantire che i procedimenti avviati da Stati non membri e le singole domande siano indirizzate correttamente, a seconda dei casi, agli Stati membri e/o all'Unione. Vi si prevede anche che l'accordo deve garantire che l'adesione non incida né sulle competenze dell'Unione né sulle attribuzioni delle sue istituzioni, né sulla situazione particolare degli Stati membri nei confronti della convenzione europea (e, in particolare, riguardo ai suoi protocolli, alle misure prese dagli Stati membri in deroga alla convenzione europea ai sensi del suo articolo 15 e a riserve formulate dagli Stati membri nei confronti della convenzione europea ai sensi del suo articolo 57);

i vincoli contenuti nel Protocollo n. 8 e le ulteriori delimitazioni, sofferte dal Gruppo di lavoro in sede negoziale, hanno dato luogo ad una proposta di trattato vistosamente inadeguata, nella quale ci si è limitati a prevedere: come aggiungere a Strasburgo il seggio di un giudice dell'Unione; come eleggerlo in seno all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; come convenire solidalmente l'Unione nel giudizio dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo; come renderla partecipe alla funzione di controllo esercitata dal Comitato dei ministri. Si è trattato di un approccio che, senza sormontare le prevedibili complessità del processo di ratifica a 47 Stati, ha ignorato problematiche più vaste, a partire dal rapporto tra le due Corti (quella della Convenzione, con sede a Strasburgo, e quella dell'Unione, con sede a Lussemburgo), con le relative platee differenziate di Stati parte e con i diversi sistemi per adirle (compresa la diversa declinazione del principio di complementarietà rispetto alle giurisdizioni nazionali) ed il diverso tipo di pronunce (compresa la differenza tra i loro effetti);

considerato che:

il meccanismo prefigurato nella proposta di adesione dell'Unione europea al sistema della Convenzione europea dei diritti dell'uomo segue una falsa visione prospettica, riferendosi agli obblighi gravanti sull'Unione dall'adesione come riferiti ai suoi soli organi centrali. In tal maniera si ignora che, come ripetutamente dichiarato dalla Corte di giustizia (si vedano, in particolare, le sentenze van Gend & Loos, 26/62, EU:C:1963:1, pag. 23, e Costa, 6/64, EU:C:1964:66, pag. 1144, nonché parere 1/09, EU:C:2011:123, punto 65), i trattati fondativi dell'Unione hanno dato vita, diversamente dai trattati internazionali ordinari, ad un ordinamento giuridico nuovo, che riconosce come soggetti non soltanto gli Stati, ma anche i cittadini degli stessi;

meglio hanno saputo cogliere tale potenziale ricaduta i giudici costituzionali italiani, quando hanno già evocato «i problemi che l'entrata in

vigore del Trattato pone nell'ambito dell'ordinamento dell'Unione e degli ordinamenti nazionali» (sentenza n. 138 del 2010). La difesa più immediata, quella secondo cui è dirimente la «circostanza che al momento l'Unione europea non è parte della CEDU», per cui si esclude una generale «comunitarizzazione» delle norme della CEDU (sentenza n. 349 del 2007), è stata ribadita dalla Corte costituzionale ancora con la sentenza n. 80 del 2011; ma è difesa sempre meno solida, come si desume dalla posizione italiana, espressa nelle «osservazioni» del 3 maggio 2011 al Gruppo di lavoro incaricato di avanzare la proposta di adesione;

le citate osservazioni italiane sono state disattese nel testo finale, il che rende evidente come sia stato sostanzialmente ignorata, nel progetto, l'imprescindibile necessità di migliorare la scansione multilivello della tutela, come faticosamente conseguita dalla giurisprudenza delle 2 Corti. Essa si imperniava sull'articolo 53 della Carta di Nizza, secondo cui nessuna disposizione di quest'ultima deve essere interpretata come limitativa o lesiva dei diritti fondamentali riconosciuti, nel rispettivo ambito di applicazione, dal diritto dell'Unione, dal diritto internazionale e dalle convenzioni internazionali delle quali l'Unione o tutti gli Stati membri sono parti, in particolare dalla CEDU, nonché dalle costituzioni degli Stati membri. Orbene, la Corte di giustizia ha interpretato tale disposizione nel senso che l'applicazione di *standard* nazionali di tutela dei diritti fondamentali non deve compromettere il livello di tutela previsto dalla Carta, né il primato, l'unità e l'effettività del diritto dell'Unione (sentenza Melloni, EU:C:2013:107, punto 60);

il parere 2/13 della Corte di giustizia lamenta l'assenza (paragrafo 190), nell'accordo previsto, di una norma intesa a garantire il coordinamento non già tra gli organi, ma tra gli *standard* di tutela. In particolare, la Corte segnala (paragrafo 189) che l'articolo 53 della CEDU riserva, in sostanza, la facoltà per le parti contraenti di prevedere *standard* di tutela dei diritti fondamentali più elevati di quelli garantiti da tale Convenzione. Se ne potrebbe addirittura ricavare che, senza assicurare il coordinamento tra tale norma e l'articolo 53 della Carta di Nizza (come interpretato dalla Corte), il progetto di accordo potrebbe essere foriero di una regressione rispetto all'esistente conseguimento pretorio;

senza affrontare la questione degli *standard* di tutela, si ricade in un circolo vizioso ermeneutico: ai sensi dell'articolo 53 della Convenzione «nessuna delle disposizioni della presente Convenzione puo? essere interpretata in modo da limitare o pregiudicare i diritti dell'uomo e le liberta? fondamentali che possano essere riconosciuti in base alle leggi di ogni Parte contraente o in base a ogni altro accordo al quale essa partecipi». La facoltà concessa dall'articolo 53 della CEDU agli Stati membri resta quindi limitata, per quanto riguarda i diritti riconosciuti dalla Carta di Nizza corrispondenti a diritti garantiti dalla citata Convenzione – a quanto è necessario per evitare di compromettere il livello di tutela previsto dalla Carta medesima, nonché il primato, l'unità e l'effettività del diritto dell'Unione: operazione interpretativa che, compiuta in punto di rito in base al principio *kompetenz/kompetenz*, sollecita una valutazione della stessa

Corte di Strasburgo, il che comporta sempre il pericolo di un contrasto con la Corte chiamata a conoscere il diritto dell'Unione europea, cioè quella di Lussemburgo;

valutato che:

occorre spezzare il circolo vizioso che ha prodotto lo stallo: ciò non può avvenire che prendendo risolutamente parte per uno dei 2 poli, in cui si esprime la dialettica interna alla disciplina dell'accessione della UE alla CEDU. In particolare, occorre far prevalere il paragrafo 3, dell'articolo 6 del TUE, secondo cui «i diritti fondamentali, garantiti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e risultanti dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, fanno parte del diritto dell'Unione in quanto principi generali». Non si tratta di una reale forzatura, considerando che già attualmente la Carta di Nizza, nella parte in cui garantisce traguardi più avanzati della CEDU, che fu stipulata oltre mezzo secolo prima, prevale nel caso di contrasto (in virtù della presunzione di tutela equivalente di cui il diritto dell'Unione beneficia da parte della giurisprudenza della Corte di Strasburgo: sentenza della Corte EDU, Bosphorus Hava Yollari Turizm ve Ticaret anonim ?irketi c. Irlanda, n. 45036/98, 155, 30 giugno 2005), oltre ad essere addirittura utilizzata dalla Corte di Strasburgo per interpretare «evolutivamente» le previsioni della stessa CEDU (si vedano le sentenze Corte EDU 11 gennaio 2006 nel caso SQrensen e Rasmussen c. Danimarca e 23 febbraio 2012 nel caso Hirsi Jamaa ed altri c. Italia). A soccombere sarà, comunque, il citato Protocollo n. 8, che rende pressoché impossibile instaurare un principio di vasi comunicanti più efficace di quello sin qui affermato in via pretoria;

per affermare risolutamente e credibilmente che l'articolo 53 della CEDU si applica anche al diritto di azione di cui agli articoli 6 e 13 della CEDU (che, direttamente o indirettamente, porta alla pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea) occorre dare alla Carta di Nizza una prevalenza «interna», rispetto ad altre porzioni del diritto dell'Unione europea che, attualmente, nella giurisprudenza della Corte di giustizia, rischiano di avere un rilievo maggiore della stessa Carta di Nizza. Infatti, attraverso una serie di clausole «in bianco» contenute già nel citato articolo 6 del TUE («Le disposizioni della Carta non estendono in alcun modo le competenze dell'Unione definite nei trattati»... «L'Unione aderisce alla Convenzione... tale adesione non modifica le competenze dell'Unione definite nei trattati») è il sistema giurisdizionale dell'Unione stesso ad essere chiamato in causa. È alla composizione, ai poteri ed alle funzioni della Corte di giustizia che occorre dunque rivolgersi, per mettere in campo un'attività di revisione più efficace di quella sin qui tentata con il fallito progetto di accordo di adesione;

una valutazione competenziale di due organi diversi (per quanto affidata ai precedenti) è sempre revocabile o suscettibile di antinomie, a seconda dei diversi modi di valutare la tutela del diritto di azione; essa deve dipendere, invece, da un percorso che porti all'unificazione dei due sistemi giurisdizionali, partendo dal profilo soggettivo. Occorre che la no-

mofilachia sia raggiunta, quanto meno, per il momento, sotto il profilo pratico, dalla sicurezza che viene alla Corte di Strasburgo dall'essersi pronunciata (in tema di diritti e libertà fondamentali all'interno dell'Unione europea) quella che di fatto sarebbe, quanto a composizione, una sua vera e propria sezione «territoriale» (sia pure con procedure e con poteri diversi e più incisivi);

l'occasione renderebbe maggiormente democratico anche il procedimento di selezione dei giudici della Corte di giustizia dell'Unione europea, che passerebbe dall'attuale espressione dei Governi al metodo di selezione proprio di un'Assemblea parlamentare quale quella del Consiglio d'Europa, che già da ora provvede all'elezione dei giudici CEDU su terne fornite dai rispettivi Governi. Gli esecutivi comunque manterrebbero il vecchio sistema di selezione per i giudici del tribunale di prima istanza;

una revisione della composizione della Corte di giustizia, ed un suo subentro quale giudice di ultima istanza (nei confronti dell'Unione e dei suoi Stati membri) anche nelle competenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, dovrebbe necessariamente accompagnarsi ad un'ibridazione dei suoi poteri con quelli attribuiti dall'articolo 41 della CEDU in tema di equo indennizzo, rendendo in tal guisa più efficace anche il processo di adempimento della sentenza di accertamento e di esecuzione di quella di condanna;

il processo di revisione sarebbe assai meno complesso di quello della proposta di protocollo addizionale della CEDU, per il minor numero di Stati parte e per la maggiore omogeneità dei componenti dell'Unione europea;

ritenuto che, per raggiungere gli obiettivi sopra illustrati, occorre che il Governo sottoponga al Consiglio dell'Unione un progetto volto a modificare alcune disposizioni del TFUE nei termini di seguito riportati:

«Articolo 253 (ex articolo 223 del TCE)

I giudici della Corte di giustizia sono i giudici eletti alla Corte europea dei diritti dell'uomo dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa in relazione a ciascuna Alta Parte contraente che sia anche membro dell'Unione europea. Gli avvocati generali della Corte di giustizia sono scelti tra personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che riuniscano le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali, ovvero che siano giureconsulti di notoria competenza, sono nominati di comune accordo per sei anni dai governi degli Stati membri, previa consultazione del comitato di cui all'articolo 255. Ogni tre anni si procede a un rinnovo parziale degli avvocati generali, alle condizioni previste dallo statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea. I giudici designano tra loro, per tre anni, il presidente della Corte di giustizia. Il suo mandato è rinnovabile. Gli avvocati generali uscenti possono essere nuovamente nominati. La Corte di giustizia nomina il proprio cancelliere, di cui fissa lo statuto. La Corte di giustizia stabilisce il proprio regolamento di procedura. Tale regolamento è sottoposto all'approvazione del Consiglio»;

«Articolo 255

È istituito un comitato con l'incarico di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati all'esercizio delle funzioni di avvocato generale della Corte di giustizia e di giudice del Tribunale, prima che i governi degli Stati membri procedano alle nomine in conformità degli articoli 253 e 254. Il comitato è composto da sette personalità scelte tra ex membri della Corte di giustizia e del Tribunale, membri dei massimi organi giurisdizionali nazionali e giuristi di notoria competenza, uno dei quali è proposto dal Parlamento europeo. Il Consiglio adotta una decisione che stabilisce le regole di funzionamento di detto comitato e una decisione che ne designa i membri. Esso delibera su iniziativa del presidente della Corte di giustizia»;

«Articolo 260 (ex articolo 228 del TCE)

1. Quando la Corte di giustizia dell'Unione europea riconosca che uno Stato membro ha mancato ad uno degli obblighi ad esso incombenti in virtù dei trattati, tale Stato è tenuto a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte comporta. Se l'accertamento include la violazione di uno dei diritti riconosciuti dalla Carta di cui all'articolo 6 paragrafo 1 del Trattato sull'Unione europea, la sentenza accorda anche un equo indennizzo al soggetto privato, persona fisica o giuridica, in essa individuato come parte lesa, che sia intervenuto nel giudizio. 2. Se ritiene che lo Stato membro in questione non abbia preso le misure che l'esecuzione della sentenza della Corte comporta la Commissione, dopo aver posto tale Stato in condizione di presentare osservazioni, può adire la Corte. Essa precisa l'importo della somma forfettaria o della penalità, da versare da parte dello Stato membro in questione, che essa consideri adeguato alle circostanze. La Corte, qualora riconosca che lo Stato membro in questione non si è conformato alla sentenza da essa pronunciata, può comminargli il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità, specificando quanta parte debba essere poi versata dall'Unione al soggetto leso di cui al secondo periodo del paragrafo 1 a titolo di equo indennizzo. Questa procedura lascia impregiudicate le disposizioni dell'articolo 259. 3. La Commissione, quando propone ricorso dinanzi alla Corte in virtù dell'articolo 258 reputando che lo Stato membro interessato non abbia adempiuto all'obbligo di comunicare le misure di attuazione di una direttiva adottata secondo una procedura legislativa, può, se lo ritiene opportuno, indicare l'importo della somma forfettaria o della penalità da versare da parte di tale Stato che essa consideri adeguato alle circostanze. Se la Corte constata l'inadempimento, può comminare allo Stato membro in questione il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità entro i limiti dell'importo indicato dalla Commissione, salva l'applicazione del secondo periodo del paragrafo 1. Il pagamento è esigibile alla data fissata dalla Corte nella sentenza»;

«Articolo 262 (ex articolo 229 A del TCE)

Fatte salve le altre disposizioni dei trattati, il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo, può adottare disposizioni intese

ad attribuire alla Corte di giustizia dell'Unione europea, nella misura da esso stabilita, la competenza a pronunciarsi su controversie connesse con l'applicazione degli atti adottati in base ai trattati che creano titoli europei di proprietà intellettuale e la sua armonizzazione con il diritto alla conoscenza. Tali disposizioni entrano in vigore previa approvazione degli Stati membri, conformemente alle rispettive norme costituzionali»;

«Articolo 264 (ex articolo 231 del TCE)

Se il ricorso è fondato, la Corte di giustizia dell'Unione europea dichiara nullo e non avvenuto l'atto impugnato. Tuttavia la Corte, ove lo reputi necessario, precisa gli effetti dell'atto annullato che devono essere considerati definitivi. Salva l'applicazione dell'articolo 340, secondo comma, se l'accertamento di cui all'articolo 263 include la violazione di uno dei diritti riconosciuti dalla Carta di cui all'articolo 6 paragrafo 1 del Trattato sull'Unione europea, la sentenza accorda anche un equo indennizzo al soggetto privato, persona fisica o giuridica, in essa individuato come parte lesa, che sia autore del ricorso o che sia intervenuto nel giudizio»;

«Articolo 266 (ex articolo 233 del TCE)

L'istituzione, l'organo o l'organismo da cui emana l'atto annullato o la cui astensione sia stata dichiarata contraria ai trattati sono tenuti a prendere i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea comporta. Tale obbligo non pregiudica quello eventualmente risultante dall'applicazione dell'articolo 340, secondo comma, né quello all'equo indennizzo di cui all'articolo 264, terzo paragrafo. In caso di condanna ad una somma forfettaria o ad una penalità per l'inesecuzione della sentenza, la Corte di giustizia specifica quanta parte debba essere poi versata dall'Unione al soggetto leso»;

«Articolo 274 (ex articolo 240 del TCE)

Fatte salve le competenze attribuite alla Corte di giustizia dell'Unione europea dai trattati, le controversie nelle quali l'Unione sia parte non sono, per tale motivo, sottratte alla competenza delle giurisdizioni nazionali. Le competenze attribuite alla Corte di giustizia dell'Unione europea, in termini di accertamento della violazione dei diritti fondamentali riconosciute dalla Carta di cui all'articolo 6 paragrafo 1 del Trattato sull'Unione europea, costituiscono accordo tra Alte Parti contraenti, ai sensi dell'articolo 53 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo»,

impegna il Governo a sottoporre al Consiglio dell'Unione, ai sensi dell'articolo 48, paragrafo 1, del Trattato sull'Unione europea, la proposta di abrogazione del Protocollo n. 8 unitamente ad un progetto inteso a modificare il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea nei termini illustrati in premessa.

(1-00383)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interpellante:

il signor Henrique Pizzolato è stato condannato a 12 anni e 7 mesi di reclusione per i reati di corruzione, peculato e riciclaggio, pena che sta scontando presso il carcere di Sant'Anna a Modena;

il procedimento che lo ha visto coinvolto è stato celebrato dal supremo tribunale federale brasiliano, massimo organo giurisdizionale, competente a giudicare i reati commessi da deputati e ministri, nonostante non fosse il giudice naturale e precostituito in relazione a quel procedimento, non ricoprendo egli nessuno di questi ruoli. In conseguenza di tale determinazione della competenza, il signor Pizzolato è stato sottoposto ad un processo che ha negato i diritti minimi di difesa e che non gli ha consentito di poter proporre ricorso avverso la pronuncia del supremo tribunale federale. Inoltre, come riconosciuto in primo grado dalla Corte d'Appello di Bologna e come ampiamente provato documentalmente nel corso del procedimento giurisdizionale, le carceri brasiliane, inclusa quella in cui dovrebbe scontare la pena Pizzolato (carcere di Papuda), sottopongono i detenuti a condizioni inumane e degradanti. Si sottolinea che nel carcere in cui Pizzolato dovrebbe scontare la pena nel 2013 sono stati accertati 2 suicidi, 14 omicidi, 30 morti e nel 2014 altri 2 omicidi e una morte dovuta ad un incidente;

la situazione delle carceri brasiliane è peraltro un fatto notorio anche per il Parlamento italiano. È infatti stato recentemente approvato al Senato il provvedimento di ratifica ed esecuzione del Trattato Italia-Brasile sul trasferimento delle persone condannate, già approvato dalla Camera dei deputati. La promotrice di questo disegno (onorevole Renata Bueno) ha sottolineato la necessità di un'approvazione urgente del trattato per le seguenti ragioni (22 maggio 2013): «il repentino aggravarsi della disumana condizione che continuano a vivere tanti nostri connazionali e detenuti di altre nazionalità nelle carceri brasiliane, ci pone di fronte ad un carattere di urgenza nel trovare delle soluzioni condivise tra i nostri due Paesi [..] le angherie e i soprusi che tante persone sono costrette a subire in queste carceri sono contrari a qualsiasi rispetto della dignità dell'individuo e violano i principi contenuti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e con il trattamento umanitario dei detenuti sanciti da Carte e Accordi internazionali». E ancora (18 settembre 2014): «l'approvazione di oggi del DDl di ratifica alla Camera, e spero presto anche al Senato, è sicuramente un passo avanti nei rapporti tra l'Italia e il Brasile. Ma – afferma la deputata – non basta: il mio impegno sarà quello di chiedere al governo brasiliano l'approvazione della Ratifica in tempi celeri, perché sono note le condizioni disumane e intollerabili in cui vivono i tanti detenuti italiani e di altre nazionalità che stanno scontando la pena nelle sovraffollate carceri brasiliane, contrarie al rispetto dei diritti umani»;

l'estradando si è già rivolto alla Commissione interamericana dei diritti umani, davanti alla quale è pendente un procedimento, e impugnerà la decisione della Corte di cassazione italiana, che ribaltando la decisione della Corte di appello, ha accolto la domanda di estradizione avanzata dal Brasile, davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, con richiesta di applicazione di una misura cautelare che sospenda il procedimento di estradizione, segnalando le plurime violazioni subite e soprattutto il rischio incombente di essere sottoposto a tortura qualora estradato;

oltre alle argomentazioni strettamente giuridiche, ragioni di opportunità a parere dell'interpellante impediscono al Ministro in indirizzo di concedere l'estradizione;

è pendente davanti alla Procura di La Spezia un procedimento penale, avente il numero 611/14 RGNR, il che dovrebbe imporre, in ossequio al disposto dell'art. 709 del codice di procedura penale, la sospensione dell'esecuzione dell'estradizione. Si precisa peraltro che le introdotte modifiche in punto di processo *in absentia* renderebbero incompatibile con il nostro ordinamento la celebrazione di un procedimento senza la presenza dell'imputato, qualora sia sua intenzione comparire e difendersi;

Henrique Pizzolato è cittadino italiano e, sebbene in tali casi l'estradizione sia facoltativa, in un caso consimile riguardante un cittadino brasiliano il Ministro in indirizzo ha negato l'estradizione per difetto delle condizioni di reciprocità. La Costituzione brasiliana contiene, infatti, un divieto esplicito di estradare i propri nazionali, per cui, nelle medesime condizioni, la Repubblica federativa del Brasile negherebbe l'estradizione del signor Pizzolato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda assumere per impedire l'estradizione in Brasile del signor Henrique Pizzolato.

(2-00251)

Interrogazioni

MALAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge regionale lombarda 3 febbraio 2015, n. 2, recante «Modifiche alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) – Principi per la pianificazione delle attrezzature per servizi religiosi» è stata approvata con l'intento di contrastare usi distorti dei luoghi di culto, in particolare, secondo le dichiarazioni dei proponenti, delle moschee;

alla lettera *b)* dell'articolo 1, essa stabilisce che gli enti delle confessioni religiose diverse da quella cattolica devono stipulare una convenzione a fini urbanistici con il comune interessato, convenzioni che prevedono espressamente la possibilità della risoluzione o della revoca, in caso di accertamento da parte del comune di attività non previste nella convenzione;

alla lettera *c)* del medesimo articolo si istituisce il piano delle attrezzature religiose, senza il quale non può essere instaurata nessuna nuova attrezzatura religiosa, nel quale va prevista la presenza o l'adeguamento di strade di collegamento adeguatamente dimensionate, di adeguate opere di urbanizzazione primaria, la realizzazione di un impianto di videosorveglianza esterno all'edificio che ne monitori ogni punto di ingresso, collegato con gli uffici della polizia locale o forze dell'ordine, con tutti gli oneri a carico dei richiedenti; esso prevede inoltre distanze minime tra le aree e gli edifici da destinare alle diverse confessioni religiose, uno spazio da destinare a parcheggio pubblico in misura non inferiore al 200 per cento della superficie lorda di pavimento dell'edificio da destinare a luogo di culto;

già le norme esistenti, che prevedevano specificamente procedure aggravate per il cambio di destinazione di un locale di culto, avevano determinato la chiusura di decine di locali di culto, in particolare chiese evangeliche;

i culti religiosi devono rispettare le disposizioni relative ad altri tipi di riunioni o attività, ma, come stabilisce in modo inequivocabile l'articolo 20 della Costituzione, il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione o istituzione non possono in nessun modo essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali aggravi fiscali per ogni forma di attività,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Governo rispetto alla legge regionale lombarda 3 febbraio 2015, n. 2, e come intenda agire per garantire i diritti costituzionali delle comunità evangeliche, cui viene negata la possibilità di praticare il proprio culto.

(3-01691)

MALAN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la legge 24 giugno 1929, n. 1159 sui «culti ammessi», non certo particolarmente libertaria, come suggeriscono la data di approvazione e il titolo, e come è dimostrato dal fatto che vari articoli sono già stati dichiarati abrogati dalla Corte costituzionale, stabilisce all'articolo 3 che le nomine dei ministri dei culti diversi dalla «religione dello Stato» (tale all'epoca era la religione cattolica) debbono essere notificate al ministero dell'interno per l'approvazione, senza prevedere limiti numerici rapportati al numero di fedeli, ma affidando a codesto ministero una discrezionalità che, anche alla luce della Costituzione, approvata 2 decenni dopo, può essere ritenuta opportuna per evitare che la qualifica di ministro possa essere usata per fini diversi e pericolosi;

anche il regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, che dettaglia le diverse prerogative dei ministri di culto, non pone alcun limite numerico;

mai, neppure durante il regime fascista, era stato imposto un numero minimo di fedeli per l'approvazione ministeriale della nomina, anche in considerazione del fatto che per loro natura le minoranze religiose sono generalmente disperse sul territorio;

negli ultimi anni, invece, il Ministero in indirizzo ha sospeso del tutto l'applicazione della legge citata, in ragione del fatto che a quanto risulta all'interrogante un ufficio del Ministero medesimo ha richiesto un parere al Consiglio di Stato sull'opportunità di stabilire un numero minimo di fedeli per avere diritto all'approvazione di un ministro di culto;

è un fatto decisamente anomalo bloccare l'efficacia di un'importante legge dello Stato che ha sempre funzionato per ottanta anni, in attesa di un parere di cui non si era mai sentito il bisogno;

dopo molti mesi di attesa, in cui sono rimasti sospesi i diritti previsti, non solo dalla Costituzione, ma persino dalle citate leggi approvate dal passato regime, è giunto il parere del Consiglio di Stato, secondo il quale non solo va imposto un numero minimo di fedeli per ottenere l'approvazione ministeriale di un ministro di culto, ma tale limite va fissato in 500, in asserita analogia alla più piccole parrocchie cattoliche con sacerdote residente;

tale limite a giudizio dell'interrogante è del tutto inaccettabile per diversi motivi: a) rischia di ridurre l'opportuna discrezionalità dell'approvazione in presenza del citato numero di fedeli, anche se, ad esempio, l'aspirante ministro di culto è sospetto di incitamento all'odio e alla discriminazione; b) parametrare le minoranze religiose ai numeri della confessione che raccoglie la vasta maggioranza degli italiani, è irragionevole e manifestamente discriminatorio; confessioni religiose che nella migliore delle ipotesi hanno in Italia un numero di seguaci centinaia di volte inferiore a quelli della Chiesa cattolica, li vedono necessariamente dispersi in aree centinaia di volte più ampie e la loro cura necessita di un lavoro assai più grande; c) anche la Chiesa cattolica ha comunità che comprendono meno di 500 fedeli; il fatto che molte di queste vengano curate da un sacerdote non residente non significa nulla, anche perchè in molte confessioni il ministro di culto svolge anche un lavoro ordinario e pertanto non può dedicarsi alla sua comunità a tempo pieno, proprio come un sacerdote «non residente»; particolarmente significativa la situazione della diocesi di Pinerolo (Torino), che comprende alcuni comuni dove i cattolici sono in minoranza, caso unico in Italia, a causa della forte presenza valdese: in quest'area esistono parrocchie in comuni di poche centinaia di abitanti, fra i quali i fedeli cattolici sono minoranza, certamente ben sotto i 500; d) le confessioni religiose che hanno stipulato intese con lo Stato ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione hanno generalmente un numero di fedeli per ministro di culto assai inferiore a 500: l'Unione delle chiese valdesi e metodiste, la prima a firmare un'intesa, ha oggi poco più di 19.000 membri di chiesa e un centinaio di pastori con la qualifica di ministri di culto, con una media di non più di 200 membri per ministro, media che scende di parecchio se si esclude la piccola area piemontese dove l'antichissima confessione vede concentrata la metà dei suoi fedeli, con l'altra metà dispersa in tutto il resto del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda dare disposizioni ai propri uffici di attenersi al parere del Consiglio di Stato in merito al numero minimo di

fedeli per ottenere l'approvazione di ministri di culto ovvero ritenga di far applicare la legge vigente e i principi costituzionali della parità dei diritti fra i cittadini e della libertà religiosa, almeno al livello garantito durante il regime fascista;

quali provvedimenti di propria competenza intenda prendere in merito alla, sia pur temporanea, soppressione del diritto delle confessioni religiose minoritarie al riconoscimento dei ministri di culto, avvenuto negli ultimi anni.

(3-01692)

LUCIDI, PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BOTTICI, BERTOROTTA, AIROLA, LEZZI, PETROCELLI, BLUNDO, CAPPELLETTI, SERRA, DONNO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il polo siderurgico di Terni rappresentava il più grande sito industriale dell'Italia centrale; a fine 2014 erano impiegati 2.230 addetti in AST (Acciai speciali Terni) di cui circa 1.690 operai, 530 impiegati e 26 dirigenti, oltre a circa 520 addetti delle società controllate;

il totale degli addetti a settembre 2014 era dunque di circa 2.750 unità;

inoltre i comuni indicatori denotavano un rapporto tra settore principale e indotto siderurgico primario di uno-a-uno, con una stima di circa 5.000 unità di personale afferenti al settore siderurgico, dato confermato anche dall'Istat;

nel luglio 2014 TK-AST (Thyssenkrupp acciai speciali Terni) presentava un piano di rilancio nel quale il personale, secondo le previsioni del *management* tedesco (nella persona dell'amministratore delegato Lucia Morselli e di Joachim Limberg in qualità di CEO dell'area «materials services» di ThyssenKrupp), avrebbe dovuto essere ridotto di circa 550 unità. Erano previsti interventi sui costi in tutte le aree, per un risparmio stimato di 100 milioni in 5 anni (39 milioni nei primi 2 anni più altri 61 da spalmare nel quinquennio);

i licenziamenti previsti dal primo piano TK-AST erano così distribuiti: 220 nei primi 2 anni e 330 alla fine dei 2 anni. A questi si sarebbero aggiunti poi altri 400 dipendenti delle ditte esterne e dell'indotto per arrivare a circa 900-950 dipendenti dell'intero sito ternano;

i sindacati locali e nazionali ritennero semplicemente «inaccettabile» il piano TK-AST (come si legge su un articolo pubblicato su «Il Sole-24 ore» del 18 luglio 2014) e all'incontro del 25 luglio 2014 presso la Camera del lavoro di Terni gli stessi definirono il piano industriale dell'azienda come un piano finanziario che puntava al ridimensionamento e che sanciva la deindustrializzazione di Terni e dell'Umbria intera;

nel corso della successiva trattativa sindacale intervenne da ultima la proposta dell'amministratore delegato Morselli, la quale proponeva una mobilità agevolata per circa 300 addetti con un incentivo economico di circa 80.000 euro;

i sindacati locali ritennero inaccettabile questa condizione rigettando l'ipotesi di accordo sulla mobilità agevolata;

considerato che:

in data 23 ottobre 2014 l'amministratore delegato Morselli si recò presso i cancelli della azienda per interloquire con i dipendenti, venendo a contatto diretto con i lavoratori che stavano manifestando democraticamente il loro dissenso per le scelte aziendali;

a parere degli interroganti sarebbe stato opportuno predisporre un fronte di difesa per i lavoratori che manifestavano democraticamente ai cancelli aziendali, onde evitare un contatto diretto tra direzione e manifestanti, soprattutto durante una contrattazione sindacale;

in data 3 dicembre 2014 i sindacati locali e nazionali hanno siglato l'accordo. Il verbale di accordo al punto 1) esplicita che gli 80.000 euro serviranno a garantire il «nulla a pretendere» dopo la risoluzione del contratto, e la non impugnazione del licenziamento;

l'accordo prevede un generico riferimento ad attività di ricerca future con università italiane, senza menzionare direttamente il polo universitario di Terni e, in particolare, il dipartimento di Ingegneria che dista pochi metri dalle sede AST di viale Brin;

considerato inoltre che nei primi giorni di febbraio 2015 è apparso sugli organi di stampa un articolo con dichiarazioni della UILM (Unione italiana lavoratori metalmeccanici) che denunciava alcuni comportamenti di militanti delle organizzazioni sindacali, in particolare venivano segnalate azioni volte alla forzatura della mobilità interna aziendale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti a quanto ammonti il numero degli addetti che hanno aderito alla cosiddetta mobilità agevolata e fra questi il numero dei rappresentanti sindacali;

se risulti quale sia il numero delle unità effettive spettanti ai rappresentanti sindacali a fronte del cospicuo ridimensionamento aziendale;

se sia a conoscenza delle modalità con le quali furono gestiti e coordinati i presidi dei lavoratori presso i cancelli AST di Terni durante lo sciopero e se furono nominati per ciascun presidio i rappresentanti sindacali;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare le modalità e i contenuti di informazione utilizzati dai sindacati durante la trattativa e in particolare quelli relativi ai contenuti dell'accordo siglato;

se non intenda adottare le opportune iniziative al fine di verificare la forma di gestione sindacale dell'accordo in relazione al numero di dipendenti previsti in mobilità agevolata rispetto ai reparti e alle risorse umane presenti in azienda e se siano stati previsti, durante la trattativa sindacale, dei criteri di selezione atti a garantire l'integrità del sito e il mantenimento dei livelli di competenze del personale;

quali iniziative di propria competenza intenda assumere per accertare le modalità di gestione dell'accordo in relazione alla mancata menzione del polo universitario di Terni, in particolare del dipartimento di Ingegneria, al fine di venire a conoscenza delle motivazioni che hanno por-

tato i sindacati a non richiamare in modo esplicito tale risorsa del territorio;

se non ritenga necessario constatare le modalità di gestione del post-accordo, soprattutto in previsione del riordino degli addetti sindacali, e quelle del pre-accordo, specialmente in relazione alle dovute e corrette sinergie fra azienda madre, controllate e aziende dell'indotto;

se intenda adoperarsi per valutare se ci siano state gravi perdite per quanto riguarda competenze e risorse umane che, in tal caso, si potrebbero acquisire ad oggi secondo modalità di consulenze esterne o addirittura mediante contratti a tempo determinato, e quali eventuali sgravi fiscali siano stati utilizzati;

se, nell'ambito delle proprie competenze, non ritenga utile chiarire che quanto previsto al punto 1) del verbale di accordo, per cui i lavoratori beneficiari dell'incentivo all'esodo «rinunceranno, oltre all'impugnazione del licenziamento, ad ogni eventuale azione o pretesa riferibile al rapporto di lavoro dichiarando di non aver nulla a che pretendere relativamente al rapporto in corso e alla sua cessazione», non riguarda e non comprende anche eventuali successive controversie per questioni ambientali o sanitarie.

(3-01694)

PUPPATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

39 immigrati originari di diversi Paesi del centro Africa hanno passato la notte tra lunedì 16 e martedì 17 febbraio 2015 e gran parte della giornata successiva, bloccati dentro un *pullman* in sosta alla stazione di Treviso, dopo che la Prefettura li aveva destinati all'accoglienza nella città;

l'assistenza a queste persone è stata lasciata completamente alla Caritas e alla Croce rossa italiana, con la Polizia ferroviaria costretta a fare servizio di sorveglianza per ventiquattro ore, anche per l'affluenza di persone a Treviso per i festeggiamenti del carnevale, essendo la giornata del martedì grasso;

la situazione si è poi sbloccata solo grazie all'intervento di Aballah Kerzraji, presidente della comunità marocchina a Treviso, che ha offerto gli stabili della comunità per l'accoglienza;

da notizie apprese dalla stampa il Prefetto, dottoressa Maria Augusta Marrosu, avrebbe affermato «Sono stati fotografati dalla Questura, gli è stato fornito un pasto dalla Caritas, sono stati sottoposti alle visite mediche e poi sono stai invitati a disperdersi. A tal fine sono stati fatti salire su un pullman diretto alla stazione ferroviaria»;

considerato che negli accordi presi in sede di Conferenza Stato-Regioni, all'unanimità, compresa quindi la Regione Veneto, si è deciso di condividere la suddivisione dei profughi Regione per Regione, in relazione ad alcuni parametri che assegnano al Veneto l'accoglienza di 3.700 profughi. Ad oggi sono circa 2.200 quelli assegnati;

considerato inoltre che:

la fuga dai Paesi africani, stravolti dall'ondata terroristica portata da organizzazioni quali ISIS, Boko Haram, va avanti ormai da mesi, con persone spesso costrette ad imbarcarsi da miliziani e scafisti;

pertanto non si può più parlare di «emergenza» nel senso stretto della parola, ma di una situazione endemica che, nel momento in cui la guerra è ormai arrivata in Libia, si protrarrà ancora a lungo;

la provincia di Treviso ha immobili privati e soprattutto pubblici non utilizzati, molti sono stabili vuoti e inutilizzati da diverso tempo che potrebbero essere adibiti con pochi accorgimenti ad una temporanea accoglienza umanitaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga congruo e opportuno l'operato del Prefetto di Treviso in merito alla vicenda e all'organizzazione dell'accoglienza dei profughi nella provincia di Treviso, con particolare riferimento alla presenza di minori abbandonati a se stessi e alla sua stessa dichiarazione in cui invitava i profughi a disperdersi;

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia disposto per affrontare i nuovi sbarchi, facilmente prevedibili nei prossimi mesi.

(3-01695)

Elena FERRARA, AMATI, BORIOLI, CARDINALI, CHITI, CIRINNÀ, DALLA ZUANNA, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, MATTESINI, PUPPATO, SCALIA, SOLLO, VALDINOSI, VERDUCCI, ZANONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Castello di Miasino (Novara), con le sue 29 stanze affrescate e 60.000 metri quadrati di parco, è un gioiello sul lago d'Orta in Piemonte, occupato indebitamente dalla famiglia del *boss* della camorra Pasquale Galasso, cui era stato confiscato dalla Corte d'Appello di Napoli, sezione II con atto n. 37/05 del 2 marzo 2006, provvedimento divenuto definitivo il 14 giugno 2007;

durante il periodo di sequestro, l'immobile fu dato in gestione alla società a responsabilità limitata «Castello di Miasino Srl», le cui quote sono state in seguito interamente acquisite dalla signora Grazia Galise, moglie del *boss* Galasso;

nel giugno del 2011 l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha dichiarato la società Castello di Miasino Srl occupante *sine titulo*, con un'ordinanza di sgombero datata 27 maggio 2011;

il Castello, sebbene confiscato, veniva ancora utilizzato per ospitare feste oppure come *location* di cerimonie e matrimoni, portando per altro guadagni considerevoli, poiché l'ordinanza è rimasta inattuata fino a pochi giorni fa;

in data 17 febbraio 2015 le forze dell'ordine, su impulso dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, hanno proceduto allo sgombero del Castello di Miasino, sanando una situazione insostenibile;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

sulla *home page* del sito *web* del Castello di Miasino è stato pubblicato il seguente messaggio: «Castello di Miasino: chiude non per nostro volere ma perché è sopraggiunta una volontà più forte della nostra voglia di lavorare e di dare felicità e serenità in quello che dovrebbe essere il giorno più bello della vita. Vi abbiamo serviti, accuditi e coccolati con amore e professionalità. Ogni cliente è stato un amico e il ricordo di ognuno di voi è indelebile. La nostra dignità nessuno ce la potrà mai togliere. Terremo fede ai nostri impegni aiutando e sostenendo moralmente nella ricerca di una nuova *location*, le coppie che dovevano festeggiare nei prossimi mesi il loro matrimonio nella struttura»;

al di là della messa in sicurezza dell'immobile e della vigilanza che le istituzioni garantiranno, è necessario dimostrare di poter vincere su una mafia sempre più forte grazie al potere dei soldi, attraverso una gestione nella legalità, trasformando presidi di malaffare e violenza in occasioni di riscatto civile, sociale e di sviluppo economico e occorre che tutti i soggetti coinvolti si attivino per risolvere i nodi ancora da sciogliere;

l'auspicato sgombero della struttura ha parallelamente comportato un problema occupazionale per coloro i quali trovavano impiego nell'ambito delle attività connesse alla struttura stessa;

le particolari condizioni del bene, le sue caratteristiche architettoniche e la presenza all'interno di un'impresa attiva fino ad oggi, rendono impensabile immaginare che l'immobile possa restare inutilizzato per un lungo lasso di tempo;

la Regione Piemonte il 30 settembre 2014 ha approvato all'unanimità una mozione che impegna la Giunta regionale a mettere in campo tutte le azioni necessarie affinché si arrivi al riutilizzo sociale del bene confiscato noto come «Castello di Miasino» e la stessa Regione ha confermato a febbraio 2015, attraverso gli assessori Aldo Reschigna e Antonella Parigi, la volontà di rispondere positivamente alla richiesta di manifestazione d'interesse formulata dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati e sequestrati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la valorizzazione del Castello di Miasino possa diventare un modo per testimoniare un impegno diretto ed efficace contro le organizzazioni criminali, trasformando presidi di malaffare e violenza in occasioni di riscatto civile, sociale e di sviluppo economico;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati a lavorare nel più efficiente dei modi per garantire che l'*iter* di riutilizzo sociale del Castello e il reinserimento occupazionale si compiano nel più breve tempo possibile.

(3-01696)

LO GIUDICE, AMATI, BENCINI, BOCCHINO, CARDINALI, CASALETTO, CIRINNÀ, D'ADDA, DI GIORGI, FASIOLO, Elena FERRARA, GUERRA, LO MORO, MASTRANGELI, MATTESINI, OREL-

LANA, PAGLIARI, PEZZOPANE, PIGNEDOLI, RICCHIUTI, SIMEONI, SOLLO, SPILABOTTE, VACCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 31 marzo 2010 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha varato la raccomandazione CM/Rec (2010)5 agli Stati membri sulle misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere;

la raccomandazione contiene una parte (allegata alla raccomandazione) relativa al mondo del lavoro, che recita: «Gli stati membri dovrebbero garantire l'adozione e l'attuazione di misure appropriate in grado di fornire una protezione efficace contro le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere in ambito lavorativo e professionale, tanto nel settore pubblico, che in quello privato» e che «Un'attenzione particolare dovrebbe essere prestata alla protezione efficace del diritto alla vita privata delle persone transessuali in ambito lavorativo»;

a seguito di tale raccomandazione, il Consiglio d'Europa ha varato il programma «Combattere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere»;

la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione del dipartimento per le pari opportunità – anno 2013, firmata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità il 16 aprile 2013 prevede l'assegnazione dell'obiettivo operativo «Programma di prevenzione e contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere e promozione dell'inclusione sociale delle persone LGBT» all'UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ai sensi dell'art. 29 della legge comunitaria 1º marzo 2002, n. 39, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri;

di tale programma fa parte la «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere», detta anche «strategia LGBT», approvata formalmente con decreto ministeriale del 16 aprile 2013;

fra gli ambiti della strategia, accanto a educazione e istruzione, sicurezza e carceri, comunicazione e *media*, è previsto un asse «lavoro» che prevede i seguenti obiettivi operativi: effettuare studi e monitoraggi per conoscere le dimensioni e le caratteristiche reali della discriminazione basata su orientamento sessuale e dientità di genere sul posto di lavoro; monitorare l'effettiva applicazione della normativa antidiscriminatoria vigente; estendere in modo effettivo le competenze del Consigliere di parità anche ai casi di discriminazione sul luogo di lavoro per motivi connessi all'identità di genere; promuovere l'istituzione di una Cabina di regia, sulla base del nuovo protocollo delle parti sociali, per le tematiche LGBT; incrementare la conoscenza e la consapevolezza dell'opinione pubblica sul tema dell'inclusione socio-lavorativa delle persone LGBT; promuovere azioni positive per la formazione professionale e l'accesso al lavoro delle persone LGBT come uno dei *target* vulnerabili delle politiche

attive del lavoro, anche attraverso il ricorso ai fondi strutturali europei; favorire politiche di *diversity management* per dare visibilità alle persone LGBT e per favorire politiche *gay friendly*; sensibilizzare i datori di lavoro, le figure dirigenziali, i lavoratori e le lavoratrici e le associazioni di categoria sulle tematiche LGBT; individuare linee di azione specifiche nella programmazione dei fondi strutturali europei, dedicate alle questioni connesse all'identità di genere e alla crescita della cultura di parità e della responsabilità sociale d'impresa, con particolare riferimento alla formazione professionale e alla inclusione lavorativa di categorie vulnerabili; valorizzare e riprodurre buone prassi condotte sia a livello internazionale sia a livello territoriale;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come Convenzione di Istanbul, ratificata dal Parlamento italiano nel 2013, sancisce all'art. 4 che l'attuazione delle disposizioni della Convenzione stessa destinate a tutelare i diritti delle vittime deve essere garantita senza alcuna discriminazione fondata, tra l'altro, sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

considerato che, come reso noto dall'associazione *Gay Center* di Roma:

sta per avere inizio presso il tribunale di Latina il processo contro 2 dipendenti del Caseificio Industria Latticini Cuomo, accusati di avere messo in atto gravi e prolungate condotte persecutorie in danno di S.T. (ragazzo transessuale, all'inizio dei fatti donna) all'interno del luogo di lavoro, sottoponendolo poi ad ulteriori atti di offesa e di persecuzione anche in seguito al mutamento di sesso, al fine di provocarne il licenziamento attraverso l'azione di *mobbing*;

tali condotte consistevano nell'umiliare e offendere quotidianamente il ragazzo e in episodi di violenza fisica consistenti in schiaffi, calci e palpeggiamenti, seguìti dalla minaccia a non sporgere denuncia alla pubblica autorità;

le umiliazioni e le violenze patite hanno portato S.T. a tentare il suicidio nello stesso luogo di lavoro, all'interno della mensa aziendale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti illustrati;

quali azioni concrete il Ministro del lavoro e delle politiche sociali abbia in programma per dare corso agli impegni assunti per l'attuazione dell'asse lavoro della «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere» e, in particolare, per la tutela da discriminazioni di lavoratori e lavoratrici transessuali, come sancito anche dalla Convenzione di Istanbul;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga che gli obiettivi della «Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere» legati all'asse lavoro siano ad oggi sostenuti da un'adeguata copertura finanziaria, anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali europei;

se il Governo non ritenga che la lotta ad ogni forma di discriminazione debba essere uno degli obiettivi fondamentali nella programmazione delle politiche pubbliche e in particolare delle politiche sociali;

se il Governo non ritenga che, al fine di programmare e implementare le politiche antidiscriminatorie e di promozione delle pari opportunità, non sia utile assegnare a un Ministro le specifiche deleghe in materia.

(3-01698)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato a mezzo stampa, si è appreso che il Governo intende destinare 48 milioni di euro per potenziare e sviluppare le attività fieristiche in Italia a supporto della crescita e della internazionalizzazione delle imprese;

in particolare, tali attività consisterebbero nella promozione di *incoming* di operatori esteri, nell'organizzazione di eventi in Paesi stranieri, al fine di intercettare positivi effetti economici per i mercati ad alto potenziale di sviluppo, nell'organizzazione di incontri di formazione e strumenti per facilitare l'incontro di domanda e offerta nel corso delle manifestazioni;

tra i criteri per individuare gli eventi fieristici figurerebbe la posizione di *leadership* occupata da ciascuna delle fiere italiane nello specifico segmento di mercato, riferita all'importanza che l'evento riveste a livello globale per gli operatori del settore, le potenzialità di prospettiva sul lungo periodo, le sinergie tra i poli fieristici e la possibilità per i medesimi di svolgere operazioni congiunte nei Paesi esteri;

all'interrogante risulta che in Italia in questo piano rientrerebbero 18 eventi a Milano, 5 a Bologna, 2 a Verona, 2 a Rimini e poi Roma, Firenze, Vicenza e Arezzo;

dall'elenco risultano del tutto assenti le fiere dell'intero Mezzogiorno d'Italia che, anche se parzialmente prive dei requisiti previsti, hanno comunque spazi, storia, tradizioni e potenzialità di assoluto rilievo, anche a livello internazionale, come, ad esempio, nel caso della Fiera del Levante di Bari;

nel Mezzogiorno d'Italia ed in Puglia vi sono importanti segmenti produttivi dotati di *leadership* internazionale, ben rappresentati dal settore aerospaziale, dalla meccanica elettronica, dall'agroalimentare, dal mobile imbottito e dal *design,* tutti ambiti produttivi che rappresentano un eccellenza del *made in Italy* e che meritano adeguate misure di sostegno per la promozione, lo sviluppo e l'internazionalizzazione;

considerato che negli ultimi giorni, in merito alla ingiustificata e sorprendente esclusione del Mezzogiorno d'Italia dalle misure di sostegno descritte, si sono registrate vibranti e motivate proteste da parte di importanti quotidiani come «La Gazzetta del Mezzogiorno», nonché di esponenti del mondo istituzionale ed economico;

preso atto che ad avviso dell'interrogante si rende necessario promuovere politiche di valorizzazione delle potenzialità presenti nel Mezzo-

giorno d'Italia e, in particolare, della Fiera del Levante di Bari, anche al fine di ridurre il divario economico, sociale e infrastrutturale fra le varie aree geografiche del Paese,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto esposto in premessa e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni della ingiustificata espulsione del Mezzogiorno d'Italia dai benefici economici che il Governo intende destinare al potenziamento e allo sviluppo delle attività fieristiche in Italia;

quali iniziative, nell'ambito della promozione e del sostegno del *made in Italy*, il Ministro in indirizzo intenda attivare per sostenere il sistema fieristico su tutto il territorio nazionale e quindi anche nel Mezzogiorno d'Italia con particolare riferimento alla Fiera del Levante, che rappresenta la principale realtà fieristica del Sud, con storiche capacità attrattive per l'intera area del Mediterraneo, consentendo di promuovere le significative potenzialità industriali e produttive che rappresentano un'importante cifra distintiva di quel territorio.

(3-01699)

GINETTI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo» e il decreto ministeriale 27 novembre 2014, recante «Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo» hanno inteso avviare un riassetto degli uffici periferici nell'ambito dell'amministrazione dei beni culturali;

in Umbria tale previsione comporta il declassamento dell'Archivio di Stato di Perugia a sede non dirigenziale e, contemporaneamente, l'accorpamento della Soprintendenza archivistica per l'Umbria a quella delle Marche, con sede in Ancona;

considerato che a parere dell'interrogante:

tale doppio intervento rischia di depotenziare l'esperienza e il notevole contributo di tali istituzioni nella valorizzazione del patrimonio culturale regionale dell'Umbria;

l'Archivio di Stato di Perugia, istituito con decreto del Ministro dell'interno del 20 marzo 1941, si è nel tempo radicato nel territorio con la nascita delle Sezioni di Archivio di Stato nei Comuni di Spoleto, Gubbio, Foligno, Assisi e Orvieto e dal 1960 presso l'Archivio di Stato di Perugia è attiva la Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica;

la Soprintendenza archivistica dal 1963 svolge un'insostituibile azione di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio, della memoria storica dei centri del territorio regionale soprattutto tra il Medioevo e il Rinascimento;

l'attività di valorizzazione ha portato a stabilire proficue collaborazioni a fini didattici e formativi, con scuole di ogni ordine e grado, compresa l'Università;

sia l'Archivio di Stato di Perugia che la Soprintendenza archivistica per l'Umbria hanno realizzato un sistema informativo di ricerca digitalizzata di numerosi documenti e schede ed inoltre con il sistema informativo unificato delle soprintendenze archivistiche (SIUSA) è possibile conoscere un cospicuo patrimonio documentario non statale umbro, strumenti indispensabili per ricercatori, studenti e cittadini per conservare la memoria storica locale e far maturare una coscienza civica di appartenenza, fondamento di democrazia e coesione;

ritenuto altresì che a parere dell'interrogante:

il processo di revisione della spesa pubblica e di razionalizzazione degli uffici periferici non può basarsi esclusivamente su parametri numerici e quantitativi, ma deve tenere in considerazione il contributo che tali strutture possono continuare a dare per la crescita culturale di aree geografiche;

la Regione Umbria in tali processi di riorganizzazione dei Ministeri e degli uffici periferici, rischia di perdere presidi importanti di promozione e tutela, nonché di opportunità occupazionali in riferimento proprio all'adozione di parametri di riferimento meramente numerici quali la densità della popolazione residente,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare disfunzioni amministrative e impoverimento nella promozione culturale relativa ai settori archivistici, in termini di capacità di innovazione e valorizzazione del patrimonio, anche con un'eventuale rivisitazione dei criteri di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e delle sue strutture periferiche;

si intenda valutare l'opportunità di mantenere la sede di Perugia dell'Archivio di Stato, come livello dirigenziale o, in alternativa, di prevedere la sede dell'accorpamento delle Soprintendenze di Umbria e Marche nel capoluogo umbro, al fine di evitare un doppio intervento di razionalizzazione a carico della città di Perugia.

(3-01701)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ASTORRE, LUCHERINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il territorio della Asl Roma G, che presenta una popolazione di 476.586 abitanti, è molto vasto e diviso in 6 distretti;

nel distretto G2, che comprende i comuni di Guidonia, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina e Sant'Angelo Romano, non vi è alcun presidio ospedaliero;

considerato che:

con delibera regionale n. 1157 del 9 agosto 2006 l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina è stato riconvertito in «Casa della Sa-

lute» e, successivamente, al suo interno è stato attivato un PTP (presidio territoriale di prossimità);

risulta agli interroganti che ad oggi la Casa della Salute non è utilizzata come sede degli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, non è garantita la presenza in 24 ore su 24 dei medici di famiglia e della continuità assistenziale (Ospedale di comunità) e non è stata realizzata l'istituzione di servizi e attività di grande valenza assistenziale;

tenuto conto che a quanto risulta agli interroganti:

nel dicembre 2006 è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra la Regione Lazio, la Asl RmG e il comune di Palombara Sabina, che prevedeva, tra l'altro, l'impegno da parte dell'assessorato regionale alla Sanità a far inserire la Casa della Salute di Palombara Sabina nella sperimentazione nazionale relativa a questo innovativo modello assistenziale, come struttura di riferimento del centro Italia;

tale adempimento non è stato rispettato;

preso atto che:

la Asl RmG, con provvedimento n.114 del 12 febbraio 2015, è intenzionata a ubicare, seppur in via provvisoria, una struttura REMS (residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria), per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, nella struttura del Santissimo Salvatore di Palombara Sabina;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 30 maggio 2008, n.126, recante «Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria» all'art. 2 prevede che le Regioni assicurino l'espletamento delle funzioni trasferite attraverso le Asl nel cui ambito di competenza sono ubicati i servizi penitenziari;

nella Asl RmG non è presente alcun istituto penitenziario;

considerato che:

l'abbandono del progetto della Casa della Salute, unitamente alla chiusura di altri ospedali, sta rendendo gravoso il raggiungimento dei ottimali livelli di tutela della salute dei cittadini dell'intera area di competenza della Asl RmG;

a quanto risulta agli interroganti è intenzione dei Comuni della Sabina (Palombara Sabina, Marcellina, Moricone, Montelibretti, Montorio, Nerola, Sant'Angelo Romano e Monteflavio) deliberare un atto di indirizzo alla Regione Lazio, per tutelare la struttura sanitaria del Santissimo Salvatore e favorire l'ottimizzazione delle risorse che lo caratterizzano, scongiurando un ulteriore declassamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di porre in essere tutte le azioni necessarie, nell'ambito delle proprie competenze, per scongiurare l'apertura di un REMS nella struttura del Santissimo Salvatore di Palombara Sabina, perseguendo invece quanto stabilito dal protocollo di intesa

che prevedeva l'inserimento della Casa della Salute di Palombara Sabina nella sperimentazione nazionale, come struttura di riferimento del centro Italia.

(3-01693)

GINETTI, LANZILLOTTA, VERDUCCI, GUERRIERI PALEOTTI, SCALIA, MORGONI, SOLLO, MATTESINI, CANTINI, CARDINALI, VALDINOSI, AMATI, CUCCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

con la legge 14 aprile 2014, n. 63 lo Stato italiano ha inteso celebrare, nell'ambito della valorizzazione del proprio patrimonio culturale e artistico, la figura di Alberto Burri, nel centenario della sua nascita che ricade nel 2015;

a tal fine la legge ha previsto la costituzione di un comitato con il compito di promuovere e far conoscere la figura, l'arte e l'attualità di Alberto Burri mediante un programma di celebrazioni e manifestazioni in Italia e all'estero;

in particolare, l'articolo 4, comma 1, della legge disciplina le funzioni del Comitato che possono essere così riassunte: individuazione, valutazione e approvazione delle iniziative; predisposizione del programma delle celebrazioni con successiva pubblicità sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica; valutazione delle ulteriori iniziative proposte da amministrazioni dello Stato ed altri enti, istituti e fondazioni; comunicazione e informazione delle iniziative celebrative; pareri sulla concessione di patrocini;

il comma 3 del medesimo articolo 4, prevede che il comitato, al termine delle celebrazioni, invii alle Camere una relazione in merito alle iniziative svolte nell'ambito delle celebrazioni;

inoltre, l'articolo 3 prevede che i membri del Comitato vengano nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Regione Umbria e con gli enti locali interessati, nonché da un rappresentante per ciascuno dei seguenti soggetti: Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Città di Castello e Fondazione;

considerato che:

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non è stato a tutt'oggi emanato;

la maggior parte delle iniziative e degli eventi culturali che, a breve, inizieranno per ricordare e celebrare il maestro Burri, nel centenario della sua nascita, sono stati organizzati dalla Fondazione Palazzo Albizzini – Collezione Burri, nata nel 1978 per volontà dello stesso artista;

oltre a diversi enti territoriali anche presso il Guggenheim Museum di New York verrà organizzata una mostra, che inizierà il 15 ottobre 2015, in cui saranno esposte oltre 100 opere dell'artista,

si chiede di sapere se il Governo, anche in considerazione dell'ormai imminente anniversario della nascita del maestro Burri, non ritenga di doversi attivare con sollecitudine per rendere operativo il comitato di cui alla legge 14 aprile 2014, n. 63, al fine di favorire la conoscenza e la diffu-

sione della figura, dell'opera e dell'attualità di maestro, in raccordo con gli enti territoriali coinvolti per una valorizzazione integrata anche del territorio di origine dell'artista.

(3-01697)

NUGNES, DONNO, AIROLA, MONTEVECCHI, BOTTICI, PUGLIA, CATALFO, PAGLINI, LEZZI, SERRA, MORONESE, BERTOROTTA, BUCCARELLA, SCIBONA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il decreto-legge n. 136 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2014, si è rivelato ad oggi di scarsa efficacia e pochi sono i benefici che ne sono scaturiti;

il 17 ottobre 2014 il Governo, attraverso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Sesa Amici, nel rispondere presso la Camera dei deputati all'interpellanza 2-00713, ha ammesso che i risultati del decreto sulla terra dei fuochi a distanza di un anno «non sono stati pari alle aspettative»;

ancora ad oggi molte delle misure previste nel decreto non sono state attuate;

anche le misure, a parere degli interroganti, meno adeguate, come l'utilizzo di militari, sono state realizzate in misura ridotta, in quanto il personale militare non ha funzioni di polizia giudiziaria, ma solo funzione di pubblica sicurezza e non possiede formazione specifica in materia ambientale, con il risultato che il più delle volte è costretto a chiedere l'intervento, non sempre necessario, del Corpo forestale dello Stato o del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, per incompetenza nella materia specifica. Inoltre nel decreto-legge cosiddetto «Milleproroghe» (di cui al decreto-legge n. 192 del 2014) si intende destinare 9,7 milioni di euro, dei 10 previsti per il pattugliamento della «Terra dei Fuochi», alla sorveglianza dell'Expo (Esposizione Universale 2015) di Milano;

la problematica scaturita dai roghi dei rifiuti purtroppo risulta ancora fortemente caratterizzante il territorio, in quanto non si è mai provveduto ad interventi strutturali volti a potenziare l'attività di controllo, prevenzione e contrasto, destinando le risorse necessarie per i controlli e le indagini sul traffico illecito di rifiuti e per le attività di pronto intervento dei vigili del fuoco per lo spegnimento dei roghi;

il giorno 10 febbraio 2015 a Caserta l'associazione «Legambiente» ha presentato un interessante *dossier* intitolato «Terra dei fuochi a che punto siamo?»;

tale *dossier* riassume in modo tanto chiaro quanto grave, quello che è lo stato di attuazione delle disposizioni previste nel decreto interministeriale 11 marzo 2014 denominato «Terra dei Fuochi», e precisamente evidenzia: a) la relazione del 10 marzo 2014 del gruppo di lavoro che ha svolto le prime indagini, istituito con il decreto «Terra dei Fuochi» e composto dal Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura

(CRA), Istituto superiore per la protezione ambientale (ISPRA), Istituto superiore per la Salute (ISS), e l'agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania (ARPAC), indica ulteriori 1.335 siti (in classe di rischio 2ª e 2b, ovvero rispettivamente con concentrazioni superiori alle soglie consentite dalle 2 alle 10 volte e risultati sospetti dalle ortofoto) per un totale di 906 ettari su cui svolgere indagini. Specifica che nello studio non sono comprese le aree agricole presenti nelle cosiddette «aree vaste» (inserite nella classe di rischio 2c), al cui interno è situata l'area ex-Resit e altri siti particolarmente critici dal punto di vista della contaminazione ambientale. Inoltre non sono considerati i terreni vicini agli impianti di smaltimento dei rifiuti (2d), o le aree che possono essere state contaminate dai roghi di rifiuti, e quelle interessate dall'utilizzo di acque di falda captate abusivamente e non; b) il 9 giugno 2014 è scaduto il termine per i risultati delle indagini condotte sui 51 siti considerati a maggior rischio tra quelli individuati nel decreto dell'11 marzo 2014, risultati che però non sono mai arrivati. Infatti a pochi giorni dalla scadenza l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che aveva il coordinamento dei lavori, ha fermato le indagini con la richiesta di implementazione dei controlli, in particolare sulla radioattività delle aree; c) con la delibera interministeriale del 16 aprile 2014 è stato ampliato il novero dei Comuni coinvolti nelle indagini e per i quali si predispongono misure attuative, passando da 57 comuni previsti originariamente nel decreto (quelli definiti prioritari e oggetto del decreto dell'11 marzo 2014) a 88. Tuttavia nei territori oggetto dell'ampliamento ancora oggi non sono state condotte le ulteriori azioni previste dal decreto da completare entro il mese di ottobre; d) l'azione prevista nel decreto, focalizzata sui terreni agricoli, non coinvolge adeguatamente gli aspetti inerenti ai rischi sanitari. Vengono, infatti, considerati soltanto i rischi sanitari correlati alla trasmigrazione degli inquinanti all'uomo attraverso il consumo diretto di vegetali, mentre si omette di considerare che gli effetti della contaminazione ambientale sulla salute possano determinarsi principalmente attraverso la trasmigrazione di inquinanti tramite l'aria e l'acqua; e) in particolare, in merito all'utilizzo irriguo delle acque la norma prevedeva, con la modifica al decreto legislativo n. 152 del 2006, all'art. 166, comma 4-*bis*, che si sarebbero dovuti determinare, entro 90 giorni i «parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica (...). Con il provvedimento si provvede altresì alla verifica ed eventualmente alla modifica delle norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue previste dal decreto del Ministro dell'ambiente n. 185 del 12 giugno 2013». Nessuna attuazione risulta posta in essere ad oggi; f) per i suoli agricoli invece, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, quindi al 7 maggio 2014, il Ministro dell'ambiente avrebbe dovuto adottare il regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza delle aree destinate alle produzioni agricole ed all'allevamento, di cui all'art. 241 del decreto-legislativo n. 152 del 2006;

risulta agli interroganti che il 16 ottobre 2014 è stata pubblicata una nota del Ministro dell'ambiente contenente una proposta di regola-

mento sulla quale si chiedeva l'approvazione agli altri ministeri coinvolti, ma tale proposta è ancora ferma in Conferenza Stato-Regioni;

considerato che:

il procuratore dottoressa Raffaella Capasso, della Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), in audizione presso la Commissione bicamerale sul ciclo illecito dei rifiuti, nel mese di gennaio 2015 ha dichiarato in merito alle acque sotterranee inquinate e ai pozzi sequestrati: «Abbiamo rilevato frequentemente l'avvelenamento dei pozzi cominciando con indagini a Casale di Principe su una discarica abusiva indicata da un pentito, dove l'Arpa ha trovato rifiuti ma non pericolosi a cinque metri di profondità, eppure i pozzi a monte dell'invaso sono inquinati, vi abbiamo trovato veleni. Successivamente a Masseria Monti, a Maddaloni, in provincia di Caserta, abbiamo accertato la presenza di un inquinamento gravissimo, ve lo voglio segnalare, abbiamo scoperto riversamenti di percolato direttamente in falda dove abbiamo trovato arsenico o manganese fino a 260 volte maggiore del valore di soglia, e qui c'è un rischio di contaminazione continuativa. Invece nell'aria abbiamo trovato fenoli. Abbiamo sequestrato 60 pozzi avvisando sindaco e ministro più di un anno fa e sino ad ora non è accaduto nulla. Detto questo la cosa che mi ha colpito, nel caso di Masseria Monti, è che a monte i pozzi non sono inquinati ma a valle sì, è chiaro allora che è la discarica la fonte dei veleni. Inoltre nella vicina Marcianise ci sono pozzi inquinati anche trattati – sono state prese misure – da parte di una multinazionale che ha provocato l'inquinamento, eppure senza risultato. Allora noi temiamo possa esserci stata una forte migrazione della contaminazione di questa falda a sud. Addirittura sospettiamo che l'inquinamento abbia raggiunto Casale di Principe: questo spiegherebbe perché abbiamo trovato veleni a monte e non a valle dell'invaso di Casale (indicato dal pentito, quello con rifiuti non pericolosi, ndr). Ora cerchiamo di capire l'estensione di questa contaminazione e anche l'adeguatezza delle misure adottate. Parlavo dei pozzi perché in questo momento è la cosa più preoccupante di quella zona, ci sono punti e utenze che utilizzano sia l'acqua della rete idrica sia quella dei pozzi avvelenati, c'è possibilità di un travaso dall'una all'altra rete e con l'Arpac stiamo facendo verifiche anche sulla qualità dell'acqua della rete di distribuzione idrica domestica»;

i dati delle indagini epidemiologiche svolte in questi anni sono stati recentemente aggiornati dall'ISS attraverso lo studio «Sentieri». La ricerca ha confermato un eccesso di mortalità e di ospedalizzazione nella popolazione residente nei 55 comuni della «Terra dei fuochi» per diverse patologie, che «ammettono fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti l'esposizione a un insieme di inquinanti ambientali che possono essere emessi o rilasciati da siti di smaltimento illegale di rifiuti pericolosi e di combustione incontrollata di rifiuti sia pericolosi, sia solidi urbani»;

nelle azioni proposte dalle istituzioni manca del tutto una strategia che punti a mitigare il rischio sanitario, cioè a raggiungere quello che deve rappresentare l'obiettivo prioritario dell'intervento;

anche sul fronte delle bonifiche il *dossier* Legambiente precisa che «Su oltre 2.000 siti contaminati individuati nell'area dell'ex sito di interesse nazionale "Litorale Domitio Flegreo e Agro Aversano", solo per lo 0,2 per cento sono stati fatti o sono in corso le attività di bonifica e solo il 21,5 per cento è stato caratterizzato e analizzato. Ritardi anche nelle aree cosiddette «vaste», come a Giugliano in Campania, che comprende la discarica ex Resit dove sono state smaltite circa 340.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e dove la caratterizzazione è completata ma non è ancora partita la messa in sicurezza permanente. A Lo Uttaro, nel Comune di Caserta, area che comprende discariche, industrie dismesse ed ex cave, si è ancora fermi alla fase di caratterizzazione, che ha riguardato solo 20 ettari su 196»;

considerato inoltre che:

secondo quanto appreso da apposito comunicato stampa pubblicato sul sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Ministro, Maurizio Martina, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, e il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, il 12 febbraio 2015 hanno firmato, con gravissimo ritardo, essendo il termine per la sua emanazione scaduto nei mesi di giugno e luglio 2014, il decreto interministeriale per l'interdizione di alcuni terreni dall'uso agricolo a seguito delle indagini dirette svolte nei primi 57 Comuni della Campania oggetto di analisi;

tale decreto su un totale di 42,95 ettari di superficie agricola considerata, classifica i terreni esaminati a seguito dei nuovi risultati definendo: i terreni di classe A che possono essere destinati alle produzioni agroalimentari (15,53 ettari pari al 36,1 per cento); i terreni di classe B che possono essere destinati solo a determinate produzioni agroalimentari (11,6 ettari, pari al 27 per cento); i terreni di classe C che non possono essere destinati alla produzione agroalimentare, ma esclusivamente a colture diverse in considerazione delle capacità fitodepurative (15,78 ettari, pari al 36,7 per cento); i terreni di classe D che non possono essere utilizzati per la produzione agroalimentare o silvopastorale;

il decreto vieta, altresì, l'immissione sul mercato dei prodotti delle singole colture per i terreni in classi di rischio 3, 4 e 5 degli ulteriori 31 Comuni che saranno oggetto d'indagine;

pertanto quasi il 40 per cento, cioè quasi la metà dei terreni analizzati, non possono essere utilizzati per produzioni agroalimentari nei 57 comuni analizzati su 88 da analizzare;

si ribadisce che nello studio non sono comprese le aree agricole presenti nelle cosiddette «aree vaste» (inserite nella classe di rischio 2c), al cui interno è situata l'area ex-Resit e altri siti particolarmente critici dal punto di vista della contaminazione ambientale. Inoltre non sono considerati i terreni vicini agli impianti di smaltimento dei rifiuti (2d), o le aree che possono essere state contaminate dai roghi di rifiuti, e quelle interessate dall'utilizzo di acque di falda captate abusivamente e non;

nonostante i palesi tentativi di «ridimensionare» il problema e di catalogarlo tra i fattori di una generale psicosi collettiva, la vastità e la gravità dei dati individuati emerge in tutta la sua evidenza;

considerato altresì che:

da un'agenzia di stampa «Public Policy» del 17 febbraio 2015 si apprende che il Governo sta elaborando, con grave ritardo rispetto ai tempi previsti dal decreto, una proposta di regolamento per le bonifiche e attività di messa in sicurezza che «riporterà i procedimenti nell'alveo delle procedure ordinarie secondo i principi generali previsti dagli articoli 242 e 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006, dunque attraverso indagini preliminari e autocertificazioni delle concentrazioni di soglia di contaminazione (csc) realizzate sia dai responsabili dell'inquinamento che dagli interessati non responsabili. Il decreto ministeriale prevede che dovrà essere la Provincia, con il supporto degli enti locali e territoriali, ad individuare i responsabili della contaminazione delle aree»,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo per garantire l'avvio delle bonifiche e le operazioni di messa in sicurezza necessarie per garantire e tutelare i cittadini residenti esposti loro malgrado a un carico di inquinamento notevole;

se intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, intervenire sulle indagini relative all'inquinamento dell'aria, delle falde acquifere e dei pozzi e quali misure ritengano di dover adottare prontamente per tutelare la popolazione e arginare il rischio sanitario, attualmente altissimo, considerato che il decreto adottato e convertito fa riferimento quasi esclusivamente a misure volte a garantire la sola sicurezza alimentare;

se intendano chiarire le ragioni per cui, alla scadenza prevista per il 7 maggio 2014, non sia stato approvato e pubblicato alcun regolamento recante i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica, nonché quali siano le attività compiute e le criticità riscontrate fino ad ora in merito a tale regolamentazione;

se risultino i motivi per cui alla scadenza prevista per il 9 giugno 2014 non è stata depositata o resa pubblica la relazione riguardante le indagini dirette per i «terreni prioritari» per i quali non sia stato «possibile procedere all'indicazione della destinazione»;

quali siano le cause in base alle quali, alla scadenza prevista per il 21 giugno 2014, non siano stati approvati i decreti di individuazione delle aree *no food* per «terreni prioritari», a seguito di indagini dirette la cui firma risulta al momento annunciata, in gravissimo ritardo, in un comunicato stampa del Ministero dell'agricoltura del 12 febbraio 2015 e se e quali indagini dirette siano state poste in essere al fine della detta classificazione;

quali siano i motivi per cui alla scadenza prevista per il 21 giugno 2014 ed a tutt'oggi non sia stata elaborata o diffusa la relazione con i risultati delle indagini tecniche svolte e delle metodologie usate per i «restanti terreni» di cui alla direttiva del 16 aprile 2014;

quali siano le ragioni per cui alla scadenza prevista per il 6 luglio 2014 non siano stati emanati i decreti di individuazione delle aree *no food* per i «restanti terreni» e quali attività siano state compiute fino ad ora in merito;

quali siano i motivi per cui alla scadenza prevista per il 4 ottobre 2014 ed a tutt'oggi non sia stata elaborata o diffusa la relazione in merito alle indagini dirette per gli «altri terreni» per i quali non sia stato «possibile procedere all'indicazione della destinazione»;

quali siano le ragioni per cui, a parere degli interroganti, in spregio al dovere di trasparenza e coinvolgimento delle popolazioni interessate in tempo reale, le informazioni e le relazioni tecniche sulle attività condotte in «Terra dei fuochi» non risultano ancora pubblicate né sul sito della Regione Campania né sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare né su quello del Ministero delle politiche agricole e forestali.

(3-01700)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 18 febbraio 2015 diverse testate giornalistiche *on line* hanno pubblicato un video nel quale si vede un'automobile Alfa Romeo, che sembra a tutti gli effetti una volante della Polizia di Stato, guidata da un Rom con almeno 3 bambini a bordo;

la macchina pare guidata in modo aggressivo nei pressi di un campo rom situato a Roma;

la Questura della capitale, interpellata dai *media*, ha ipotizzato che possa trattarsi di un veicolo di scena, cioè utilizzato in qualche *film*, senza tuttavia escludere alcuna ipotesi;

potrebbe quindi essere reale l'ipotesi che l'Alfa Romeo vista nel video sia effettivamente una volante sottratta a qualche autorimessa;

l'eventuale perdita di una volante della Polizia di Stato rende immaginabile casi analoghi ed in particolare il possibile impiego di autovetture configurate esteriormente come volanti per penetrare nei dispositivi di sicurezza allestiti con funzioni antiterroristiche, anche per fronteggiare l'accresciuto pericolo rappresentato dall'Isis e dal *jihadismo* internazionale,

si chiede di sapere:

se risulti a chi appartenga effettivamente l'Alfa Romeo configurata come volante che si vede nel video postato *on line*;

quali misure si intendano adottare per evitare che vetture di scena configurate come mezzi delle forze di Polizia possano essere utilizzate per perpetrare reati;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per proteggere comunque da usi impropri e da furti il parco volanti delle forze del-

l'ordine a Roma, vulnerabile specialmente quando in manutenzione all'esterno dei presidi di polizia.

(4-03501)

DI MAGGIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli SpA (P. Iva 04365930728), corrente in Corigliano d'Otranto (Lecce) alla strada statale 16, chilometro 976,115, in data 9 settembre 2005 acquisiva in affitto il ramo di azienda di proprietà della società CERERE Srl, composto dallo stabilimento produttivo pastificio con annesso molino, sito a Matera, contrada La Martella Zona Industriale;

di tale stabilimento, l'impianto molitorio a grano duro era stato finanziato alla società Cerere Srl ai sensi della legge n. 662 del 1996, nell'ambito attuativo del patto territoriale denominato «Matera», che vedeva la Provincia di Matera quale soggetto responsabile locale, ed ultimato il 13 novembre 2002 ed in data 20 gennaio 2003;

la Commissione ministeriale il 14 dicembre 2004, a seguito della relazione finale di spesa della banca istruttrice, collaudava con esito positivo il progetto per l'importo complessivo di 5.883.740 euro con un contributo dell'importo di 3.851.405 euro, di cui erogati 3.470.976 euro;

per ragioni attinenti allo stato di crisi finanziaria in cui verteva la società, l'attività non era entrata a regime e non era stato possibile raggiungere, nell'anno a regime, gli obiettivi occupazionali ed economici;

nell'ultimo periodo la società non riusciva a corrispondere gli stipendi dei dipendenti e aveva ricevuto il distacco per morosità dell'energia elettrica;

per tali ragioni in data 9 settembre 2005 nella gestione dello stabilimento subentrava, in virtù di affitto di ramo d'azienda, la società Tandoi Filippo e Adalberto Fratelli Srl (attualmente Tandoi F. e A. F.lli SpA), notificando, in data 14 ottobre 2005, tale subentro al soggetto responsabile (Provincia di Matera);

in data 16 dicembre 2005, la Provincia avviava il procedimento di variante in corso d'opera interessando il Ministero delle attività produttive e l'istituto San Paolo Imi quale soggetto istruttore;

in data 2 febbraio 2006 il Ministero delle attività produttive inviava, su richiesta del soggetto responsabile locale (Provincia di Matera) un'ispezione dello stabilimento. Tale ispezione veniva disposta dal dirigente della direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico programmazione negoziata e Poste italiane, architetto Gioacchino Catanzaro con l'ordine di servizio di «voler accertare la provenienza del grano macinato presso il suddetto opificio» in conseguenza di notizie pervenute circa la macinazione di grano estero adulterato con ocratossina rispetto a quello proveniente dalla produzione cerealicola dei soli soci. Tale richiesta di ispezione è stata eseguita a giudizio dell'interrogante illegittimamente, in quanto disposta per l'analisi della qualità del grano utilizzato per le produzioni in corso e

non per la verifica dell'attività manifatturiera di produzione di pasta secca alimentare. Il Ministero che non è competente in materia di produzioni agricole, determinava, in via superficiale e senza alcun approfondimento, la sussistenza di alcune infrazioni nell'uso del grano utilizzato, tra cui l'inosservanza di esclusiva destinazione della semola dal Molino all'annesso Pastificio;

la società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli, certa di operare nel giusto, all'esito dell'ispezione, avendo fornito ogni chiarimento alle richieste della Provincia e del Ministero riceveva, in data 4 agosto 2006, autorizzazione dalla Provincia alla variante non sostanziale non essendo stato variato il codice Ateco 15.85 (pastificio) quale unico prodotto commercializzato dall'azienda;

nonostante la chiusura del procedimento, in data 16 novembre 2006, la società Cerere Srl riceveva preavviso di revoca da parte del Ministero che veniva successivamente sospeso in data 6 dicembre 2006. Dopo quasi 10 mesi il Ministero, in data 3 settembre 2007 comunicava un nuovo preavviso di revoca, per poi notificare, in data 13 ottobre 2008, il provvedimento di revoca delle agevolazioni per l'importo erogato pari a 3.470.976 euro che veniva iscritto a ruolo con l'emissione da parte di Equitalia della cartella di pagamento;

la Cerere Srl, nelle osservazioni formulate avverso il procedimento di revoca, ha sempre contestato le motivazioni di revoca addotte, ribadendo che, alla luce del divieto posto dalla Comunità europea di finanziare i molini, la società ha sempre utilizzato l'impianto molitorio in esclusiva per il processo di produzione della pasta, unico prodotto commercializzato, senza effettuare alcuna vendita di semola quale prodotto finito;

la Cerere Srl ha impugnato tale decisione ablatoria davanti al Tar della Basilicata e al Consiglio di Stato, senza trovare accoglimento in ragione di motivazioni addotte dal Ministero dello sviluppo economico tramite l'Avvocatura dello Stato tese a confermare la revoca delle agevolazioni;

nelle more di ricevere le sentenze, la Provincia di Matera in data 20 novembre 2012 con prot. n. 38421, su richiesta della società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli SpA, ha avanzato istanza al Ministero di revisione in autotutela del provvedimento di revoca, avviato in data 20 gennaio 2013 dal direttore generale Carlo Sappino;

in conseguenza della richiesta di accesso agli atti, effettuata in tempi successivi rispetto a quelli della pubblicazione delle sentenze emesse per tempo dagli organi giurisdizionali indicati, la società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli ha avuto cognizione dell'esistenza di una nota interna (prot. n. 0005258) del 12 giugno 2013 firmata dal dirigente della Divisione VII del Ministero dello sviluppo economico, ingegner Martini, prodotta in relazione ad ulteriori approfondimenti istruttori svolti nel procedimento di autotutela, con la quale testualmente il dirigente conclude: «In conclusione a parere della scrivente divisione sussistono, quindi, gli elementi per riconoscere la presenza delle motivazioni di deroga al divieto

comunitario e quindi sarebbe necessario ove condiviso, riformare il provvedimento di revoca al tempo assunto. Considerato infine che con nota del 4 marzo 2013 sono state richieste informazioni alla Procura della Repubblica di Matera in merito ai procedimenti in corso relativi alla Tandoi e alla Cerere per verificare se gli stessi siano ostativi alle attività di autotutela in corso di svolgimento e che a tale nota non è stato dato alcun riscontro, si ritiene comunque opportuno informare il nucleo interno della Guardia di finanza per verificare la coerenza degli approfondimenti istruttori con l'attuale situazione giudiziaria dell'impresa»;

in conseguenza di ciò, la società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli chiedeva al dirigente della Divisione II del Ministero dello sviluppo economico di emettere, in relazione al procedimento amministrativo di revisione in autotutela attivato su istanza della Provincia di Matera del 20 novembre 2012 n. 38421, un provvedimento motivato con riferimento al parere favorevole all'annullamento in autotutela del provvedimento di revoca espresso dalla Divisione VII del Ministero dello sviluppo economico, con nota prot. n. 0005258 del 12 giugno 2013, in ragione di elementi istruttori emersi solo in sede di approfondimento ministeriale e pertanto «nuovi» rispetto agli elementi in possesso del giudice penale, del precedente giudice amministrativo e del nucleo interno del Ministero dello sviluppo economico;

tale ultima istanza non avrebbe trovato accoglimento nella competente dirigenza ministeriale, che non ha ritenuto di riaprire i termini del procedimento, in virtù di quanto emerso dagli approfondimenti istruttori delineati, motivando il proprio rigetto con ragioni correlate alle precedenti sentenze emesse dalla giurisdizione amministrativa, pur in assenza di conoscenza di riferimenti normativi applicabili alla fattispecie in questione. A parere dell'interrogante il competente dirigente ministeriale avrebbe dovuto inviare all'Avvocatura dello Stato le novità emerse nell'approfondimento di istruttoria del suo ufficio ed in ottemperanza ai principi di trasparenza, equità e verità, valutare con essa l'opportunità di porre in essere nuovi provvedimenti a tutela delle giuste prerogative dell'impresa vessata, al fine di favorirne la continuità dell'attività aziendale ed occupazionale;

la società TANDOI Filippo e Adalberto Fratelli SpA, negli anni, ha avuto il buon senso di avventurarsi nell'acquistare una società, la Cerere Srl già fallita, ha riavviato l'attività ed ha mantenuto invariati i livelli occupazionali incrementandoli rispetto a quelli esistenti;

con l'esecuzione del provvedimento di ingiusta restituzione dei finanziamenti ricevuti a suo tempo dalla società Cerere Srl si ritroverebbe a cessare l'attività ed a licenziare i propri dipendenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle proprie attribuzioni, possa intervenire al fine di verificare l'ultima istruttoria ministeriale prodotta sui fatti rappresentati, valutando la possibilità di sospendere gli effetti dei provvedimenti ablatori rivolti verso la società Cerere Srl.

(4-03502)

RICCHIUTI, LO MORO, ORRÙ, ALBANO, LAI, PUPPATO, LO GIUDICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

notizie giornalistiche di circa un anno fa hanno dato risalto all'attività di una catena di ristoranti spagnola che si chiama «La mafia se sienta a la mesa» (ossia «La mafia si siede a tavola»);

i firmatari del presente atto di sindacato ispettivo, con 2 atti (3-01215 e 3-01238) del settembre 2014, avevano anche segnalato che tale catena di ristoranti era pubblicizzata su alcune guide turistiche del «Touring Club italiano» e avevano chiesto al Ministro dell'interno quali iniziative fossero in programma per indurre il TCI a cessare la pubblicizzazione della catena di ristorazione e quali altre per inibire a «Tripadvisor» di accettare le recensioni della medesima catena;

a tali atti non è ancora stata data risposta;

viceversa, ha ricevuto risposta, in data 5 febbraio 2015, un'interrogazione del deputato Claudio Fava, il quale fa parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie;

in tale risposta, invero a giudizio degli interroganti incredibilmente si legge che le autorità spagnole, appositamente interpellate per vie diplomatiche dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano, hanno risposto che il termine «Mafia» identificherebbe «una qualunque organizzazione clandestina di criminali o semplicemente come un gruppo organizzato che cerca di difendere i propri interessi». Anche per tale motivo il nome della catena dei ristoranti non violerebbe la normativa spagnola sui marchi;

addirittura, le autorità spagnole avrebbero addotto che registrazioni di marchi simili sono avvenute anche a livello dell'Unione europea;

a giudizio degli interroganti si tratta francamente di un riscontro sconcertante. Che il Governo italiano possa arrendersi di fronte a un'interlocuzione delle autorità spagnole improntato a un tale livello di burocratismo non è accettabile;

risulta agli interroganti che nei ristoranti della catena «La mafia se sienta a la mesa» sono affissi ritratti di mafiosi e ai clienti viene rilasciata una tessera di fidelizzazione che li associa a una «familia»;

in sostanza, la catena di ristoranti in questione è né più né meno che un'«apologia di reato», con la chiara evocazione dell'associazione della clientela al sodalizio mafioso;

l'esperienza delle ramificazioni di «mafia» e «'ndrangheta» nelle regioni settentrionali dell'Italia insegna che il «marchio» delle mafie non si usa fuori dei territori d'origine senza il consenso delle cosche nella casa-madre;

non sarebbe pertanto irragionevole presumere, a giudizio degli interroganti, che la catena di ristoranti in questione possa contare sull'assenso, quantomeno tacito, di una o più famiglie mafiose italiane;

i firmatari del presente atto, del resto, condividono il giudizio espresso dal deputato Fava nella citata interrogazione che «le autorità spagnole trascurino drammaticamente la portata culturale e di costume che la

tolleranza di questi ristoranti riveste, posto che il fenomeno mafioso – pur nelle sue declinazioni operative sempre mutevoli e adattabili – conserva viceversa un preciso e costante codice di comportamento, che include pubbliche posture, metodi di relazione, eloquio e apparato immaginifico, i quali viaggiano, talvolta in modo molto sottile, talora in modo ostentato, nelle abitudini sociali, quali a esempio il vestiario, il tipo di automobili e anche il convivio e il mangiar fuori»;

il contrasto delle mafie deve pertanto essere priorità nazionale e comunitaria e deve talora comprendere anche il brusco richiamo dei *partner* europei a una più attenta analisi dei fenomeni e a una più decisa azione repressiva,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere a livello internazionale e di Unione europea per sollecitare il Governo spagnolo a una pronta rivisitazione del proprio atteggiamento sulla catena di ristoranti intitolata alla mafia.

(4-03503)

PUPPATO, CASSON, DE PIN. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 6 febbraio 2015, intorno alle ore 23, 2 operai della società «Verde Impianti» (società appaltatrice di ANAS SpA) hanno perso la vita dopo essere stati travolti da un mezzo pesante, mentre stavano eseguendo dei lavori sulla strada statale 434 «Transpolesana;

da una prima ricostruzione dei fatti, risulterebbe che il cantiere fosse ben segnalato e che fossero state adottare tutte le misure di sicurezza previste dal decreto interministeriale del 4 marzo 2013 recante i «Criteri generali di sicurezza relativi alle procedure di revisione, integrazione e apposizione della segnaletica stradale destinata alle attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare»;

pochi mesi prima, il 29 luglio 2014, una tragedia analoga si era verificata sul Passante di Mestre, dove avevano perso la vita altri 2 operai impegnati nell'esecuzione di lavori sul manto stradale;

considerato che:

tra le attività lavorative, quelle che si svolgono in presenza di traffico veicolare sono tra le più rischiose, soprattutto perché spesso vengono esercitate senza interruzione o limitazione della circolazione; l'alto rischio a cui sono esposti i lavoratori impiegati in tali attività si evince anche dai tassi assicurativi particolarmente elevati previsti in presenza di mezzi in movimento;

la Costituzione italiana prevede la tutela della persona umana nella sua integrità psico-fisica come principio assoluto ai fini della predisposizione di condizioni ambientali sicure e salubri;

considerato, inoltre, che a giudizio degli interroganti:

il sistema degli appalti al massimo ribasso, sempre più diffuso, rende difficile la gestione dei costi alle imprese che pur di aggiudicarsi l'appalto, comprimono i costi aziendali per la sicurezza sul lavoro;

la situazione della viabilità in Veneto ha raggiunto negli ultimi tempi livelli di criticità inaccettabili; l'assenza di manutenzione su gran parte dell'infrastruttura viaria di tale Regione non solo mette quotidianamente a repentaglio l'incolumità degli utenti e dei lavoratori, ma sta provocando seri danni anche all'economia regionale e nazionale:

nonostante le continue richieste di intervento provenienti da più parti, la situazione della viabilità in Veneto permane grave; anzi, si rileva che da un lato ANAS, per garantire il pareggio di bilancio, destina risorse sempre più irrisorie alla manutenzione della rete viaria regionale e, dall'altro che la Regione Veneto si impegna in opere faraoniche e dalla dubbia utilità, come l'autostrada pedemontana, che erodono gran parte dei fondi a disposizione;

la Transpolesana e molte altre strade venete (come ad esempio la Valsugana o la strada regionale 308) versano ormai in condizioni davvero critiche, mancando di quegli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza che, in considerazione della mole di traffico a cui sono sottoposte, dovrebbero essere analoghe a quelle previste per il manto autostradale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga adeguate le attuali misure di sicurezza sancite dal decreto interministeriale richiamato in premessa;

se non ritenga necessario ed opportuno attivarsi per bloccare o perlomeno rinviare le grandi opere da costruirsi *ex-novo*, concentrando le risorse sul ripristino e la modernizzazione delle opere che attualmente servono la mobilità interurbana;

se e come intenda intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, per garantire la tutela della salute degli utenti della rete viaria veneta, la sicurezza sul lavoro di coloro che operano alla costruzione e alla manutenzione di tali infrastrutture, nonché per contenere i danni economici che l'impraticabilità di tali strade stanno provocando.

(4-03504)

CONSIGLIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

negli ultimi anni si è verificata una vera e propria moria di librerie;

è sufficiente girare per le strade delle città e gettare uno sguardo sui cartelli sconsolanti appesi alle saracinesche, su quegli «svuota tutto» che suonano più come una minaccia e fanno tremare d'ansia i lettori;

le librerie, nonostante abbiano alle spalle realtà consolidate, un passato che ha le sue radici nella città in cui hanno aperto i battenti e vissuto per decenni, non riescono a sopravvivere e sono le più colpite dalla crisi;

ci sono molte aziende che stanno lottando per cercare di far fronte ad una crisi del settore senza precedenti e la chiusura di una libreria è sempre una notizia molto triste per le città e per la cultura in genere;

si sta perdendo un patrimonio unico e prezioso che da sempre caratterizza la realtà cittadina e i librai stanno diventando una categoria a rischio estinzione;

gli effetti del disegno di legge «concorrenza» discusso il 20 febbraio 2015 in Consiglio dei ministri e che prevederebbe l'abrogazione della legge «Levi» del 2011 (di cui alla legge n. 128 del 2011) che fissava un tetto massimo di sconto sui libri al 15 per cento, consentono la totale liberalizzazione delle librerie del territorio e porterebbero alla chiusura di un gran numero di esse;

l'eliminazione in Italia di qualsiasi misura che ponga un tetto agli sconti eliminerà totalmente le librerie del territorio, farà aumentare i prezzi, con una dinamica ancor più accentuata per i piccoli editori, costretti a questo per mantenere i loro margini, già ora appena sufficienti alla sopravvivenza,

si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno, alla luce di tali considerazioni, eliminare dal disegno di legge sulla concorrenza l'abrogazione della cosiddetta legge «Levi» al fine di tutelare e rilanciare i piccoli negozi ed i piccoli editori, da sempre attenti alla qualità.

(4-03505)

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che:

il fenomeno criminale dei furti di rame colpisce società operanti nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, e anche aziende elettrotecniche e elettroniche attive nella produzione e nell'utilizzazione di beni prodotti con l'impiego di rame. Questi furti, oltre a provocare l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo, possono avere conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico;

il quotidiano «La Nazione» di Lucca in data 19 febbraio 2015 ha pubblicato la notizia che un carabiniere in servizio alla locale compagnia, durante una perlustrazione in una nota cartiera del posto, avrebbe bloccato e ammanettato un tunisino intento a rubare rame nel capannone. Il tunisino avrebbe tentato la fuga, ma il militare sarebbe riuscito a bloccarlo e condurlo in caserma;

l'arrestato avrebbe quindi accusato un malore e sarebbe stato condotto ad un pronto soccorso dal quale sarebbe stato dimesso con una diagnosi di «trauma cranico non commotivo, ematoma al collo, contusioni multiple e frattura di una costola»;

in ragione di tale referto, il carabiniere è stato rinviato a giudizio per il reato di lesioni personali con l'aggravante di cui all'articolo 61 numero 9 del codice penale, perché avrebbe commesso il fatto in violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione o di pubblico servizio;

con sentenza emessa dal tribunale di Lucca, il militare è stato condannato a 6 mesi di reclusione (pena sospesa) nonché al risarcimento danni per 7.500 euro e alla rifusione delle spese per 1.750 euro (più Iva), con pagamento a favore della parte civile di una provvisionale di 3.500 euro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti in premessa;

se il Ministro della giustizia sia a conoscenza della condanna eventualmente inflitta al cittadino tunisino accusato di furto;

se i Ministri in indirizzo, alla luce di quanto accaduto, non ritengano opportuno attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di assicurare la massima tutela, materiale e giuridica, alle forze di polizia impegnate nella prevenzione di atti criminosi.

(4-03506)

FUCKSIA, MORRA, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri della salute e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la legge regionale delle Marche n. 17 del 2011, modificativa della legge regionale n. 13 del 2003 all'articolo 9, definisce le aree vaste come articolazioni dell'ASUR (anagrafe sanitaria unica regionale), aventi il compito di assicurare alla popolazione residente le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e l'equo accesso ai servizi e alle funzioni di tipo sanitario, sociale e di elevata integrazione sanitaria, organizzate nel territorio. La legge contiene un allegato che prevede 5 aree vaste, a capo delle quali vengono nominati 5 direttori, responsabili della loro gestione;

la stessa legge regionale sancisce che il direttore di area vasta è nominato dalla Giunta regionale tra gli iscritti nell'elenco di soggetti che non versino in nessuna delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992, ovvero abbiano riportato condanne penali. Per quanto concerne i requisiti professionali, lo stesso decreto legislativo, all'articolo 3-*bis*, come modificato dal decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, prescrive: «La regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei, ovvero agli analoghi elenchi delle altre regioni, costituiti previo avviso pubblico e selezione effettuata, secondo modalità e criteri individuati dalla regione, da parte di una commissione costituita dalla regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti, di cui uno designato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli elenchi sono aggiornati almeno ogni due anni. Alla selezione si accede con il possesso di laurea magistrale e di adeguata esperienza dirigenziale, almeno quinquennale, nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, con autonomia gestionale e con diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, nonché di eventuali ulteriori requisiti stabiliti dalla regione»;

la Regione Marche, in conformità a quanto riportato, ha istituito una commissione esaminatrice per la nomina dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale delle 5 aree vaste. Tale commissione tra i requisiti, oltre a quelli di cui agli articoli 3 e 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, ha stabilito (verbale della riunione dell'11 settembre 2013) di dichiarare idoneo il candidato che può documentare la matu-

razione di 10 anni di esperienza nel ruolo di direttore di struttura complessa continuativi e con incarico in corso alla data della domanda;

il 20 gennaio 2014, con delibera di Giunta regionale n. 34, sono stati nominati nella Regione Marche i direttori delle 5 aree vaste dell'ASUR. Per quanto riguarda l'area vasta 5, è stato nominato il dottor Massimo Del Moro. In merito a questa nomina però sorgono a parere degli interroganti delle criticità. Nel novembre 2014 il consigliere comunale di Venarotta (Ascoli Piceno), Amedeo Ciccanti, presenta alla Giunta regionale Marche una richiesta di verifica dei requisiti di accesso per la selezione della nomina del direttore di area vasta 5, perché ravvisa l'illegittimità della deliberazione n. 761 del 22 dicembre 1997, con cui al dottor Del Moro veniva affidato l'incarico dirigenziale di II livello del ruolo sanitario. In sostanza, secondo quanto rilevato dal consigliere, essendo annullabile la citata delibera di nomina, il dottor Massimo Del Moro non avrebbe maturato i 10 anni di esperienza previsti per ricoprire il ruolo di direttore di area vasta, in quanto diventato direttore di struttura complessa nel 2006 e non dal 1997;

a seguito di questa segnalazione anche il direttore generale dell'ASUR Marche, Gianni Genga, ha istruito una commissione per verificare i requisiti di Del Moro, e nelle sue conclusioni, ha invitato il direttore generale dell'area vasta 2 (area dove nel 1997 era stata rilasciata la qualifica di II livello a Del Moro) a valutare l'annullamento, in sede di autotutela, della deliberazione n. 761 del 22 dicembre 1997. Questa richiesta è stata accolta dal direttore generale con determina n.152 del 2015;

conseguentemente, la Giunta regionale ha chiesto ufficialmente un parere tecnico ad un consulente, professor Fabrizio Lorenzotti, docente di Diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza dell'UNICAM, Università degli studi di Camerino (il professore peraltro dall'anno accademico 2009-2010 è direttore del *master* in Diritto sanitario e *management* delle aziende sanitarie organizzato dall'UNICAM, dall'ASUR Marche e dal Consorzio per l'alta formazione e lo sviluppo della ricerca scientifica in diritto amministrativo). Secondo il professore, il dottor Del Moro presenta tutti i requisiti richiesti per esercitare il ruolo di direttore di area vasta 5, così come da delibera di Giunta regionale Marche n. 34 del 2014. Infatti, come si evince dal parere del professor Lorenzotti, a prescindere dalla validità della deliberazione n. 761 del 22 dicembre 1997, a suo parere legittima, l'esame condotto su altre delibere di nomina e sui contratti di lavoro del dottor Del Moro con la pubblica amministrazione, conferma che costui ha maturato un'esperienza di circa 16 anni nella qualità di direttore di struttura complessa (vantando peraltro valutazioni positive sul suo operato);

la Giunta regionale però, senza un'apparente motivazione secondo gli interroganti, si avvale di un'ulteriore consulenza. Questa volta viene interpellato un avvocato, Iorio che, in contrasto con il parere del primo consulente, afferma il mancato possesso da parte del dottor Del Moro dei requisiti curriculari per la posizione di direttore di area vasta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che il procedimento di selezione dei direttori generali degli enti del Servizio sanitario regionale delle 5 aree vaste delle Marche, sia regolare, legittimo e conforme al decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni;

quali forme di controllo, nell'ambito delle rispettive competenze, vogliano adottare per verificare, relativamente alla nomina del direttore generale dell'area vasta 5 delle Marche, la legittimità formale e sostanziale del procedimento, in particolare quella afferente alla nomina di 2 consulenti tecnici, e dei provvedimenti a seguito emanati;

se non ritengano opportuno, altresì, nei limiti delle proprie attribuzioni, appurare la legittimità dell'annullamento, in sede di autotutela, della deliberazione n. 761 del 22 dicembre 1997 con cui il dottor Del Moro veniva nominato dirigente di II livello del ruolo sanitario e, in caso di conformità dell'atto, accertare le responsabilità per gli eventuali danni erariali derivanti dalla caducazione della citata delibera.

(4-03507)

CAPPELLETTI, MORONESE, SERRA, BERTOROTTA, LEZZI, MONTEVECCHI, BOTTICI, PAGLINI, SANTANGELO, DONNO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 26 novembre 2013, il revisore dei conti dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Solen De Luca, segnalava una serie di situazioni anomale e poco trasparenti, precisando che le veniva negato l'accesso alla documentazione giustificativa delle spese relative alle poste di bilancio dettagliatamente indicate nella sua relazione del 21 novembre 2013, impedendole così di svolgere il ruolo per il quale era stata eletta dai colleghi;

in data 1º aprile 2014 il presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Enzo Iacopino, inviava al Dipartimento per gli affari di giustizia (DAG), Direzione generale della giustizia civile (DGGC) e alla procura della Repubblica di Roma una segnalazione in proposito, trasmettendo l'intero fascicolo (Prot. DAG 15.4.2014 N. 57442.E);

in data 18 aprile 2014 il direttore generale del DAG, dottor Marco Mancinetti, domandava al consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e alla dottoressa Solen De Luca se nel frattempo fosse stata evasa la richiesta di accesso ai documenti e in quale data;

il 24 aprile 2014 l'Ordine dei giornalisti del Lazio inviava una nota al DAG con le proprie controdeduzioni (Prot. DAG 6.5.2014, n. 65237);

in data 30 aprile 2014 la dottoressa Solen De Luca confermava al DAG il perdurare degli impedimenti all'accesso alla documentazione;

il 30 maggio 2014 il direttore dell'Ufficio III del DAG – DGGC, dottoressa Tamara De Amicis, rendeva noto all'Ordine dei giornalisti del Lazio di aver comunque proceduto all'archiviazione del relativo procedimento;

in data 15 dicembre 2014 il pubblico ministero, dottoressa Maria Letizia Golfieri, visti gli atti del procedimento penale N. 18228/14 e ritenuta la necessità di acquisire copia della documentazione contabile attestante le spese effettuate nel 2013 e fino al mese di settembre 2014 escluso, dall'Ordine dei giornalisti del Lazio, ordinava al detentore di consegnare a vista copia della documentazione all'ufficiale della sezione di Polizia giudiziaria della Guardia di finanza della procura della Repubblica di Roma;

in data 29 gennaio 2015 la Guardia di finanza notificava tale richiesta all'Ordine dei giornalisti del Lazio, ricevendo dalla signora Antonella Di Cola, funzionaria amministrativa dell'Ordine, la risposta che tale documentazione sarebbe stata consegnata appena reperita, nel più breve tempo possibile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non intenda attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento al fine di conoscere le motivazioni per cui l'Ufficio III del Dipartimento per gli affari di giustizia – Direzione generale della giustizia civile abbia deciso di archiviare il procedimento e se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria gli elementi in suo possesso in maniera da facilitarne le indagini ancora in corso.

(4-03508)

MARAN. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i servizi del CARA (Centro di accoglienza per richiedenti asilo) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia) sono affidati al consorzio «Connecting People» di Trapani, il quale ha attualmente impiegati nella struttura 70 dipendenti che da mesi non percepiscono lo stipendio. L'ultima liquidazione salariale risale a venerdì 20 febbraio 2015 per la mensilità di ottobre 2014;

i tentativi di conciliazione obbligatoria tra le parti, a seguito degli scioperi intrapresi dalle rappresentanze sindacali dei dipendenti del consorzio Connecting People dei mesi precedenti, si sono risolti in un nulla di fatto;

la struttura dell'ex CIE (centro di identificazione ed espulsione), nel mentre, è utilizzata anche per l'accoglienza temporanea di rifugiati richiedenti asilo politico intercettati dalle forze dell'ordine sul territorio provinciale, con particolare presenza nella città di Gorizia, nella quasi totalità dei casi in condizioni igienico-sanitarie e di sussistenza estremamente precarie. L'aumento, seppur temporaneo, di ospiti presso la struttura non fa che aggravare la gestione della stessa in un clima di agitazione sindacale per le mancate risposte alle legittime istanze degli operatori impiegati nell'ex CIE e CARA. Anche le ipotesi di ampliamento dell'edificio, in queste condizioni difficili, fanno sorgere dubbi e perplessità sull'opportunità di tali previsioni;

la Prefettura di Gorizia ha espresso (parrebbe in conformità alle indicazioni del Ministero) l'intenzione di non applicare la clausola sociale di salvaguardia a beneficio dei 70 dipendenti del CARA, come auspicato dalle organizzazioni sindacali, in virtù della situazione di stagnazione tra le parti che, ad oggi, vedrebbe come soluzione unica il ricorso alla risoluzione consensuale dell'appalto,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda assumere anche in relazione alla clausola di salvaguardia per i 70 dipendenti della Connecting People che, si specifica, non implica alcun vincolo di assunzione da parte del futuro soggetto subentrante nell'appalto, nel caso di rinuncia da parte del consorzio attualmente aggiudicatario.

(4-03509)

LUMIA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

come emerge da notizie di stampa («La Gazzetta del Mezzogiorno» del 13 febbraio 2015) l'Acg «TeamSystem» nei giorni passati ha avviato una procedura di mobilità che potrebbe portare al licenziamento per 34 dipendenti. La società ACG Srl nasce il 1º gennaio 2014 a fronte di una cessione di ramo d'azienda operata da IBM. La ACG nella fase di cessione viene acquisita dal gruppo TeamSystem, un'azienda di *software* e servizi con sede sociale a Pesaro e operante prevalentemente nelle regioni della fascia adriatica. Conosciuta a livello nazionale, TeamSystem è protagonista di riferimento dell'industria italiana del *software* gestionale per professionisti e imprese, acquisendo già nell'aprile 2014 «24OreSoftware», la divisione del gruppo «24Ore» specializzata nei *software* con una transazione economica da capogiro;

nella ACG Srl IBM cede completamente il *software* gestionale denominato ACG (applicazioni contabili gestionali) e cede anche l'intero reparto composto da 105 dipendenti che diventano 114 nel corso del 2014, in virtù di 9 giovani assunti a tempo determinato. I lavoratori sono collocati in diverse sedi del territorio (Bari 43, Roma 52, di cui 9 a tempo determinato, Milano 13, Bologna 1, Genova 2, Palermo 2, Catania 1) per un totale di 116;

il gruppo TeamSystem sembra stia operando acquisizioni importanti di aziende competitrici sul mercato, determinando di fatto il monopolio del suo *software* gestionale;

tale notizie hanno destato evidenti preoccupazioni tra i lavoratori delle diverse sedi. L'allarme è stato lanciato più volte dai sindacati, in particolare dalla FIOM CGIL. Il futuro dei lavoratori è sempre più incerto ed instabile e sembra non esserci tutela per le famiglie che resteranno senza uno stipendio,

si chiede di sapere:

quali iniziative vogliano intraprendere i Ministri in indirizzo affinché vengano tutelate le sorti dei lavoratori;

se non ritengano opportuno verificare se sussistono le effettive condizioni per attivare la procedura di mobilità.

(4-03510)

ARRIGONI, TOSATO, STUCCHI, STEFANI, BELLOT, COMAROLI, BISINELLA, CANDIANI, CONSIGLIO, MUNERATO, CENTINAIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA ha presentato il 16 dicembre 2014 il nuovo piano strategico 2015-2019, con previsioni di profitto in crescita verso i 30 miliardi di euro, investimenti in piattaforme e servizi digitali per circa 3 miliardi di euro, l'ingresso di 8.000 nuove persone e la riqualificazione di altrettante e infine, ma forse avrebbe dovuto essere il primo punto e non l'ultimo, la ridefinizione del servizio universale postale, in quanto considerato disallineato rispetto ai reali bisogni delle famiglie e non più sostenibile dal punto di vista economico;

nei fatti, stando a quanto riferito da fonti sindacali e dagli organi di stampa, questo piano dovrebbe determinare a livello nazionale, la chiusura di ben 455 uffici postali e la riduzione degli orari di apertura in circa 608 uffici, ritenuti «improduttivi» o «diseconomici»;

Poste italiane SpA è una società a capitale interamente pubblico che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che garantisce l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;

la delibera n. 342/14/Cons dell'Agcom, nel modificare i criteri di distribuzione degli uffici postali, ha disposto specifici divieti nei confronti di Poste a tutela degli utenti del servizio postale universale che abitano nelle zone svantaggiate del Paese: in particolare, sono state previste particolari garanzie per i comuni caratterizzati da una natura prevalentemente montana del territorio e dalla scarsa densità abitativa e per le isole minori in cui sia presente un unico presidio postale. La delibera, inoltre, impone a Poste di avvisare con congruo anticipo le istituzioni locali sulle misure di razionalizzazione, al fine di avviare un confronto sull'impatto degli interventi sulla popolazione interessata e sulla possibile individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale;

Poste italiane si è ufficialmente impegnata a coinvolgere Regioni ed enti locali nella fase precedente a quella di razionalizzazione per spiegare come verrà assicurata la tutela del servizio universale per i cittadini, eppure sembra che la chiusura degli uffici sia prevista a partire dal 13 aprile 2015, senza che le amministrazioni locali dei Comuni interessati siano stati debitamente coinvolte ed informate;

gli uffici postali nelle piccole realtà, soprattutto montane, che vivono condizioni generali di servizio già di per sé disagiate, rappresentano un punto di riferimento e la loro chiusura diventa un problema per tutta la

comunità contribuendo al depotenziamento del territorio e allo spopolamento dei piccoli comuni;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale;

questa operazione di razionalizzazione si traduce in gravi disservizi soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire con la dovuta comodità di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti. Per questi disagi, sono numerosi i clienti che in questi giorni stanno chiudendo i propri conti correnti postali;

Poste italiane, dopo aver coattivamente «rastrellato» i risparmi dei pensionati, i quali dal febbraio 2012 sono stati costretti a non riscuotere più la pensione in contanti e quindi a lasciare i propri risparmi sui libretti postali, ora li ripaga, non permettendo nemmeno alle fasce più fragili di utilizzare gli uffici periferici;

il regime di servizio universale deve essere finalizzato alla promozione di inclusione sociale di categorie deboli di consumatori e l'Agcom, con la delibera n. 728/13/Cons («Determinazione delle tariffe massime dei servizi postali rientranti nel servizio universale») ha manifestato evidenti perplessità sul mantenimento di alcuni servizi all'interno del perimetro del Servizio universale, ritenendo che alcuni servizi come la posta assicurata degli invii singoli, la corrispondenza ordinaria degli invii multipli, gli invii di atti giudiziari non dovrebbero essere offerti in regime di esclusiva;

attualmente, nel nostro Paese, a differenza di quanto accade negli altri Paesi europei, questi prodotti rientrano nel perimetro del Servizio universale, godendo dell'esenzione Iva qualora forniti da Poste italiane, e sono, invece, maggiorati di Iva se forniti da operatori diversi, con tutte le conseguenze in termini di limiti alla concorrenza ed alla equa competizione tra gli operatori del mercato,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare complessivo dei contributi statali ricevuti annualmente da Poste italiane per l'espletamento del servizio pubblico universale;

se risulti quale sia l'ammontare dei depositi postali per Regione;

se il Ministro non ritenga urgente rendere noto il numero totale degli uffici postali presenti sul territorio nazionale e la lista di quelli coinvolti nella razionalizzazione, specificando per ognuno, il rapporto costi/benefici, disparità territoriale tra Nord, Sud e Centro, costi delle locazioni, depositi medi, popolazione servita per ufficio a livello nazionale;

se non ritenga opportuno valutare la possibilità che alcuni servizi, non ritenuti strettamente connessi all'espletamento del Servizio universale, vengano offerti non in regime di esclusiva da Poste italiane;

se non reputi necessario assicurare un rinvio dell'entrata in vigore del nuovo piano di razionalizzazione di Poste italiane previsto per il prossimo 15 aprile, in attesa di una concertazione fra la società e le amministrazioni locali coinvolte, finalizzata a valutare l'impatto degli interventi sulla popolazione interessata e la possibile individuazione di soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, così come previsto dalla delibera dell'Agcom.

(4-03511)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nella città di Bari esiste, ormai da oltre 20 anni, una situazione di estrema precarietà, inadeguatezza e insufficienza delle esistenti sedi giudiziarie, che costringe gli operatori di giustizia all'interno di edifici in condizioni inaccettabili, persino di pericolo da crollo strutturale (come il caso dell'edificio della giustizia penale) oltre che privi di essenziali requisiti di sicurezza antincendio e igiene sui luoghi di lavoro. A ciò si aggiunga che l'attuale situazione di inadeguatezza e insufficienza si è ancor più aggravata a seguito del «Piano di riordino e accorpamento delle sedi periferiche soppresse» che ha determinato sulle attuali sedi cittadine un significativo aggravio di utenza, con una situazione ormai vicina al limite del collasso;

il Ministero della giustizia, già nel 2003, vista la carenza di risorse pubbliche disponibili, dispose che il Comune di Bari avviasse, mediante bando pubblico, una ricerca di mercato per reperire offerte da privati finalizzate alla realizzazione della nuova «Cittadella Giudiziaria» di Bari;

agli esiti della gara, le 2 Commissioni preposte, la prima costituita da dirigenti del Comune di Bari e la seconda dai più alti magistrati della Corte di Appello di Bari, supportati da architetti e tecnici del Ministero, prescelsero, con verbale del 22 dicembre 2003, la proposta dell'impresa Pizzarotti & C. SpA, unica rispondente a tutti i requisiti del bando pubblico, in quanto ritenuta idonea a dare esaustiva e adeguata risposta a tutte le esigenze della giustizia ordinaria e minorile;

subito dopo la gara pubblica, nella primavera del 2004, intervennero le elezioni amministrative comunali e alla Giunta di centro-destra, che aveva esperito la gara pubblica, subentrò una nuova Giunta di centro-sinistra, guidata dal sindaco Michele Emiliano, che, fuori da ogni principio di continuità con l'azione della precedente amministrazione, assunse, a giudizio dell'interrogante incomprensibilmente e immotivatamente, un comportamento inerte nei confronti della procedura sino a quel momento attuata;

la società risultata vincitrice della gara, a fronte dell'inerzia del Comune, nonostante i numerosi formali solleciti da parte della magistratura, attraverso fermi e vibranti verbali di sollecito, assunti all'unanimità dalla commissione di manutenzione della Corte di Appello di Bari, si vide costretta a ricorrere alla giustizia amministrativa, affinché si pervenisse alla conclusione del procedimento, secondo principi di affidamento e consequenzialità agli atti intervenuti;

il Comune di Bari, nonostante la grave situazione di urgenza dovuta all'estrema precarietà in cui versavano e continuano a versare gli edifici giudiziari di Bari, reagì a parere dell'interrogante con inaudito accanimento giudiziario contro la proposta prescelta agli esiti della gara pubblica. Ne sono conseguite ben 5 sentenze del Consiglio di Stato (4267/2007; 3816/2008; 3817/2008; 2153/2010; 8420/2010), che hanno sempre visto il Comune di Bari soccombente, anche con pagamento delle spese di giudizio, mentre sono state sempre accolte, con esito favorevole, tutte le istanze formulate dall'impresa Pizzarotti, vincitrice della gara;

il Comune di Bari, perdurando nel suo ostruzionismo, si è spinto persino a presentare ricorso, per ben due volte, alla Suprema Corte di cassazione, sezioni unite civili, contro le sentenze del Consiglio di Stato;

le sezioni unite civili, con ordinanze (30059/2008; 18375/2009), hanno sancito la correttezza della procedura e la legittimità di tutte le sentenze assunte dal Consiglio di Stato, confermando, quindi, in via definitiva ed ultima, l'obbligo del Comune di Bari a stipulare il «contratto di locazione» con l'impresa vincitrice, anche qui con condanna nei confronti del medesimo Comune al pagamento delle spese di giudizio;

il Consiglio di Stato, a seguito delle citate ordinanze della Suprema Corte di cassazione, ha definitivamente estromesso il Comune di Bari dal procedimento, designando quale commissario *ad acta*, con pieni poteri sostitutivi, il Prefetto di Bari o suo delegato (sentenza nº 8420/2010);

molto pesanti e senza precedenti sono state le motivazioni espresse dalle sentenze del Consiglio di Stato nei confronti dei gravi comportamenti tenuti dal Comune di Bari, e in particolare, la decisione nº 2153/2010 ha stigmatizzato comportamenti illegittimi o forse anche illeciti posti in essere dal Comune di Bari: «ostruzionismo immotivato» (...) «persistente elusività del dictum del Giudice» (...) «assunzione di falsi presupposti in atti amministrativi» (decisione n. 2153/2010 da pag. 31 a pag. 36);

a seguito delle sentenze del Consiglio di Stato e delle sezioni unite della Suprema Corte di cassazione, la commissione di manutenzione della Corte di Appello di Bari è intervenuta nei confronti dell'amministrazione comunale di Bari, con il verbale del 9 febbraio 2011 con cui, nel rigettare le varie proposte del Comune, ritenute tutte inadeguate e «irricevibili» (testuale), ha confermato all'unanimità che l'unica soluzione idonea e adeguata è quella della società Pizzarotti, prescelta agli esiti della gara pubblica dell'anno 2003;

il Comune di Bari, incurante delle sentenze definitive del Consiglio di Stato e delle sezioni unite civili della Suprema Corte di cassazione, nonché incurante dei ripetuti e fermi appelli rivolti dalla magistratura barese, dopo aver inutilmente esperito tutte le vie giudiziarie nazionali, si è spinto a tentare l'estremo rimedio di ricorrere alla Commissione europea, a cui ha inviato un esposto, in data 22 febbraio 2011, con la richiesta di avviare una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano, per presunta violazione di direttive comunitarie da parte del Consiglio di Stato e delle sezioni unite della Suprema Corte di cassazione;

il Comune di Bari, in sintesi, ha denunciato in sede europea che il Consiglio di Stato e le sezioni unite civili della Suprema Corte di cassazione, con le proprie sentenze avrebbero agito in violazione di direttive comunitarie. E ciò il Comune di Bari ha fatto nonostante si fosse in presenza di sentenze definitive a cui sia il diritto nazionale che il diritto dell'Unione attribuiscono carattere di «intangibilità»;

l'unico scopo, quindi, perseguito dal Comune di Bari, atteso il principio a fondamento del diritto dell'Unione dell'«intangibilità» del giudicato dei Paesi membri, sarebbe stato solo quello di chiedere alla Commissione europea la condanna dello Stato italiano per violazione di direttive comunitarie;

la Commissione europea, a seguito di tale esposto del Comune di Bari, con lettera del 27 settembre 2012, ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano;

il Consiglio di Stato, a seguito di tale procedura avviata dalla Commissione europea, ha formulato, in via pregiudiziale, alcuni «quesiti» alla Corte di Giustizia di Lussemburgo, in merito alla rispondenza della procedura contrattuale seguita (contratto di locazione semplice di cosa futura);

la Corte di Giustizia, con sentenza del 10 luglio 2014, per un verso, ha confermato che lo schema di contratto di «locazione semplice di cosa futura» (solo in bozza e mai sottoscritto), così come formulato dal commissario *ad acta*, non risponde alle direttive europee mentre, per altro verso, ha ribadito che, poiché vige nell'Unione «il principio dell'intangibilità del Giudicato dei Paesi Membri», il giudice nazionale, conclamato quale unico giudice competente sulla questione, ha l'obbligo di dare esecuzione al suo giudicato, anche se ritenuto dalla stessa Corte in contrasto con le direttive dell'Unione;

la stessa Corte di Giustizia ha poi richiesto al giudice nazionale, ove consentito dall'ordinamento interno e senza averne obbligo, di individuare fra le «Molteplici Soluzioni Attuative» quella che risponda alle direttive dell'Unione;

a seguito di tale sentenza della Corte di Giustizia del 10 luglio 2014, il Consiglio di Stato ha fissato al mese di maggio 2015 l'udienza per recepire le statuizioni della sentenza della Corte e dare esecuzione conclusiva al proprio giudicato;

considerato che:

attualmente si è in presenza di una procedura affidata dal Consiglio di Stato ad un commissario *ad acta*, sulla cui esecuzione conclusiva il Consiglio di Stato andrà a decidere nella udienza fissata per il prossimo mese di maggio;

la Corte di Giustizia con la citata sentenza del 10 luglio 2014 ha disposto che il giudice nazionale debba individuare, fra le «molteplici soluzioni», quella rispondente alle direttive europee, fermo restando l'intangibilità del giudicato intervenuto (decisione n. 4267/2007), che aveva stabilito l'obbligo per il Comune di Bari (ora estromesso e sostituito *in toto* dal commissario *ad acta)*, di portare a termine la procedura finalizzata alla

realizzazione della nuova «Cittadella Giudiziaria» di Bari, proposta dalla società Pizzarotti;

constatato che a parere dell'interrogante:

il Comune di Bari, intromettendosi in una procedura dalla quale era stato definitivamente estromesso con sentenza definitiva (nº 3817/2008 e nº 8420/2010), ha assunto iniziative in contrasto con una procedura sulla quale pende ancora il giudizio dinanzi al Consiglio di Stato;

il Ministero della giustizia è entrato in tale secondo procedimento, arbitrariamente e autonomamente avviato dal Comune di Bari, inviando propri funzionari a incontri presso la Prefettura di Bari, finalizzati a porre in essere una procedura che è fuori e in contrasto con l'unica procedura autorizzata dal giudice;

la Corte di Giustizia ha prescritto al Consiglio di Stato, ferma «l'intangibilità» del giudicato intervenuto, di assumere fra le «Molteplici Soluzioni Attuative» contrattuali quella che risponda anche alle direttive dell'Unione;

il commissario *ad acta* con «Relazione datata 10 agosto 2012» e successiva «Integrazione alla Relazione del 10 agosto 2012» datata 12 ottobre 2012, ha prospettato al Consiglio di Stato, Sezione V, alcune valide «Soluzioni Attuative», rispondenti al diritto dell'Unione, che porterebbero la procedura a rispondere così alle specifiche richieste formulate dalla Corte di Giustizia con sentenza del 10 luglio 2014;

la società Pizzarotti, a partire dall'anno 2012, ha comunicato, a più riprese, la propria disponibilità a seguire «Soluzioni Attuative», alternative a quella della «locazione semplice di cosa futura» (ritenuta dalla Corte non rispondente al diritto dell'Unione) e fra queste le innovative procedure realizzative di opere pubbliche, introdotte dalla sopravvenuta normativa nazionale in tema di «Sviluppo e Crescita», di cui al decreto-legge 138 del 2011 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011 e successive modifiche ed integrazioni riguardanti, in particolare, procedure di «Permute» di immobili giudiziari di nuova realizzazione con immobili demaniali dismessi e disponibili;

mentre esiste a Bari una situazione di estrema precarietà e urgenza (così come per ultimo denunciato anche dal procuratore della Repubblica di Bari, dottor Giuseppe Volpe nell'ultimo verbale della commissione di manutenzione della Corte di Appello di Bari del 16 dicembre 2014), il sindaco di Bari si sta cimentando in ipotetiche proposte solutive, a giudizio dell'interrogante fuori e contro l'unica procedura coperta da giudicato, prefigurando tempi di realizzazione molto lunghi, di oltre 10 anni, che certamente stridono con la grave situazione di precarietà esistente, che richiede assoluta urgenza di intervento, con immediato avvio delle opere e con tempi di esecuzione rapidi e certi,

si chiede di sapere:

stante l'estrema urgenza di trovare immediata soluzione alla precaria e pericolosa condizione delle attuali sedi degli uffici giudiziari di Bari, quali motivi abbiano indotto il Ministro in indirizzo a far intervenire propri funzionari ad incontri presso la Prefettura di Bari, nell'ambito di ini-

ziative avviate autonomamente e arbitrariamente dal Comune di Bari, in contrasto con l'unica procedura sancita da sentenze definitive e dalla quale lo stesso Comune di Bari è stato definitivamente estromesso e con motivazioni molto gravi a cui innanzi si è fatto cenno;

se siano state date disposizioni dal Ministro in indirizzo o dal capo dell'organizzazione giudiziaria, affinché funzionari del Ministero intervenissero, e con quali finalità, all'incontro tenutosi presso la Prefettura di Bari il 30 gennaio 2015, nell'ambito di una iniziativa avviata arbitrariamente dal Comune di Bari, in sovrapposizione ed in contrasto con l'unica procedura autorizzata dal giudicato intervenuto;

per quali ragioni, nonostante la conclamata situazione di precarietà ed estrema urgenza degli uffici giudiziari di Bari, il Ministero non abbia immediatamente posto in essere le dovute e immediate azioni, affinché, nell'ambito dell'unica procedura coperta da giudicato, si individuassero, di concerto con il commissario *ad acta*, «Soluzioni Attuative» del giudicato medesimo, rispondenti alle direttive comunitarie. E ciò al fine di mettere il Consiglio di Stato, nella condizione di assumere, nella prossima udienza fissata per il mese di maggio, una decisione che, nel rispetto dell'intangibilità del proprio giudicato, possa rispondere anche alla richiesta della Corte di Giustizia di individuare «Soluzioni Attuative» che rispondano alle direttive comunitarie;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per individuare, nell'ambito dell'unica procedura coperta da giudicato, «Soluzioni Attuative» rispondenti al diritto dell'Unione, da presentare dinanzi al Consiglio di Stato, affinché tale giudice assuma la più giusta decisione, nel rispetto del diritto nazionale e comunitario e al tempo stesso nell'interesse della giustizia barese e del territorio, di dotarsi, in tempi rapidi, di una nuova idonea e adeguata «Cittadella della Giustizia», a cui la procedura sin qui attuata garantisce, una volta definitivamente assentita dal Consiglio di Stato nell'udienza di maggio, tempi certi e rapidi e soprattutto nessun apporto di denaro pubblico, essendo previsto totale anticipo di risorse private da parte della società proponente.

(4-03512)

FUCKSIA, CAPPELLETTI, CONTE, SCALIA, PUGLIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legionellosi è un'infezione polmonare causata dal batterio «Legionella pneumophila», che si può manifestare nella malattia del legionario vera e propria; frequentemente include una forma più acuta di polmonite e la febbre di «Pontiac»;

la legionellosi è causata nel 90 per cento dei casi dal batterio legionella del quale sono state identificate quasi 50 specie diverse;

la legionella prolifera soprattutto in ambienti acquatici caldi, tra 32º e 45ºC. Si può trovare nei fiumi, nei laghi e in tutti gli specchi d'acqua non troppo freddi, ma anche in piscine e terme, e rappresenta un pericolo soprattutto nei casi in cui più persone siano riunite in uno stesso ambiente, specie ospedali e case di cura, considerando che l'infezione è

più diffusa tra anziani, fumatori e pazienti con patologie polmonari. Particolarmente a rischio anche altri malati cronici e pazienti immunocompromessi. L'infezione da legionella non si trasmette da persona a persona. Ci si può infettare inspirando goccioline di acqua fortemente contaminata, diffusa per esempio dalla doccia o dai condizionatori;

i sintomi compaiono dopo una settimana dal contagio: cefalea, dolore muscolare e addominale, diarrea e tosse secca. Nel giro di alcuni giorni si sviluppa la polmonite, che causa febbre elevata, brividi, catarro, tosse, sonnolenza e, a volte, delirio. Se non viene curata, la malattia peggiora e può portare a disturbi respiratori sempre più gravi e potenzialmente mortali;

negli ultimi mesi, si sono verificati diversi casi di legionellosi. Per citarne alcuni: 6 casi nel Comune di Bresso (Milano), 3 casi nel quartiere Niguarda di Milano, 2 ricoveri all'ospedale Leopoldo Mandic di Merate, in provincia di Lecco;

inoltre da recenti notizie di stampa si è appreso dell'allarme legionella nella sede della Corte d'appello di Roma, confermato dal presidente Luciano Panzani nel corso di un'assemblea indetta con i dipendenti. È stata trovata nell'impianto di dolcificazione dell'acqua una presenza elevata del batterio;

considerato che:

le principali fonti di contaminazione risiedono negli impianti di condizionamento e delle docce, sono particolarmente a rischio le tipologie di edifici dove tali impianti sono più diffusi e gli utenti presentano maggiori condizioni di ricettività, quali gli ospedali, le case di cura e le strutture per anziani. Questo ha causato un giustificato allarme nell'opinione pubblica;

le infezioni da legionella sono considerate un problema emergente in sanità pubblica, tanto che sono sottoposte a sorveglianza speciale da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, della Comunità europea (prima da parte dell'European Working Group for Legionella Infections – EWGLI poi dal 2010 da parte dell'European Legionnaires'Disease Surveillance Network – ELDSNet) e dell'Istituto superiore di Sanità, che ha istituito dal 1983 con decreto ministeriale del 7 febbraio 1983 il Registro nazionale della legionellosi;

la normativa italiana è sostanzialmente costituita dal documento «Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi», approvate dalla Conferenza Stato-Regioni, e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 maggio 2000 e da allora non aggiornate;

i metodi individuati a suo tempo dal Ministero della salute potrebbero risultare superati e, inoltre, risulta agli interroganti mancare un riferimento alla prevenzione nei mezzi di trasporto come treni, aerei, navi e altro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente provvedere, con il coinvolgimento dell'Istituto superiore di Sanità, alla revisione e all'aggiornamento delle linee guida nazionali del 2000 sulla legionellosi, prevedendo anche nuovi metodi di sanificazione, profi-

lassi e bonifica, con particolare riferimento ad edifici pubblici e strutture sanitarie, al fine di garantire una più efficace attività di prevenzione.

(4-03513)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01695, della senatrice Puppato, sull'accoglienza degli immigrati in provincia di Treviso;

3-01696, della senatrice Elena Ferrara ed altri, sulle gestioni del Castello di Miasino (Novara) confiscato alla criminalità organizzata;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01701, della senatrice Ginetti, sul declassamento dell'archivio di Stato di Perugia e l'accorpamento della soprintendenza archivistica dell'Umbria e quella delle Marche;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01694, del senatore Lucidi ed altri, sul confronto sindacale presso la TK-AST di Terni.

€ 9,60